ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Sabato 18 Aprile 1914 MATTINO NUM. 107

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Inserzioni dell'annata 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Il Sindacato si dichiara insoddisfatto delle concessioni

e rimette la decisione al Consiglio generale convocato per domani mattina

(Per telefono alla STAMPA)

In un vicolo cieco

La convocazione ad Ancona della Direzione e del Gruppo parlamentare socialista

Roma, 17, notte.

Stamane si sono riuniti i sette membri del Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri che si trovavano a Roma; ma i sette rappresentanti sono ripartiti a mezzogiorno per Ancona senza fare alcuna comunicazione alla stampa.

Ancora una giornata d'incertezza. Le voci più strane e contraddittorie si incrociano e si rimbalzano a vicenda. Prevale però la previsione del probabile sciopero dei ferrovieri. Due elementi accennano a spingere il Sindacato dei ferrovieri a questa decisione che rivestirebbe nefasta al paese ed ai ferrovieri. Questi due elementi sono: 1.o la tendenza impulsiva di una parte dei ferrovieri a spingere i dirigenti del Sindacato a proclamare lo sciopero; 2.o la difficoltà grave per il Sindacato di trovare una via di uscita che non sia quella dello sciopero.

Nella terribile situazione in cui si sono messi, allo stato delle cose, nessuna precisa previsione è possibile. Nulla si può escludere data le contraddizioni nelle quali il Sindacato dei ferrovieri è caduto. Piuttosto è il caso di chiedersi quando verrà una decisione e quando il Sindacato vorrà disgnarsi di far cessare lo stato di ansia e di agitazione nel quale il Paese è tenuto in seguito alla minaccia di sciopero che appare o si dilegua ad intervalli all'orizzonte.

Una fuga?

Ad Ancona ed a Roma circolano voci di sciopero imminente. Invece, secondo informazioni che partono da Ancona dalla sede del Sindacato dei ferrovieri, la decisione qualunque fosse non potrebbe essere immediata.

Nella riunione di stasera del Comitato centrale del Sindacato non potrebbe, infatti, a rigor di termini, esser presa la deliberazione di sciopero, o qualunque altra deliberazione di carattere definitivo. Soltanto nella successiva riunione del Consiglio generale potrebbe essere presa una decisione di carattere definitivo. Ora, se è vero che il Consiglio generale del Sindacato è convocato ad Ancona per domenica mattina alle 9, fino a quel momento la situazione non troverebbe la propria soluzione. Può darsi però, che la notizia della convocazione del Consiglio generale per domenica mattina sia una finta destinata a coprire per qualche ora la deliberazione che verrebbe presa stasera stessa. Questa incertezza spiega l'ansietà con la quale sono oggi stesse le notizie da Ancona.

Qualunque esse siano, l'opinione pubblica si è già pronunciata nel senso che il Sindacato è destinato a rimanere sconfitto qualunque debba essere la sua deliberazione finale. Se il Sindacato prenderà una qualsiasi deliberazione dilatoria, la massa dei ferrovieri iscritti all'organizzazione sindacalista griderà al tradimento contro i capi del Sindacato accusandoli di aver adottato gli stessi metodi e di essere venuto alle stesse conclusioni della Federazione dei ferrovieri tanto bistrattata e poi imitata dagli uomini del Sindacato. Se invece, come i più propendono a credere, il Sindacato delibererà lo sciopero, esso prepara la disfatta a quella parte della classe dei ferrovieri che allo sciopero aderirà ed a sciopero ben presto finito i ferrovieri iscritti al Sindacato accuseranno i loro capi di averli gettati nel baratro della sconfitta. Il Sindacato si è posto per tanto, con gli errori commessi, in un vicolo cieco dal quale non può uscire senza conseguenze disastrose.

Un sintomo gravissimo della situazione consiste nell'invito rivolto dal deputato socialista ufficiale on. Bocconi, che risiede ad Ancona, per l'immediata convocazione ad Ancona del gruppo parlamentare socialista e della Direzione del partito. L'on. Morgari, al quale venne telegrafato in tale senso, si trova a Torino dove gli fu ritelegrafato l'invito dell'on. Bocconi. L'on. Morgari deve giungere domani a Roma e deliberazioni saranno prese d'accordo con Lazzari della Direzione del partito ed i pochi deputati socialisti presenti a Roma.

Pare però che se lo sciopero non avverrà, la convocazione desiderata dall'on. Bocconi non sarà ravvisata necessaria: questo almeno ritengono i pochi deputati socialisti ufficiali presenti in Roma.

Il retroscena del colloquio Ciuffelli-Sindacato

Siamo poi in grado di precisare un punto importante delle trattative che precedettero il colloquio avvenuto a Roma fra i rappresentanti del Sindacato ed il Ministro Ciuffelli. Si è parlato in questi giorni, a parte l'intervento del comm. Jona, che risultò inefficace presso il Sindacato ferrovieri, di trattative del segretario della Direzione del partito socialista presso il Ministro dei LL. PP. Ora le cose stanno un po' diversamente, cioè nei precisi termini seguenti. L'iniziativa di avvicinare il Sindacato ferrovieri al Governo è partita dalla Direzione del partito socialista e dal gruppo parlamentare socialista ufficiale; gli uomini che hanno operato sono due: Costantino Lazzari, segretario della Direzione del partito socialista ufficiale, e l'on. Merloni, segretario del gruppo parlamentare. L'opera fu iniziata da Costantino Lazzari, il quale lasciò il terreno preparato [illegible] amici personali del Sindacato ferrovieri circa le condizioni che il Sindacato avrebbe posto per venire ad un abboccamento col Governo. Allorchè Costantino Lazzari ebbe attinto presso i ferrovieri del Sindacato le informazioni necessarie, venne tenuta a Montecitorio una riunione per preparare il colloquio poscia avvenuto a Roma fra il Ministro dei LL. PP. e la rappresentanza del Sindacato. A questa riunione presenziarono gli on. Morgari e Merloni ed il segretario del partito Costantino Lazzari. Venne incaricato l'on. Merloni di recarsi dall'on. Ciuffelli per indicargli quali erano i desiderata del Sindacato per abboccarsi col Governo. L'on. Merloni si recò dal Ministro dei LL. PP. giovedì 9 aprile, cioè quattro giorni prima della venuta a Roma del comm. Jona e della sua trattative con il Governo. L'on. Merloni disse al Ministro dei LL. PP. che, come deputato, aveva modo di conoscere i desiderata del Sindacato per venire a trattative col Governo e gli domandava se fosse stato disposto ad annunciare nella prossima conferenza colla rappresentanza del Sindacato queste tre concessioni: 1.o convocazione del parlamentino ferroviario; 2.o iscrizione all'ordine del giorno della convocazione del parlamentino ferroviario delle richieste contenute nel memoriale presentato dal Sindacato al Governo, rimanendo inteso che tali richieste avrebbero dovuto essere discusse anche dalla Commissione mista, da nominarsi con decreto reale per lo studio, da ultimarsi entro l'anno delle riforma da introdursi nell'azienda ferroviaria statale; 3.o rappresentanza del personale nella suddetta Commissione mista estesa a tre persone, onde il personale ferroviario possa essere rappresentato nelle varie sottocommissioni in cui la Commissione si sarebbe suddivisa. Il Ministro Ciuffelli accettò tutte e tre queste richieste dell'on. Merloni e il Merloni le comunicò a Costantino Lazzari. Questi a sua volta, comunicò ai suoi amici personali del Sindacato il risultato delle trattative dell'on. Merloni. I capi del Sindacato telegrafarono al Lazzari di recarsi ad Ancona, e ad Ancona essi confermò quanto l'on. Merloni aveva ottenuto. Così il Comitato del Sindacato si decise a mandare la sua rappresentanza a Roma per conferire col Ministro.

Ammonimenti

Il *Giornale d'Italia* ammonisce il Sindacato a tener conto del giudizio del paese dato a carico degli organizzatori dello sciopero. Il giornale scrive:

« Il Sindacato dovrebbe aver conto che la generalità dei cittadini è insorta contro esso, manifestando chiaramente il fermo proposito di difendere la vita nazionale dall'assalto ciclonico di una categoria di agenti dello Stato. Inoltre, i capi del sindacalismo ferroviario dovrebbero aver compreso che la massa dei ferrovieri non è disposta a seguire la decisione estrema, sovratutto la massa di lavoratori meno retribuiti, i quali già attendono dal Governo immediata soddisfazione ai loro « desiderata ». E poi, i dirigenti il Sindacato dovrebbero anche essersi persuasi che le varie misure prese dal Governo, per la tutela dell'ordine pubblico e per assicurare il servizio ferroviario, renderebbe comunque impossibile la loro vittoria. Tutti questi coefficienti dovrebbero indurre i dirigenti del Sindacato a non rifiutare il mezzo per cedere, che loro si è offerto, mediante la istituzione e l'applicazione di organi su ulteriori studi sulle condizioni del personale. Ma la logica dovrebbe imporsi. Lo Stato è sempre troppo forte, perchè possa essere insultato, sovvertito da una categoria di cittadini. A buon conto, 30 milioni di cittadini non potrebbero mai capitolare di fronte a 20 o 30 mila ferrovieri, a dir molto, ed il Governo, forte del consenso del Paese, in ogni caso farà fronte alla situazione, pure rimanendo rigorosamente nell'ambito della legalità. Comunque, il sindacalismo ferroviario e gli altri sindacalisti, agenti dello Stato, debbono aver ben a mente che le loro minaccie di insubordinazione, i loro assalti contro lo Stato ed alle sue Case, sono impossibili ad attuarsi. Occorre, adunque, che tutti, e specialmente gli agenti ferroviari, rimangano nella legalità, e nell'ordine, unico mezzo, perchè l'Amministrazione statale possa gradatamente e secondo le disponibilità del bilancio, migliorare le condizioni del personale ».

Prevale il malcontento

Uno dei ferrovieri del Sindacato, che ebbe parte nelle negoziazioni dei giorni scorsi, è stato intervistato dal *Giornale d'Italia* dopo la decisione dei rappresentanti del Sindacato convenuti a Roma di ripartire per Ancona. Al ferroviere del Sindacato fu chiesto:

— Declinerete lo sciopero? »

— Non lo sappiamo — ha risposto il ferroviere — Certo è che in noi prevale lo stato d'animo di grande malcontento perchè siamo di fronte alle solite promesse, ai soliti affidamenti; nulla di concreto nè di soddisfacente! Vi potrebbe però essere una via di accomodamento. Il Governo dovrebbe impegnarsi in pochi giorni a convergere le somme che ora si dedicano ai punti di merito, alla cifra destinata ai miglioramenti. Lo stanziamento destinato ai punti di merito dovrebbe esser dato alle categorie di personale che percepiscono una paga di 3 lire al giorno. Questo sarebbe il solo mezzo per pacificare l'animo delle masse dei ferrovieri. Bisognerebbe inoltre che il Governo riconoscesse il passaggio automatico da aiuto-applicato ed applicato, da operaio di seconda ad operaio di prima categoria. L'agitazione su queste richieste è vivissima fra noi e tutti i ferrovieri sono concordi nel chiedere assolutamente questi desiderata. Il Ministro on. Ciuffelli dovrebbe senz'altro studiare la questione indipendente dal punto di vista del commendatore Bianchi, che è sempre stato restio per puntiglio a queste giuste e legittime aspirazioni di queste categorie di ferrovieri. Ha pure carattere di urgenza la sistemazione finanziaria dei fuochisti, che si trovano in condizioni economiche disagiate, malgrado che l'opinione pubblica li creda dei privilegiati. Questi lavoratori rimangono assenti da residenza almeno 20 giorni al mese, con lavoro lavicesissimo, pieno di responsabilità, e non percepiscono che paghe di 120 lire al mese. Questo fatto non è ammissibile al regolare svolgimento del servizio; la loro paga è quasi eguale a quella che in certe città riscuotono gli spazzini comunali. Senza questi ultimi provvedimenti di carattere immediato — conclude il ferroviere — è inutile sperare nella nostra pacificazione.

Un curioso equivoco

Intanto la presenza a Roma dei rappresentanti del Sindacato ha dato luogo ad un curioso equivoco, per il quale per poco una dei rappresentanti del Sindacato non fu arrestata. Stamane, alle 8, all'*Albergo Nuova Roma*, in via Principe Umberto, dove erano alloggiati alcuni dei ferrovieri venuti a Roma per conto del Sindacato, si è presentato un commissario di pubblica sicurezza, accompagnato da due agenti, e ha chiesto se era colà alloggiato il signor Ferdinando Ricci. Avuta risposta affermativa, ha chiesto il numero della camera occupata dal Ricci, e, lasciati alla porta i due agenti, è salito, accompagnato da un cameriere. Lo pseudo Ricci dormiva ancora, e quando il commissario ha battuto alla porta, gli ha risposto con voce assonnata:

— Chi è, che vuole?

— E' lei il signor Ricci?

— Ma che Ricci, io mi chiamo Fanti.

— Non faccia inutili commedie: io sono il commissario di pubblica sicurezza, apra e le dirò ciò che voglio.

Pochi minuti di silenzio, poi la porta si apre cautamente e lascia vedere la faccia trasognata di un uomo giovane e sano:

— Il commissario di pubblica sicurezza da me? Ma qui c'è un equivoco. Io non ho niente da fare con la polizia.

— E' quello che vedremo.

Lo pseudo Ricci, che è un ferroviere e per giunta membro del Sindacato, pensa che il Governo reazionario dell'on. Salandra abbia voluto fare un colpo di mano, arrestando in massa i membri del Sindacato, e sbianca pensando al dolore della sua famiglia. Poi si rinfranca un po' e risponde al commissario:

— Eccomi a sua disposizione.

— Guardi ho qui un mandato di cattura per lei.

— Per me, ma perchè? E' forse un reato quello di far parte del Sindacato?

— Qui non c'entra il Sindacato. Si tratta di ben altro!

E il commissario mostra al trasecolato ferroviere un mandato di cattura intestato a Ferdinando Ricci per appropriazione indebita commessa qualche tempo addietro.

— Sta bene; ma questo mandato di arresto non mi riguarda. Io mi chiamo Fanti Ferdinando e non Ricci Ferdinando.

L'equivoco finalmente è chiarito. Il Fanti arrivato a Roma, aveva dato alla Questura il nome di Fanti Ricci Ferdinando, aggiungendo al cognome paterno quello materno. La Questura aveva seguito soltanto quest'ultimo, e poichè aveva trovato in atto un mandato di arresto per il Ricci, aveva voluto approfittare dell'occasione per applicarlo.

Chiarito l'equivoco, il commissario se ha riso ed ha lasciato tranquillo il ferroviere.

Intanto il direttore generale delle ferrovie di Stato, comm. Bianchi, ha diramato a tutti gli uffici dipendenti una circolare, con la quale si ordina la sospensione di tutti i congedi al personale ferroviario.

La riunione del Comitato ad Ancona

"Se anche il Consiglio generale si riterrà insoddisfatto, proclamerà lo sciopero...,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Ancona, 17, notte.

Nel pomeriggio sono giunti ad Ancona, da Roma, i sette membri del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, accolti alla stazione da una clamorosa dimostrazione di ferrovieri. Già alla stazione di Falconara i sette viaggiatori erano salutati dagli applausi dei compagni, i quali, per rendere più calorosa la loro manifestazione, si erano pure abbandonati a stupide grida contro alcuni giornalisti che da Ancona si erano recati a quella stazione per incontrare i membri del Sindacato.

La dimostrazione

Appena scesi dal treno, sono riuscito ad avvicinare uno di essi, il Pietroni, al quale ho domandato se era stato redatto il comunicato per la stampa.

— Sì, è già redatto... — mi ha risposto, — ma deve essere rivoduto e completato stasera, nella riunione plenaria del Comitato centrale.

— E contiene?

— Una risposta precisa al ministro Ciuffelli.

— Parla lo sciopero?

Naturalmente questa domanda e ogni altra del genere è rimasta senza risposta.

Intanto, si è formato un corteo di parecchie centinaia di ferrovieri per accompagnare i rappresentanti alla sede del Sindacato. I dimostranti gridano: — Viva lo sciopero! E ancora si rinnova la dimostrazione contro i giornalisti. Siamo fatti segno a grida ingiuriose e a epiteti villani: — Abbasso la stampa! Attenti ai giornalisti!...

Il corteo urlante e vituperante ha attraversato le vie principali della città. Quando passa dinanzi alla redazione dell'*Ordine* i fischi e le grida di « abbasso » si fanno più clamorosi e insistenti. Infine, arriva alla sede del Sindacato. Livio Ciardi, direttore della *Tribuna* dei ferrovieri, si affaccia ad una finestra del 1.o piano ed arringa la folla:

— Compagni! Questa vostra dimostrazione vale più di qualunque mia parola. La manifestazione che avete voluto fare a me ed al Comitato è completamente riuscita. Io ringrazio tutti, a nome anche dei miei colleghi, per questa prova di affetto, di solidarietà e di stima. Compagni! Io non debbo aggiungere altro. Questa sera il Comitato Centrale si riunisce per vagliare le dichiarazioni fatte dal Governo nel colloquio dell'altro ieri. Aggiungo solo che tutti i *camerati* di tutte le classi operaie ed in particolar modo i ferrovieri, in questo grave momento debbono mantenersi in vigile attesa.

Concludo inneggiando alla solidarietà di tutte le classi lavoratrici per il trionfo della libertà, del lavoro e dei diritti comuni. Il breve discorso del Ciardi è stato salutato da grandi applausi, da grida di: — Evviva lo sciopero! Viva il Sindacato ferroviario!!

La deliberazione

Stasera, poi, si è riunita in seduta plenaria il Comitato del Sindacato, il quale alle 23.30 diramò ai giornalisti un comunicato lungo cinque pagine dattilografate, nel quale si fa la cronaca delle trattative di Roma, poi aggiunge:

« L'on. Ciuffelli non spostò di una linea la propria condotta; anche quando dichiarò di non essere contrario ad alcuna richiesta, rimise ogni pratica applicazione delle stesse a dopo un esame più maturo; egli ebbe sempre cura di non impegnarsi formalmente su nessuna delle richieste avanzate ».

Il comunicato prosegue esaminando i punti in discussione e conclude:

« La Commissione ha chiesto infine al ministro il suo pensiero sulla riforma della competenza accessorie e una parola decisiva sul regolamento in applicazione alla legge dell'equo trattamento da applicarsi ai ferrovieri delle secondarie. Il ministro ha risposto che la riforma delle competenze sarà oggetto di apposito studio, e in quanto alla ferrovia secondarie ha dato assicurazione per le ferrovie sarde; per le altre, dovendo il trattamento da farsi essere stabilito Società per Società, si andrà ancora per le lunghe; peraltro, per quanto lo concerne, l'on. Ciuffelli ha promesso di sollecitare. Durante il colloquio la Commissione del Sindacato ha dichiarato di non poteresi fidare di alcune buone intenzioni manifestate dal ministro Ciuffelli, memore di quanto fu fatto dai precedenti ministri e concluso col non dichiararsi soddisfatta ».

E così termina il comunicato: « Il Consiglio generale dirà l'ultima parola: se si riterrà anch'esso insoddisfatto si proclamerà lo sciopero ».

Infatti, è stato votato questo ordine del giorno:

« *Il Comitato centrale del Sindacato, riunito questa sera alle 21 ad Ancona, udita la relazione della Commissione incaricata di chiedere al Ministro dei LL. PP. una risposta al memoriale presentato il 21 gennaio u. s., approva l'operato della Commissione e convoca per la mattina del 19 il Consiglio generale perchè giudichi la risposta ricevuta e deliberi in conseguenza* ».

Il Consiglio generale

Il Consiglio generale del Sindacato è convocato qui ad Ancona per domenica mattina alle 9. I 15 membri del Consiglio sono: Parodi, deviatore, Udine; Rusconi, capo-conduttore, Venezia; Celesia, operaio, Rivarolo; Bortolucci, applicato, Ancona; Costrucci, macchinista, Pisa; Scoglione, operaio, Palermo; Polozzi, guardia-merci, Genova; Signorini, capo-squadra cantoniere, di Rubiera; Ferroni, verificatore, Milano; Rosati, manovale, Torino; Guidi, manovratore, Bologna; Oberti, capo-conduttore, Bologna; Marchetti, applicato, Ancona; Aio, applicato, Chiusi; Mosca, macchinista, Reggio Emilia.

Treno fermato da sparuglie di ferro sulla linea di Bari

Bari, 17, notte.

Il treno partito dalla nostra stazione stamane alle 5 e minuti, arrivato presso la stazione di Monopoli si è bruscamente fermato. Si constatò che erano state messe delle sparuglie di ferro e dei massi attraverso il binario. La linea in diversi punti era stata interrotta. Il treno si dovette fermare diverse volte. Il panico tra i viaggiatori è stato enorme. Il treno subì così 45 minuti di ritardo. Da Bari sono partiti funzionari di P. S. per le indagini del caso.

Il Consiglio generale non proclamerà lo sciopero?

(Per telegrafo alla Stampa).

Ancona, 18 notte.

Interrogati stanotte un ferroviere uscente alle cose del Sindacato. Egli si manifestò convinto che allo sciopero non si giungerà malgrado la proclamata insoddisfazione del Comitato centrale. Questo, preoccupato di salvare l'organizzazione nel difficile momento, rimise ogni decisione al Consiglio generale che molto probabilmente troverà la via d'uscita accogliendo le concessioni del Governo e dichiarando di aspettarlo alla prova circa alle promesse. Si affermerebbe inoltre la volontà di risparmiare al paese una grave agitazione dannosa agli interessi economici generali.

— *Vedrà che la mia profezia si avvererà* — *conclude il ferroviere.*

Tre interpellanze dell'on. Cabrini

Roma, 17, notte.

E' stata inviata alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza firmata dagli on. Chiaraviglio e Lapegna:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo sui criteri con i quali intende provvedere a dare alle Ferrovie di Stato un'organizzazione più rispondente agl'interessi dello Stato ed ai diritti dei lavoratori ».

L'on. Cabrini ha inviato alla presidenza della Camera le tre seguenti interpellanze:

« Al ministro di agricoltura, industria e Commercio e degli Esteri per sapere a quale punto si trovino le pratiche, più volte dichiarate in corso dal Governo italiano e sollecitate dal Parlamento, nel Paese e tra i nostri emigranti continentali, per stabilire con un opportuno accordo con i Governi di Francia, Lussemburgo, Svizzera e Romania circa l'applicazione di leggi sociali ai nostri connazionali occupati in quei paesi, e più specialmente con i Governi francese, lussemburghese e rumeno per le assicurazioni di vecchiaia ed invalidità, e con il Governo svizzero per le assicurazioni infortuni e malattie ».

« Al ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio per sapere se il fallimento della Società di assicurazioni Lomellina, travolgente interessi d'innumerevoli persone appartenenti alle classi lavoratrici e della piccola e media borghesia, non renda la necessità delle seguenti disposizioni: 1.o Revisione del nuovo esercizio di speculazione assicurativo; 2.o Semplificazione ed economia delle procedure; 3.o Estensioni dei poteri del Governo e sviluppo dei servizi di vigilanza; 4.o Sottrazione delle assicurazioni contro i rischi degl'infortuni sul lavoro alla speculazione privata ».

Gli on. Cabrini, Canepa, Bonomi, Bissolati hanno inviato alla Presidenza della Camera una interpellanza al Ministro di A. I. e C. per sapere se intende presentare un disegno di legge sul contratto di impiego privato.

I tabaccai milanesi deliberano lo sciopero generale

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 17, notte.

Gli operai e le operaie della Manifattura tabacchi si sono riuniti alla Camera del lavoro per sentire la relazione sul congresso di Roma fatto dal compagno Venati. Ascoltata la relazione, parlarono il segretario della Camera del lavoro e varii intervenuti, dopo di che fu approvato il seguente ordine del giorno: « Di fronte al reciso rifiuto del Ministro al modesto memoriale presentato dall'Organizzazione nazionale, l'assemblea generale degli addetti alla Manifattura di Milano delibera lo sciopero generale, che verrà immediatamente effettuato in seguito all'ordine del Comitato generale ». L'assemblea si sciolse al grido di « Viva lo sciopero generale ».

Una violenta circolare contro la scuola laica e contro le tendenze neutrali

Roma, 17, notte.

Pel II Congresso nazionale dell'educazione cristiana che si terrà a Genova nel prossimo maggio, *l'Unione popolare fra cattolici* ha diramato una circolare nella quale è detto fra l'altro: « Forse nessuna opera nostra come questa per la scuola ebbe così concorde entusiasmo e così perfetta continuità malgrado i soprusi e gli ostacoli gravissimi opposti in ogni ora dal potere centrale o dai pubblici funzionari o dagli stessi Municipi ». Dopo aver notato che la libertà della scuola sta per ricevere l'ultimo colpo fatale per opera dei laicizzatori italiani, la circolare fa notare la necessità del Congresso che alla raggiunta unità degli animi aggiunga una concordia efficace di lavoro verso una mèta precisa, che si deve cercare a ogni costo senza dimenticare i particolari diritti che a ciascuno contesi ai cattolici in una lotta impari da chi ad arbitrio si fa interprete della legge ed ha decreti ed organi consultivi ed esecutivi ai suoi ordini ». Perciò l'Unione popolare indice il Congresso nazionale per l'educazione cristiana a Genova nei giorni 21, 22, 23 e 24 del prossimo maggio, durante l'Esposizione della Marina e delle Colonie, organizzata in quella città.

Il gen. Ameglio annunzia agli indigeni della Cirenaica la rioccupazione di Ghedabia

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 17, ore 13.30

Il generale Canlore, dopo presa Ghedabia, proseguì l'inseguimento e disperse le schiere dei ribelli, che si erano dirette verso El Gedi di Ghedabia, presso un piccolo agguppamento di case chiamato Gedit, sito a 12 chilometri da Ghedabia. La colonna Canlore con mirabile e magnifico slancio giunse fino ai pozzi di El Hamra, a sud di Gedit, senza però incontrare nessuno, poichè i fuggitivi si erano gettati entro il deserto. La colonna Canlore contò numerosi morti lasciati dai ribelli lungo la via: il fatto si spiega in quanto che i feriti gravi, trasportati a mano di cavallo, dovettero essere abbandonati lungo il percorso. Si conferma che le nostre perdite sono in numero limitato, in rapporto alla vittoria di ieri: i feriti migliorano tutti.

Ieri il generale Ameglio emanò il seguente proclama:

« Abitanti del Barka!

« Risultando da informazioni sicure che Ahmed-el-Scerif andava raccogliendo da più parti numerosi ribelli armati a Ghedabia, precedentemente fatta radere al suolo per punire le malefatte dei capi, decisi di far occupare quell'uono stabilmente. Ieri le nostre truppe, al comando del generale Canlore, sconfiggevano ed inseguivano gli armati ribelli raccolti a Ghedabia, che fu occupata. Ahmed-el-Scerif, appena iniziato l'attacco da parte nostra, davasi alla fuga verso Gedit. Le nostre perdite sono: due ufficiali feriti, sei uomini di truppa morti e 26 feriti. Le perdite nemiche sono [illegible]; numerosi feriti sono stati trasportati sui quadrupedi dagli abitanti del Barka. Nella seconda vittoria delle nostre truppe mi rivolgo a coloro che, anteponendo al bene della comunità i loro particolari interessi immediati, consigliano un'inutile e dannosa resistenza ».

Sapete come il celebre Marabutto di Sidi Rafa, in regione di Cirene, fra Zavala Ania e Zauia Beda, già distrutta dalle artiglierie della Divisione Vinci nello scorso ottobre, sia ora, per ordine del generale Ameglio, completamente rifatto, ampliato ed abbellito. La ricostruzione avvenne per opera esclusiva di operai indigeni bengasini. Ed il 15 aprile scorso il Governatore della Colonia vi fece affiggere un'artistica e semplice targa coll'iscrizione: « Questo venerato antico Marabutto, diroccato dalle vicende della guerra, volle risorto, ampliato ed abbellito il Regio Governo d'Italia ».

V.

TRA MESSICO E STATI UNITI

La questione della forma del saluto non ancora risolta

Wilson non accetta la proposta Huerta

Washington, 17, notte.

Nei circoli ufficiali si fa notare che il vice-ammiraglio Mayo, avendo chiesto il saluto che sarà reso dalla sua nave (la parola nave si applica sia alla cannoniera Delphin sia alla nave ammiraglia) questo risolve la questione relativa al saluto da rendersi alla bandiera americana.

Nella sua proposta il gen. Huerta ha chiesto che il saluto reso alla bandiera americana sia reso colpo per colpo, cioè uno per ciascuno. Si dice che il presidente Wilson non accetterà.

Infatti si informa da fonte ufficiale che il segretario di Stato, Bryan, ha telegrafato stasera all'incaricato di affari degli Stati Uniti a Messico, Ohaunhassy, incaricandolo di informare il gen. Huerta che gli Stati Uniti accetteranno soltanto come saluto alla bandiera nord-americana una salva di 21 colpo di cannone alla quale le navi nord-americane risponderanno quando la salva sarà stata tirata.

Gli ordini dati a parecchi reggimenti di fanteria di marina di San Diego per tenerli pronti a partire pel Messico sono stati contromandati. Il segretario di Stato, Bryan, ha detto al presidente Wilson che le trattative sono sulla buona via, sebbene non ancora terminate. I funzionari di Casa Bianca dicono che rimangono ancora da fissare soltanto alcuni particolari.

1050 persone imputate nel processo della "Canadian Pacific,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

E' stata l'istruttoria per il processo che è stato aperto in conseguenza del grande scandalo scoperto l'estate scorsa e del quale è stata data ampia relazione. Si tratta dello scandalo dell'emigrazione clandestina, organizzata dalla Società di Navigazione che ha sottratto un enorme contingente di reclute all'esercito austriaco. Nell'affare, come si ricorderà, era sopratutto implicata la Società della « Canadian-Pacific ». Secondo le notizie che si hanno, le conclusioni dell'istruttoria hanno portato alla messa in accusa di 1050 persone, contro le quali verrà iniziato verso la metà di maggio, regolare processo.

Per la Nota alla Grecia

L'Italia fa conoscere la sua adesione al progetto della triplice Intesa

Roma, 17, sera.

L'on. Sottosegretario di Stato agli Esteri, marchese Borsarelli di Rifreddo, in assenza del Ministro degli Affari Esteri, ha oggi fatto conoscere separatamente agli Ambasciatori d'Inghilterra e Russia ed all'Incaricato d'affari della Francia l'adesione del Regio Governo al progetto della Triplice Intesa per la risposta delle grandi Potenze alla Nota greca del 21 febbraio scorso. Alcune modificazioni, non sostanziali, sono proposte a quel progetto d'accordo fra le Potenze della Triplice Alleanza. Analoga comunicazione sarà fatta oggi a Berlino e Vienna a quei rappresentanti di Francia, d'Inghilterra e Russia. (Ag. Stefani)

L'imminente passo a Atene

Il contenuto della Nota

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, mattino.

In questi giorni vi è stato un attivo scambio di vedute fra i ministri degli esteri delle Potenze della Triplice per accordare la proposta francese per una Nota di risposta che le Potenze dovranno presentare alla Grecia dopo l'ultima Nota presentata da questa il 22 febbraio scorso. Come già ho detto la discussione per il testo della Nota europea è avvenuta così: Le Potenze della Triplice alleanza hanno elaborato un progetto di testo della Nota che è stata presentata alle Potenze della Triplice Intesa. La Francia, a sua volta, ha preso l'iniziativa per una controproposta e l'ha sottoposta prima all'Inghilterra ed alla Russia e poi alle Potenze della Triplice alleanza. I Gabinetti di Roma, di Berlino e di Vienna, dopo uno scambio di vedute, hanno ora, secondo quanto si apprende, dichiarato di accettare la proposta francese, ciò che del resto era prevedibile. Domandano solo che siano introdotte alcune modificazioni che non alterano però la sostanza della Nota e che riguardano solo modalità formali. Oggi gli ambasciatori delle tre Potenze alleate hanno presentato a Parigi, Londra e Pietroburgo questa risposta dei loro Governo. Sembra che le modificazioni domandate siano lievissime e saranno perciò senza dubbio accettate dalle Potenze dell'Intesa, sì che si può concludere che ormai le Potenze europee si sono accordate sulla risposta da dare alla Grecia, e perciò è anche imminente un passo delle Potenze ad Atene.

Come ricorderete la redazione della Nota che le Potenze dovranno presentare al Gabinetto greco si riassume in questi punti: 1.o Le Potenze invitano la Grecia a ritirarsi oltre la linea di confine assegnata dalla Commissione internazionale; le Potenze dichiarano di prendere in buona considerazione la domanda greca per una rettifica della linea di confine a sud di Arpiocastro; 2.o Le Potenze assicurano il Gabinetto greco che si adoperano presso il Governo albanese affinchè siano concesse agli epiroti alcune libertà nel campo scolastico ed ecclesiastico; 3.o Quanto al problema delle isole le Potenze dichiarano nella Nota di impegnarsi a intervenire presso la Turchia perchè siano garantite certe libertà nazionali alla popolazione greca che abita le isole di Chio, di Mitilene e di Castellorizzo e che sono state assegnate dalla conferenza alla Turchia. Le Potenze però invitano il Governo greco a concedere le stesse libertà alla minoranze mussulmane che abitano le isole occupate dalla Grecia.

Questo programma concordato dalle Potenze per la regolarizzazione del problema dell'Epiro dimostra la disposizione delle Potenze a favorire fin dove è possibile le legittime aspirazioni nazionali della Grecia. Esso, tuttavia, rappresenta anche una somma di concessioni minime in confronto alla serie di postulati avanzati dal comitato ribelle epirota che domanda in sostanza qualche cosa di molto simile ad una autonomia dell'Epiro.

Giorni sono vi potei partecipare il riassunto delle condizioni poste dagli insorti; in esse si domandava un governatore ortodosso per l'Epiro, la predominanza dell'elemento greco ortodosso, in tutta la amministrazione del paese, la lingua greca come lingua obbligatoria di insegnamento, la costituzione di una gendarmeria locale che non avrebbe dovuto essere trasferita in nessuna occasione in alcun'altra provincia dell'Albania.

Certamente queste domande sono inaccettabili dal punto di vista europeo e si deve credere che occorrerà ancora molto lavoro da parte del Governo albanese e della diplomazia europea per ridurre gli insorti, ed anche il Governo greco, ad un punto di vista più moderato.

La bella illusione francese è sfumata...

Malinconico commento dei "Débats,, all'opposizione inglese per la nuova Triplice alleanza.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Un bel sogno francese nel breve giro di poche ore è sfumato... La notizia partita da Pietroburgo che la Triplice Intesa sarebbe stata tramutata in Triplice Alleanza aveva rallegrato l'animo dei buoni francesi, che si erano fatti premura di presentare subito una contro l'altra armate le due Triplici. Quasi ciò non bastasse, si era andato fino ad affermare la possibilità che col colloqui di Poincaré a Giorgio V a Parigi e di Poincaré con lo Zar a Pietroburgo, il grande evento avrebbe ricevuto una sanzione immediata.

Gli articoli di Ernesto Lavis, la risposta di Pichon e i commenti fatti seguire in proposito dal «Times» sono bastati per far crollare tutte le illusioni. L'Inghilterra non vuole saperne di costituire una nuova Triplice Alleanza. Il popolo inglese vuole conservare la sua libertà completa ed assoluta, Londra non vuole legami di sorta della sua marina e del suo esercito con la marina e con l'esercito francesi. Ciò per la convinzione profonda che se è una buona cosa la Triplice Intesa, cattiva cosa potrebbe essere l'alleanza essendo il meglio nemico del bene. La constatazione amara è fatta questa sera malinconicamente dal «Journal des Débats»,

«La necessità di una «entente cordiale» — scrive il giornale — per il mantenimento dell'equilibrio in Europa, è universalmente riconosciuta in Inghilterra e in Francia. Le opinioni differiscono soltanto sul carattere che ed essa conviene darle. Secondo alcuni l'«entente» dovrebbe essere trasformata in alleanza, perchè in Francia, l'Inghilterra e la Russia si potrebbero mettere nella possibilità di meglio controbilanciare l'influenza della Germania, dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, con un trattato solenne. Secondo altri è preferibile conservare gli sforzi a rinvigorire l'«entente cordiale» da una parte e la Duplice Alleanza dall'altra. Per parte nostra siamo indifferenti, purchè una garanzia contro le aggressioni ci sia e sia sincera da ambo le parti sia alleanza o «entente», la cosa è la stessa.

«All'Inghilterra invece, anche per la sua forma di governo, ripugna l'idea della conclusione di un'alleanza con una potenza continentale. Sono preoccupazioni tradizionali e considerazioni politiche. Bisogna ammettere che è possibile che lo stato d'animo muti. Ma la sua trasformazione potrebbe rafforzare diffidenze che già trovano una manifestazione, viva, esempio tipico, la costruzione di un canale sotto la Manica.

«Il linguaggio di certi giornali radicali — continua il «Journal des Débats» — non permette nessuna illusione in proposito. Noi possiamo affermare — scrive l'«Daily News» — che la nazione inglese, malgrado l'affetto che ha per la Francia, non tollererebbe un'azione militare comune con essa e che ogni parola di semplice illusione di una possibile alleanza di questo genere con la Russia, provocherebbe una tempesta che rovescierebbe qualunque Governo che avesse pensieri». Il «Journal des Débats» commenta: — Se è così, perchè inquietare gli inglesi portandoli su una via che essi non vogliono percorrere? I risultati inutili in due anni col sistemi attuali sono tali che in venti non si sarebbe osato sperarli. Sono imperfetti è vero, e specie il pubblico francese li giudica con precipizio e non il affina in tutto il suo valore, ma indubbiamente sono di primaria importanza».

Il bel sogno è fallito. Sono quindi vani i commenti che la «Liberté» fa questa sera a proposito del convegno di Abbazia, mettendo a confronto la pretesa unità di vedute fra le Potenze della Triplice Intesa e i contrasti della Triplice Alleanza. Se nella Triplice vi sono fra due delle Potenze contraenti, punti di contrasto, nella Triplice Intesa vi è qualche cosa di più del contrasto, vi è la diffidenza reciproca!

Il "Temps,, profetizza sulla risposta delle Potenze

alla Nota ellenica per le isole

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Il «Temps» ha la seguente Nota nella rubrica che riserva alla politica estera:

«Il progetto di risposta alla Nota greca elaborato dalle Potenze della Triplice Intesa formò oggetto di uno scambio di vedute fra le Grandi Potenze, scambio di vedute che però deve proseguire fino alla fine della settimana prossima. Le proposte addizionali presentate dal Governo italiano a proposito della questione delle Dodecanneso formano il principale argomento delle conversazioni attualmente in corso fra i due aggruppamenti europei. Un ufficioso berlinese scrive che le speranze concepite dalla Grecia in occasione della visita di re Costantino a Corfù saranno di difficile realizzazione. Questa informazione sembra indicare che il colloquio di Abbazia si risolverà in qualche accordo del quale la Grecia farà le spese a profitto della combinazione italo-austriaca nel Mediterraneo e nell'Asia Minore».

Sul medesimo argomento il corrispondente del «Temps» scrive da Londra:

«I negoziati proseguono fra i diversi Governi a proposito della risposta da darsi alla Nota greca. Credo di sapere che l'Austria e l'Italia accetteranno senza modificazione il progetto di Nota proposto dalla Triplice Intesa. Per contro la Germania ha fatto qualche osservazione a proposito del protocollo finale relativo alle isole e sul modo col quale la decisione delle Potenze dovrà essere notificata al Governo ottomano».

Il corrispondente londinese del «Temps» informa poi ancora il suo giornale che nelle negoziazioni relative alla concessione a un Sindacato italiano della Smirne-Aidin il «Foreign Office» ha proposto una nuova formula che spera verrà accolta a Roma.

Scontro tra due treni merci presso San Frediano

Due feriti - Venti vagoni danneggiati

Pisa, 17, notte.

Alle ore 3,37 di stamane il treno merci normale N. 8142, proveniente da Firenze, manovrando fra le stazioni di San Frediano e Settimo, in un momento di sosta per l'aggancio di alcuni vagoni in prossimità del passaggio a livello che si trova fra la stazione di San Frediano ed il paese di San Benedetto, fu investito in coda dal treno merci facoltativo N. 9456, proveniente pure da Firenze. L'urto è stato violentissimo. Molti vagoni del treno investitore, composto di 50 vagoni, si sono accavallati e completamente sfasciati. Due carri di olio sono stati completamente danneggiati ed il liquido si è versato a terra. Due vagoni carichi di legname si sono pure sfasciati ed il legname è andato a cadere nella strada sottostante alla linea ferroviaria. Nel treno investito i maggiori danni sono stati subiti da alcuni vagoni carichi di generi alimentari. In tutto, i vagoni danneggiati sono 20, dei quali 14 vuoti e 6 carichi di merci.

Fortunatamente, se gravi sono i danni subiti dal materiale, non così gravi sono quelli recati al personale viaggiante. Del treno investitore è rimasto ferito il macchinista Scagli di anni 45, appartenente al Deposito di Firenze, che ha riportato ferite alla testa ed alla faccia. Il Scagli è ripartito subito per Firenze. Del treno investito è rimasto ferito al fianco sinistro il fuochista Bellocchi, di anni 33, pure del Deposito di Firenze. Anche egli ha fatto subito ritorno a Firenze.

Di servizio alla stazione era l'applicato Corrado Milluzi, mentre il capo-stazione De Cornò si trovava a dormire, essendo stato di servizio durante il giorno. Tutto il personale della stazione afferma che il disco era chiuso, mentre il personale della linea ed il macchinista ed il fuochista del treno investitore dicono che il disco era aperto; cosa che non si potrà accertare, dato che il disco fosse stato gettato a terra dall'urto dei treni.

Alle ore 6 e 5 minuti è partito da Pisa il treno di soccorso, portando il personale necessario per sgombrare la linea. Si sono recati sul posto l'ispettore del compartimento di Pisa e di Livorno, signor Tozzi, ed il capo-deposito Fantini. La linea è stata interrotta per circa 5 ore. Alle ore 8 il servizio è stato ristabilito su di una sola linea.

Tre giovani condannati

per la barbara aggressione di una povera donna

Alessandria, 17, sera.

L'11 maggio 1913, in una campagna nei pressi di Arquata scrivia, avveniva un gravissimo e brutale fatto. Tale Clementina Bianchi, da Rocchetta Ligura, una povera donna, veniva incontrata da certi Avio Giacomo fu Annibale, di anni 25, contadino, Simonasso Giovanni fu Francesco, di anni 24, garzone fruttivendolo, Bertucci Mario di Gustavo, di anni 22, contadino, e Fazzi Adolfo di Marino, di anni 19, manovale, tutti e quattro nativi di Arquata Scrivia. Costoro, che con altri giovani nativi dall'estero dal paese verso la mezzanotte si fermarono e la trascinarono prima in un vicinato, poi presso una fabbrica di mattoni, quindi in un campo, dove le praticarono violenze innominabili, percuotendola brutalmente e gettandola poi per morta nuda e svenuta in un fosso. Trovata più tardi che si aggirava nuda per le vie di Arquata, fu condotta all'ospedale dove stette ricoverata parecchio tempo per le gravi lesioni riportate. In seguito da Bianchi dovette, per il totale squilibrio mentale sopravvenutole, essere internata nel manicomio di Alessandria. I quattro sono stati rinviati dal maggio 1913. Il processo ha avuto luogo ieri ed oggi davanti la Corte d'Assise della nostra città, a porte chiuse. La colpevolezza dei fatti risultò diversa e minore di quella degli altri e infatti i giurati hanno pronunziato a suo riguardo un verdetto assolutorio escludendo che abbia preso parte al fatto. Viceversa i giurati accordarono le semi-ubbriachezza ad Avio e Limonasso e la totale ubbriachezza a Bertucci e le attenuanti generiche a tutti e tre. Per conseguenza il presidente condannava Avio a 5 anni e 5 mesi di reclusione, Simonasso a 5 anni e 10 mesi e 15 giorni, Bertucci a 17 mesi e 15 giorni, danni e spese a favore della Parte Civile.

La tragedia di un geloso

Ferisce gravemente la moglie e il presunto complice

Arezzo, 17, notte

A Castiglion Fiorentino, stamane, è avvenuta una orribile tragedia. Da oltre un anno era tornato da Marsiglia certo Tiburzio Tupponcini, di anni 34, muratore, con la moglie Genoveffa Fabri, di anni 36, ed i figli Tullio di anni 7, e Terillio, di anni 5, che dimoravano a Montecchio, frazione del Comune di Castiglion Fiorentino. Sembra che il Tupponcini si trovasse non un po' disgustato, avendo dovuto spendere molto in medici e medicine, per malattie subite in Francia e anche per mancanza di lavoro. Aveva poi, in dai primi anni del suo matrimonio, dimostrato di essere fortemente geloso, tanto che spesso maltrattava la moglie, ritenuta, del resto, assai dabbene, onesta e laboriosa. In questi ultimi tempi, egli covava un odio inesplicabile contro certo Giovambattista Antelli, di anni 36, sensale soprannominato «Biancetta», dimorante a Montecchio, sospettando che egli avesse rapporti illeciti con sua moglie Stamane il Tupponcini si recò insieme colla moglie al mercato, Giunto sul piazzale Vittorio Emanuele, ove ha luogo il mercato del bestiame, vide l'Antelli, che, appunto come sensale, stava contrattando un paio di vacche. Senz'altro gli sparò contro due colpi di rivoltella, colpendolo alla faccia ed al collo, mortalmente. Lo Antelli si diede alla fuga, ma fu ricorso dal marito, che lo sparò due colpi di rivoltella ferendola gravemente al collo e al braccio destro. Il Tupponcini si è reso latitante. L'Antelli è immediatamente accorso sul posto. I feriti sono stati trasportati all'ospedale ove versano in pericolo di vita. Il fatto ha prodotto una dolorosa impressione.

Ventitre cittadini di Lessona

denunciati per oltraggio e violenza all'Autorità municipale

Biella, 17, notte

Il maresciallo dei carabinieri di Cossato, il Pietranzani, ha denunciato all'Autorità giudiziaria 23 persone di Lessona, sotto l'imputazione di oltraggio e violenze compiute a quel Consiglio comunale.

Fra i denunciati vi sono un assessore, Cantino Francesco; quattro consiglieri: Bovere Ferdinando, Clerico Lorenzo, Grosso Valerio e Zoccola Luigi; parecchi industriali ed operai. Gli imputati sono tutti della frazione Garazza, la maggiore del paese, la popolazione della quale è esasperata contro la Maggioranza consiliare, che vuole far costruire due strade. Queste non sarebbero, secondo gli oppositori, che di una molto relativa utilità pubblica. I sunnominati rappresentanti della Minoranza consiliare avevano tentato presso la Giunta, perchè fosse messa all'ordine del giorno la proposta di un «referendum», invece fu messa nell'ordine del giorno dell'ultima seduta la proposta della costruzione delle due strade. *Delinde Irae!* Oltre cento persone invasero l'aula consiliare, abbandonandosi ai più chiassosi turbolentismo, sicchè la seduta dovette essere sospesa.

Scoppio di un tamburo meccanico

Tre feriti

Biella 17, sera.

Nella Ditta industriale Costantino Grosso, scoppiò ieri sera il tamburo di una «filatrice». Rimasero feriti gravemente la quarantenne Buratti Maria, di Castile San Grato, il sedicenne Roncarolo Giuseppe, di Biella, e la nipote del proprietario, Belgia Giacomina, pure di 16 anni, che si trovava in fabbrica casualmente, ove era portata per parlare collo zio. La povera ragazza è stata la più gravemente ferita: un pezzo della macchina le colpì ad una gamba, atterrandola. I feriti, soccorsi dai dottori Scarsella e Gilardino, furono in seguito trasportati all'Ospedale. Alla Belgia fu subito amputata la gamba all'altezza della coscia.

Il problema ferroviario

al Consiglio Provinciale di Torino

Nell'adunanza del 30 dicembre scorso il Consiglio provinciale fece invito alla Deputazione di preparare gli elementi per una nuova discussione generale del problema ferroviario. In obbedienza all'invito, la Deputazione fece eseguire gli studi-base per un largo esame dell'importante questione e la Presidenza convocò il Consiglio in seduta pubblica per ieri.

L'adunanza fu presieduta da S. E. Boselli, assistito dal segretario, sen. Sarelli. Al banco presidenziale sedeva pure, in qualità di commissario regio, il prefetto, senatore Vittorelli.

All'inizio della seduta, l'on. Boselli commemora Gustavo Nigra, che appartenne al Consiglio dal 1869 al 1894, ed alle parole del presidente si associa il prefetto.

Per la scuola di Modane

Saurier prende motivo dallo stanziamento di L. 500 per la scuola italiana di Modane per segnalare l'importanza dell'argomento. A Modane vi è una fiorente colonia di italiani colà residenti per ragioni di impiego, e numerosissimi sono i bambini bisognosi di istruzione nella lingua patria. Per lodevole iniziativa privata fu bensì fondata una scuola, ma per i troppo magri contributi del Governo, l'istituzione è insufficiente ai bisogni. Occorre quindi che, in attesa di provvedimenti superiori, soccorrano alle necessità urgenti gli Enti pubblici e privati, onde la coltura nostra abbia una valida difesa nella vicina città di confine.

Gautelli rileva che la «Dante Alighieri» non può prendere direttamente sotto la sua egida la scuola di Modane, riguardoche è questo un obbligo preciso del Governo.

Viglongo raffetma con altre argomentazioni lo stesso concetto.

Sul tema della comunicazioni ferroviarie

Il *presidente* mette quindi in discussione le relazioni sulle nuove comunicazioni ferroviarie, sulle quali ineriquisce primo il consigliere *di Robilant*. Egli premette il pensiero che è per lui assoluto convincimento, che tutte le soluzioni del complesso problema ferroviario debbono avere un punto di concentramento nella città nostra. Passando all'esame generale del tabellamento ferroviario, pensa che i principali obbiettivi che dobbiamo raggiungere sono i seguenti: una comunicazione veramente direttissima con Savona; la completa elettrificazione della linea del Moncenisio; l'apertura di una nuova linea pel Monte Bianco; una linea direttissima per Ivrea-Biella, e infine l'apertura di un nuovo valico che ci congiunga con Berna. In questi confini deve racchiudersi, a suo avviso, il nostro programma ferroviario; a questi obbiettivi devono essere consacrate le nostre energie.

Incidentalmente si dichiara contrario a ogni agitazione per ottenere la direttissima con Genova. Pensa piuttosto che si dovrebbe insistere per ottenere migliori comunicazioni fra questa e Spezia. Subordinatamente considera ancora le linee di congiungimento ferroviario col Delfinato, e infine si sofferma sulle nostre comunicazioni col mare Adriatico, con una direttissima per Bologna, sulla linea Chivasso-Casale. In conformità delle argomentazioni svolte, presenta un ordine del giorno.

Bouvier considera esattissimi le condizioni attuali della linea di Modane e crede che di fronte ad ogni altra spesa si debba chiedere al Governo di vegliare ogni sollecitudine per ottenere la completa sistemazione. Il giorno in cui la elettrificazione sarà estesa fino a Modane, tutto si sarà già guadagnato.

Maggiorate le condizioni del Cenisio, considera come un duplicato inutile il valico del Monte Bianco. Quell'altro invece ritiene un valico che ci congiunga a Martigny e quindi con Berna; lo stesso si dica per la direttissima per Savona.

Frola lamenta che la Deputazione non abbia creduto di portare dinanzi al Consiglio un programma preciso sul quale il Consiglio avesse potuto discutere a fondo e giungere a proposte precise, che potessero costituire una piattaforma di efficace e proficuo lavoro di propaganda. Discusso invece così nelle linee generali, il problema rimarrà quello che è rimasto per tanti anni: un campo aperto ad esercitazioni oratorie.

Bertetti parora a lungo in favore del passaggio pel Monte Bianco, sostenendo che in nulla può danneggiare la linea del Cenisio.

Mota di Lorizzo ricorda che la Deputazione ha convocato il Consiglio non già per discutere questo o quell'interesse, ma bensì per essere autorizzata a studiare, a mezzo di apposita Commissione e d'accordo con gli altri enti, il problema.

Giordano, quali siano le sue idee in tema ferroviario, il Consiglio già conosce attraverso alle relazioni precedentemente fatte come presidente della Deputazione. Approvando per intanto le proposte della Deputazione, raccomanda di voler fare una specie di graduatoria nel senso cioè di indicare quali fra le linee sono più indispensabili, e quali siano di più facile attuazione.

Rileva che si fanno pressioni per fare passare dal Sempione la «Valigia delle Indie», e propone un ordine del giorno contenente voti perchè ciò non avvenga. Pensa poi per suo conto che non si debba trascurare il posto di Ginevra, nel senso di ottenere un percorso più breve.

Sobbione invita la Deputazione a voler precisare le sue idee, poichè la relazione scritta contiene delle lacune che lasciano perplesso il Consiglio. Per tal la spina dorsale del problema sta da un lato nel congiungimento con Martigny, e dall'altro con una comunicazione più diretta con Savona.

Oggero giudica degna di lode la relazione della Deputazione; e pensa che il Consiglio debba limitarsi ad affermare la necessità di questa o quella linea, e di lasciare poi esclusivamente ai Corpi tecnici il compito di studiarne le modalità.

Barberis crede anche lui che si divaghi troppo; e poichè, dice, questa sarà forse l'ultima seduta del Consiglio, invece di limitarsi a fare delle affermazioni generiche, conviene scegliere i punti principali del problema e su di essi affermarsi energicamente.

Frola appoggia le proposte della Deputazione. Giudica essenzialmente necessario collegarsi col Bianco e con Martigny.

Di Camiliano ricorda che in tema ferroviario noi ci siamo recati danno da cozzi stessi con le nostre discordie. Perciò oggi che ci si propone di unirci al Consiglio municipale ed alla Camera di Commercio per fare opera comune, egli loda la Deputazione che la proposta ha portato dinanzi al Consiglio. Si dichiara contrario all'ordine del giorno Di Robilant, perchè troppe cose contiene, e l'esperienza dimostra che troppo domandando nulla si ottiene. Sopra ogni altro lato del problema egli crede che si debba fermare l'attenzione sulla nostre relazioni ferroviarie col Biellese.

Non essendovi altri consiglieri iscritti a parlare, il Presidente mette ai voti in votazione l'ordine del giorno Giordano perchè non venga sottratto al Consiglio il passaggio della «Valigia delle Indie». L'ordine del giorno viene, naturalmente approvato all'unanimità.

Prende quindi la parola il presidente della Deputazione, cesare *Borgese*. Egli dà ragione della proposta portata innanzi al Consiglio (proposta che noi già abbiamo resa nota ai lettori), rilevando che necessità preminente nel momento attuale è quella di non pregiudicare la questione con troppo sollecite deliberazioni in favore di questa o di quella linea. Il Consiglio discuta pure genericamente il problema, ma deve lasciare ogni più ampia libera d'azione alla Commissione da eleggersi d'accordo col Consiglio comunale e con la Camera di Commercio. Altrimenti facendo, non sarebbe possibile uscire dal ginepraio in cui siamo stati per tanti anni, e dare alla nostra azione l'unità necessaria, anzi indispensabile a conseguire la meta.

Di Roccagni ritira il suo ordine del giorno e lo converte in una raccomandazione.

Frola propone che i membri della eleggenda Commissione vengano scelti nel seno dei rispettivi enti.

Anselmi, prima che si chiuda la discussione, raccomanda alla Deputazione di voler tenere presente che il congiungimento col Nord d'Europa è fra i più essenziali problemi che interessino la nostra regione.

Le proposte approvate all'unanimità

Essendo così esaurita la discussione, vengono messe ai voti le proposte della Deputazione, cessari *Borgese*. Egli dà ragione della proposta portata innanzi al Consiglio (proposta che noi già abbiamo resa nota ai lettori), rilevando che necessità preminente nel momento attuale è quella di non pregiudicare la questione con troppo sollecite deliberazioni in favore di questa o di quella linea. Il Consiglio discuta pure genericamente il problema, ma deve lasciare ogni più ampia libera d'azione alla Commissione da eleggersi d'accordo col Consiglio comunale e con la Camera di Commercio. Altrimenti facendo, non sarebbe possibile uscire dal ginepraio in cui siamo stati per tanti anni, e dare alla nostra azione l'unità necessaria, anzi indispensabile a conseguire la meta.

Di Roccagni ritira il suo ordine del giorno e lo converte in una raccomandazione.

Frola propone che i membri della eleggenda Commissione vengano scelti nel seno dei rispettivi enti.

Anselmi, prima che si chiuda la discussione, raccomanda alla Deputazione di voler tenere presente che il congiungimento col Nord d'Europa è fra i più essenziali problemi che interessino la nostra regione.

Le proposte approvate all'unanimità

Essendo così esaurita la discussione, vengono messe ai voti le proposte della Deputazione, che sono le seguenti:

«1) Il Consiglio provinciale, coll'autorità di un voto solenne, manifesta vive istanze al Governo per la definitiva sistemazione della linea Bussoleno-Modane, e per il pronto completamento della Cuneo-Nizza, con il contemporaneo miglioramento della Trofarello-Cuneo, allo scopo di rendere più efficiente il tracciato Nizza-Cuneo-Torino; e autorizza la Deputazione stessa a concordare col Municipio e con la Camera di Commercio di Torino, e occorrendo, col Municipio di Savone; che ciascuno degli Enti nomini tre delegati per costituire una Commissione incaricata: 1.o di studiare collegialmente la soluzione del problema ferroviario in rapporto alle comunicazioni con Savona, con Biella e coll'Europa centrale ed occidentale, tenendo conto, ove d'uopo, dei precedenti progetti, che contengano positivi elementi di attendibilità; 2.o di presentare le proposte concrete, che meglio ravvisi attuabili sotto l'aspetto tecnico e sotto il rapporto economico».

Frola crede, a questo punto, che sia conveniente fissare subito le norme per la elezione dei membri della Commissione.

Chabloz si oppone a che alla nomina si addivenga seduta stante.

Geymonat propone una breve sospensione della seduta, per poter accordarsi.

Dopo pochi minuti il *Presidente* riassume sul suo seggio, e *Frola* subito invita il Consiglio a delegare la nomina dei commissari al Presidente.

Boselli accetta l'incarico, purchè, però, il Consiglio consenta in questa sua vedute: e cioè che escludere i membri del Parlamento, perchè in altre sedi essi possono esplicare la loro azione, ed escludere pure i rappresentanti di Torino, inquantochè Torino sarà già bene rappresentata dai consiglieri comunali e camerali. Acconsentendo il Consiglio in questi concetti, egli propone a membri della Commissione: Barzesa, Chabloz e Peyrot.

Sistemazione di strade provinciali

Sulla sistemazione delle strade provinciali Susa-Oulx, Ivrea-Aosta e Germagnano-Viù, fanno raccomandazioni per aggiunte e rettifiche: *Basteris*, *Frola*, *Bouvier*, *Corino*, *Barberis Palberti*, ed altri.

Il Consiglio approva, quindi, all'unanimità, le proposte della Deputazione, che sono le seguenti:

«a) Per sistemazione della strada provinciale Susa-Oulx, fra Chiomonte e la borgata Olmo di Salbertrand, tronco secondo, sul rivo Seyvas alla Piazza d'Armi di Exilles (metri 2392,78), con una spesa preventiva di lire 342 mila;

«b) Per sistemazione della strada provinciale Ivrea-Aosta, fra Montjovet e Saint-Vincent, tronco primo, dalla progressiva chilometrica 37.573,20 al ponte sul rivo Laduz (metri 766,22), con una spesa preventivata in lire 71 mila;

«c) Per correzione della strada provinciale Germagnano-Viù, nella sola sua Frazione, ed allargamento del ponte sul rivo Savant, in territorio di Viù, con una spesa preventivata in lire 45 mila».

Interrogazioni

Geymonat interroga poscia la Deputazione se e a quali condizioni intenda rinnovare la concessione all'attuale Società esercente della tramvia di Pianezza. Da molto tempo si sono fatte pratiche per ottenere il prolungamento della linea fino ad Almese, ma la Società si è sempre rifiutata ad accogliere tale «desiderata», adducendo a motivo che le attività del bilancio consentono appena un dividendo del 5 per cento. Egli però sa di certa scienza che i dividendi sarebbero maggiori e potrebbero essere anche al 20 o 25 per cento se la Società non facesse annualmente degli importanti accantonamenti di attività di bilancio.

Borgese risponde che la Società infatti ha presentato domanda per rinnovamento di concessione trentennaria dell'esercizio della linea; ed annuncia che fra le condizioni proposte dalla Provincia vi è pure quella di prolungamento della linea fino ad Almese.

Berberis raccomanda di tenere presente nel capitolato l'opportunità dei treni operai e della concessione di libera circolazione sulle tramvie dei consiglieri provinciali.

Sesia ricorda che il Consiglio aveva in altra occasione affermato il pensiero che in occasione di rinnovamento di concessioni tramviarie si dovesse cercare di avere una compartecipazione sugli utili.

La seduta si chiude con una interrogazione di Frola riguardante la riforma dei tributi e la stabilità delle finanze provinciali, in conformità dei voti dell'Unione delle Provincie.

L'interrogante vorrebbe che la questione, che è di primarissima importanza per la vita provinciale, venisse trattata con deliberata energia nelle regioni parlamentari, tanto più che al Governo siedono uomini che già sono competenti della necessità di sistemare definitivamente le finanze delle Provincie.

Sull'argomento interloquiscono Boselli, Barberis, Questi, fra altro, rileva con compiacimento che Frola è entrato nelle direttive di un'azione diretta come un vero sindacalista (*libertà vigilata*) ed è d'accordo nell'iniziare un'azione energica perchè il male venga tolto al più presto.

Esaurito così l'ordine del giorno il presidente toglie la seduta alle 19.

Dopo la tragica rivalità di Milano

fiori e discorsi ai funerali del tappezziere

Dodici arresti

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 17, notte

Alle 13.30, nel cortile dell'Ospedale Maggiore si riuniva una discreta folla di curiosi, perchè si sapeva che doveva aver luogo il trasporto funebre di quell'Ettore Orlandi, ringiovanito nella fraterna ribellione, in via Dogali. Grande era l'apparato di forza. Primeggiava la salma veniva chiusa nel feretro, molti agenti in borghese circondarono un gruppetto di individui sospetti, in 16 furono subito condotti alla Sezione di via della Signora, dove dopo sommarie indagini, otto furono rimessi in libertà. Gli arrestati sollevarono qualche protesta; che non ebbe seguito.

La bara fu collocata su di un carro di terza classe adorno di corone di fiori rossi con nastri bianchi, su cui era scritto: «Gli amici di piazza della Vetra», «Gli amici del Verziere», «Gli amici di via Arena», «Gli amici di via Velere», vi erano altre corone della famiglia. Alle 13.45, il corteo, al suono di marcie allegre, intonate dal Corpo musicale di Porta Garibaldi», mosse verso la camera mortuaria del Cimitero Monumentale. Il corteo, nel quale si notavano moltissimi pregiudicati e numerose donne equivoche, sfilò per alcune vie della città, osservato con molta curiosità dai cittadini. Giunto alla camera mortuaria, a bara fu posta nel vestibolo, ove certo Gaetano Vizano, fra l'attenzione dei suoi amici e l'ilarità, lesse alcune cartelle di elogio al «compianto» estinto. Alcune frasi del commemoratore, il quale volle scagionare di ogni colpa l'Orlandi, sollevarono un mormorio di disapprovazione. La folla, quindi, dopo aver sfilato il carro per munirsi di fiori, a ricordo dell'estinto, si sbandò a poco a poco.

Subito dopo venne eseguita la necroscopia e partì stabilendo che un unico proiettile colpì lo sciagurato alla fronte, attraversando la massa cerebrale ed uscendo alla base cranica. Terminata la necroscopia, la salma venne inviata al Cimitero di Musocco, per la tumulazione.

SPORT

IPPICA

I concorrenti alle corse al trotto

(DALLA REDAZIONE)

Numerose sono giunte le iscrizioni per le corse al trotto, cui parteciperanno tutti i migliori cavalli italiani ed esteri.

Ecco gli iscritti alla gara di domani:

Premio Torino (ist.) — L. 3000, metri 1600. Romanelli, «Poindexter» — Del Pio, «Rubben Whitesock» — Lavezzari, «Codero» — Gavina, «Imberbe» — Scuderia Parenopea, «Elexir Kuser» — Verani, «Alfredo Todd» — Pirovano, «Fellow Indian» — Pinetti-Rossi «Council Craft» — Pozzano, «Adion» — Lavezzari «Red Wilkes», «Lyna Medium», «Sole Medium».

Premio Stadium — L. 1500, metri 1600. — Romanelli, «Poindexter I» — Del Pio, «Mesalina II», «Charming Corporal» — Boreale, «Lamia C.» — Tricosi, «Elixir Kuser» — Verani, «Leonino II» — De Hieronymis, «Italia» — Cav. T. Bellini, «Oceano», «Charming Bimbo», «Ulisse», «Sole Medium».

Premio del Ministero (corse a reali — L. 1500, metri 1600. — Del Pio, «Charming Corporal» — Lavezzari «Orlando II» — Tricosi, «Elixir Kuser» — Ferzi, «Menega».

Premio Po — L. 1500, metri 1600. — Bovero-Bandiera, «Baffometo» — Pirovano «Ottomare» — Scuderia Cisalpina, «Vestale» — Barilari, «Pippo» — Rolando Segalini, «Gai», «Veronetta».

La riunione di domani, 19, s'inizia col *Gran Premio Torino*, (internazionale). Vedremo in gara il celebre «Codero» (Lavezzari) vincitore dei campionati europei in 2'10" colla nuova importazione del sig. Gavina «Imberbe», vincitore dell'ultimo Gran Premio di Nizza, ed assisteremo certo ad una lotta appassionante. Per le minori monte, «Alfredo Todd» (Verani) e «Ruebee Whitesock» (Del Pio), sono oggetto delle migliori previsioni.

Nel *Premio Stadium* dovrebbero emergere «Lesmino» e «Poindexter I», e nel *Premio Ufficiale* (a sella) i due migliori si paiono «Charming Caporal» (Del Pio), ed «Elixir Kuser» (Tricosi); bsioni «Orlando» e «Mesalina», per quanto sia difficile pronosticare, trattandosi di cavalli che corrono per la prima volta a sella.

Chiuderà la giornata il *Premio Po* (allamento) a cui prendono parte i tre migliori puledri: «Baffometto» (Bovero-Bandiera), «Oltremare» (Pirovano), e «Vestale» (Scuderia Cisalpina), rendendo la gara oltremodo interessante oltre diversi altri ottimi, come il «Pippo», ecc.

FOOT-BALL

Un grande "match,, internazionale a Torino

pro Crociata contro la tubercolosi

Incontro di particolare importanza sarà quello che si disputerà domani sull'elegante campo del F. C. Torino, il di cui introito netto è destinato a beneficio della Crociata contro la tubercolosi, che è sotto l'alto patronato di S. A. R. la principessa Letizia.

Grande è l'aspettativa per questo interessante incontro ed il pubblico alle grandi occasioni verrà certamente ad assistere alla gara che metterà di fronte la fortissima squadra germanica del Mannenturnverein di Monaco ed i valorosi campioni del Torino, che così ottima figura riportarono domenica scorsa al Torneo di Genova.

La squadra del Mannenturnverein è quasi esclusivamente composta di studenti dell'Università di Monaco ed è una Società ricchissima, la quale conta circa 4000 soci. Riporta quest'anno successi segnalati, battendo fra gli altri al famoso F. C. Pforzheim 5 a 1, il F. C. Norimberga 4 ad 1, il Preussen di Berlino due volte 2 a 0 e 5 a 2, l'Hannover con 3 a 2, e vincevalentissimente di Torneo pasquale di Monaco, battendo il f

Genesi di un esercito "democratico,,

LONDRA, aprile.

Chiacchiere su chiacchiere! E' questo il fato delle nazioni che accennano a decadere? Tutti sanno che l'Inghilterra, militarmente, è infulica: che le sue forze terrestri sono in crisi ormai permanente. E adesso, ad acuire questa crisi con un nuovo torrente di ciarle deviatrici, sono sopravvenute anche le complicazioni irlandesi!

Le dimissioni degli ufficiali — penultimo anello d'una catena di errori palesi e confessi, la cui colpa maggiore spetta al Governo — hanno mandato straordinariamente in solluchero i politicanti rossi e rossastri, dediti all'antimilitarismo come i beoni al vino. Costoro presero subito la palla al balzo, e seguitano a farla rimbalzare con una furia da *foot-ballers*. Asquith stesso, l'altra sera, parlando a Ladybank, cercò di tagliar corto alla sconcezza; ma le fazioni antimilitariste del suo partito fanno orecchie da mercante. Esse gridano a tutt'andare: « Abbasso gli ufficiali di sangue bleu! Democratizziamo l'esercito! ». E questo grido, la cui inopportunità e la cui iniquità son denunciate implicitamente da Asquith in persona, aggiunge un nuovo tomito di sciagurate distribe all'inondazione parolaia che da tempo tien sommerse nella melma della petulanza le realtà militari di questo paese. L'*home rule*, il pronunciamento degli ufficiali, i casi concomitanti di questi giorni sono del gran beccano per nulla di fronte alla questione vera e maggiore che l'Inghilterra sta clamorosamente saggiando da anni senza riuscire a risolverla: quella delle sue forze terrestri.

Essa non si può sopprimere, non si può scansare. Anche in momenti come l'odierno, mentre gli animi sembrano traviati verso pure schermaglie elettorali, la gran questione sbuca di continuo pei tetti della cittàs, è costantemente discussa qua e là, si agginge a tornare, come sempre, in primo piano. Disgraziatamente, non accenna ancora ad uscire dallo stadio delle dissertazioni bizantine. Anzi, il pettegolezzo popolaresco sugli ufficiali di sangue bleu non fa che intensificarne ancora costrutto. Ed è una nuova disgrazia, una nuova dispersione d'energie, davanti alla quale l'attitudine del Governo, — emersa ancora una volta giorni sono ai Comuni, discutendovisi il bilancio della guerra, — minaccia di restare sempre la stessa: « Studieremo, vedremo, nomineremo commissioni, provvederemo al più presto se lo troveremo necessario. Intanto, figliuoli, *sursum corda!* Rammentatevi che le cose potrebbero anche andar peggio... ».

Se soltanto si potesse mutare in semplice energia d'azione un decimo di questa complicata, mostruosa energia di chiacchiere che gli inglesi vengono sprecando intorno al problema delle loro forze di terra! Con un risparmio immenso, l'Inghilterra avrebbe oggi il più formidabile degli eserciti. Invece, — in mezzo a fiumi di ciarle oziose sul sangue bleu di alcuni ufficiali e sulla filosofia del perfetto servizio militare in regime democratico, — essa non possiede che forze insufficienti, malcontente, e in crisi perenne.

Quanti molle cose rimangono sanissime che a molti paiono malate; ma che il Marte britannico sia alquanto indispolo è fuor di dubbio. Come sapete, esso non è armato regolarmente se non nell'elmo. Il suo elmo è costituito da un esercito mercenario che, tralasciando i contingenti coloniali, somma solo a 188 mila uomini, benchè costi la bellezza di 700 milioni di franchi all'anno. Questo esercito regolare è malaticcio. Mica però per i suoi ufficiali di sangue bleu e per le sue chiare simpatie wisteriane d'oggi, ma per mille altre ragioni. Che non disponga di un'adeguata riserva di cavalli è niente. (Nel paese che ha inventato i cavalli, sembra che le migliori rimonte siano riservate pei compratori stranieri). Il peggio è che ormai gli riesce difficilissimo racimolare ogni anno le reclute indispensabili pei suoi quadri, che pur sono stati ridotti. Adesso gli arruolamenti vengono sollecitati fin dalle pagine d'annunzi dei giornali; ma certe merci la *réclame* le danneggia, e il servizio militare sembra una di queste. Italiane con le reclute, scarseggiano poi, all'esercito regolare, gli ufficiali, le loro paghe non risvegliando alcun appetito tra i buoni borghesi. Ad ogni modo, peraltro, quello inglese resta un esercito passabilmente organato e forte, buono a lanciarsi in ultimo equipaggiamento dove le circostanze lo chiamino, o sul Continente o per l'Impero. La crisi non lo intacca ancora a fondo. L'olmo del Marte britannico è sempre un olmo. Il pietoso incomincia più sotto: incomincia alla corazza, ai bracciali, ai gambali. Qui entriamo nella cerchia delle forze irregolari, che all'Inghilterra, son necessarie come il pane, perchè le forze regolari inglesi son di natura loro volanti. Ed è nelle forze irregolari che la crisi infierisce più disastrosa: in queste milizie essenzialmente democratiche, rinnovate e perfezionate da politicanti tribunizi, costituite in maniera che a parlarvi di sangue bleu si farebbe ridere. In esse c'è il vantaggio che non rimane niente da democratizzare. Ma tutto il resto, ahimè, si può dire uno svantaggio da cima a fondo.

***

E' bene farne la storia, per ammaestrarci. Risaliamo dunque al fatto: non più di sei anni addietro. Fino allora, queste indispensabili milizie di seconda linea rimasero composte di due corpi distinti: la cosidetta *Militia* e i *Volunteers*, entrambi facoltativi. La *Militia* consisteva di ex-militi dell'esercito regolare. Essa usciva ogni tanto a far delle parate al comando di colonnelli in ritiro. Ogni milite, ad ogni parata, riceveva una medaglietta di presenza sotto forma di uno scellino o qualcosa di simile, provvista dal Governo pei fraudi delle libere associazioni a cui la *Militia* faceva capo. E, siccome la democrazia inglese disprezzò sempre i soldati che venna assoldando affinchè si facessero ammazzare per lei, e li lasciò sempre morir di fame dopo averli congedati, la gola della medaglietta di presenza attirava nei ranghi della *Militia* una turba di poveri cristi acciaccosi e sparuti, in virtù dei quali il patriottico corpo serviva. E non c'era niente di male. La gente lo considerava una specie di guardia nazionale capitalizza, sapendo bene che esisteva anche un secondo corpo, quello dei *Volunteers*, assai meglio in gambe. I *Volunteers*, infatti, eran meno sbilenchi della *Militia*. Borghesi, fittavoli, commessi, studenti, artigiani ben nutriti, essi indossavano con gran gusto l'uniforme. Disgraziatamente, però, a mano a mano venne trapelando che l'unica volontà di questi *Volunteers* era di sfoggiare quelle due dita d'innocua divisa domenicale ai begli occhi delle ragazzine. Per la guerra, valevano niente. I loro reggimenti mandarono ben trenta uomini ciascuno ai campi del Sud-Africa; ma ciò servì solo a far proclamare, da due Commissioni tecniche nominate dal Re, che per la guerra anche i volontari scelti valevano proprio niente. Ne seguì che, sei anni fa, i *Volunteers* principiarono a far ridere oltremodo nel momento stesso che i tedeschi principiavano a far passare in proporzione. La misura era colma.

Quell'ingegnoso filosofo di Haldane si trovava allora al Ministero della guerra. Sebbene filosofo, egli intuì che, in materia di difesa nazionale, il riso abbonda solo sulle labbra di quelli che si preparano a lasciarsi battere. Haldane, quindi, diede un bel fresco ai *Volunteers* e inventò i *Territorials*: delle milizie territoriali che dovevano avere anche la volontà di difendere sul serio il paese nell'evento di un'invasione.

Permettetemi, prima di entrare in dettagli, di aprire un'importante parentesi. L'evento di un'invasione era stato sfatato, escluso, dorleo da una miriade di pacifisti in montagne di carta stampata; e parecchi ministri, per vellicare il Popolo Elettore, avevan dato la mano ai pacifisti in questa lieta propaganda di quietismo. Ma, da ultimo, il Ministero in blocco aveva pur dovuto ammetterlu, la possibilità di un'invasione. Aveva dovuto discuterla e pensare a provvedervi, pensando a vellicare il Popolo in altri punti teneri. Emerse così, ufficialmente, la teorin che una nazione nemica (tutti sanno quale) potrebbe sbarcare all'improvviso sulle coste britanniche, in barba alla stupenda flotta che la vigila, un corpo d'invasione armato di tutto punto. Compiuto questo primo passo, lo stesso Governo radicaloide di Asquith dovette subito affrontarne le sequele logiche. Anzitutto, orgeva stabilire l'entità massima dell'eventuale corpo d'invasione. Venne stabilita in 70 mila uomini, incluse la cavalleria e l'artiglieria necessarie. Poi, bisognava stabilire tutte le condizioni in cui potrebbe svegliarsi il paese di fronte a tale forza. Tra le altre, venne sul tappeto questa: che l'esercito regolare, costituito in corpo di spedizione, si trovi impegnato sul Continente o per l'Impero proprio nel momento che i 70 mila invasori sperino il loro sbarco. Di qui la necessità assoluta, inevitabile di creare, a parte dall'esercito regolare, tale una compagine combattente da poter sbaragliare 70 mila soldati continentali di prima qualità. Arrivati a questo punto, noi notiamo *en passant*, come il Governo, per non turbare soverchiamente il Popolo Elettore, abbia mandato innanzi il solo Haldane in persona ad assumersi l'intiera gloria dei provvedimenti opportuni. E chiudiamo la parentesi.

***

Rieccoci dunque all'ottimo Haldane, Ministro della guerra e filosofo, tutto immerso nell'invenzione dei *Territorials*. Egli disse ai connazionali: « Da un momento all'altro, cari miei, possiamo trovarci fra i piedi 70 mila invasori coi fiocchi. L'esercito regolare può essere assente. Dobbiamo metterci in grado di ributtare in mare, da noi, quei 70 mila uomini. Io ho fatto i miei calcoli, e credo che ci vogliano almeno 315 mila cittadini organizzati sul serio per la guerra. Altri dicono che non sono abbastanza, ma esagerano. Io dico che 300 mila soldati e 15 mila ufficiali rappresentano un *minimum* sufficiente. Per fornire la patria di questo esercito indispensabile, ho progettato tutto un impianto *ex-novo*. Ho deciso di abolire i *Volunteers* e la *Militia*, che non valgono un fico. Ho deciso di creare, al loro posto, un corpo nuovo, che chiameremo l'Esercito Territoriale. Naturalmente, nessuno sarà costretto ad arruolarvisi. Ma il patriottismo degli inglesi mi assicura *a priori* l'arruolamento di 315 mila uomini capaci di portare il fucile, tanto più che tutti i cittadini dall'età di 18 a quella di 40 anni potranno iscriversi fra i Territoriali. Il nuovo esercito non sarà di parata. Potrà essere mobilitato e lanciato in campagna entro i confini del paese, esattamente come un esercito regolare. Possederà dei riparti di tutte le armi, dal commissariato ai telegrafisti, e la sua artiglieria sarà formidabile. Conterà ben 154 batterie: i cannoni son già pronti. Ed avrà più elasticità, più autonomia, più libertà di un esercito regolare. Esso non farà capo ad un'amministrazione ferrea e gerarchica, ma a tutta una rete di aperte e libere associazioni locali che stenderemo per il paese come un'immensa federazione. Il Governo le sovvenzionerà, il Ministero della Guerra le ispezionerà. Ogni recluta dovrà però obbligarsi a rimanere iscritta nella rispettiva associazione per quattro anni; dovrà sottoporsi all'istruzione militare per qualche ora ai parecchi pomeriggi ogni anno, compiere una dozzina di marcie tattiche ogni anno. Di più, dovrà fare un po' di tiro a segno, e recarsi al campo, ogni estate, per due settimane. Tutto questo entro il limite di un quadriennio, dopo il quale il *Territorial* riacquisterà una piena e perpetua libertà. Nel frattempo, badate, la recluta che verrà meno agli obblighi assunti sarà punita con una multa fino a 125 franchi. Da parte sua, si capisce che il Governo, per la trafila delle associazioni territoriali, provvederà le uniformi, le armi, le munizioni, i primi istruttori, e anche dei piccoli indennizzi individuali per le due settimane di campo: uno o due scellini al giorno pei soldati, quattro o cinque per gli ufficiali, secondo i gradi e le armi. Il nuovo esercito, in tal modo, verrà a costarci, a quadri completi, un'ottantina di milioni di franchi all'anno. E' un sacrificio forte. Se sapete, cari miei, quanti altri impegni ha già il Governo! Ma io l'ho convinto a sobbarcarsi volentieri anche a questo sacrificio, lentando di renderglielo il meno grave possibile. Così, gli ho procurato dei risparmi nei riguardi dell'esercito regolare. Profondamente persuaso come sono che il prossimo esercito cittadino riuscirà gagliardo, svelto e completo, ho soppresso non porcionina dell'esercito regolare, e ne ho devoluto gli stanziamenti a quello che stiamo per fondare. Similmente andranno a favore di quest'ultimo le somme che risparmieremo abolendo i *Volunteers* e la *Militia*. Aggiungete a questo, e dal quale, per secondario che sia, sono ben lieto di preannunciarvi la nascita. Alla *National Reserve* si iscriveranno i membri della vecchia *Militia*, vale a dire gli ex-soldati dell'esercito regolare. Purtroppo, giacchè siamo forzati a falcidiarle i fondi, la *National Reserve* darà minori segni di vita; ma, nel suo genere, sarà sempre una buona Guardia Nazionale. I cui servizi, del resto, verranno in gran parte inutilizzati dall'Esercito Territoriale, che sarà la vera e propria egida della Patria. Esso fiorirà compatto e completo, sentinante e brillante, pieno di energia fattiva, di coscienza patriottica. Sarà quella robusta macchina da guerra che il buon spirito inglese può creare senza umiliarsi alle schiavitù della leva quella macchina da guerra che affogherà nel mare ogni corpo di invasione; quella macchina da guerra che, ecc. ecc. ». — Questo disse più per giù, sei anni fa, il buon Haldane, mentre i suoi colleghi di Ministero si tenevano dietro le quinte in quarantena. Lo disse in altrettante orazioni quante son le mie parole qui sopra. E assistemmo subito dopo a uno spettacolo superbo, degno veramente di un grande popolo. Ogni giornale e molto *spontè* in un tamburo d'arruolamento; in pochi mesi, oltre 250 mila cittadini accorsero sotto le bandiere dei Territoriali neonati. Pareva d'essere a Pisa, in ponte, fra gli albori crepuscolari, nei dì lenti della Festa di Comune. Ma il banditore pisano rociava dritto e schietto; e Ugoccion della Faggiuola, non essendo un filosofo, ruminava fuori Porta del Parlascio dei progetti di una fresca semplicità italiana. Il complesso, farraginoso progetto di Haldane, invece, sei anni addietro, faceva già acqua prima del voto. Mostrava le *fichelle* dell'espediente, e non si accingeva che a trascinare la Nazione nel pail. Tuttavia, pel momento, ben pochi qui se ne avvidero. Bollenti di patriottismo rinfocolato e di sani istinti militari, da gran gente, gli inglesi seguirono Haldane nell'illusione che il problema della difesa nazionale fosse finalmente risolto. Lo seguirono per la via della democratizzazione militare al senso che fosse stata detta, al riguardo, l'ultima parola.

***

E non era detta che la prima, e non era che una parola! Dalle migliaia, dovevano succedersi, dei milioni. Tra i milioni di parole inconcludenti, entro qualche anno, gli inglesi dovevano addirittura accorgersi che il piano di Haldane non giungeva alla creazione di un esercito, ma solo all'imbastitura di una specie d'esercito, solo al disegno scheletrico, embrionale, larvale di un esercito nuovo. E la delusione doveva essere tanto clamorosamente amara, che non voglio guastarne il racconto comprimendolo in coda a questo articolo.

Sarà per un altro, con l'intesa preliminare che tutto ciò che vo narrando non intacca, degli inglesi, l'animo. Al fondo l'animo degl'inglesi si serba sano. La gran disgrazia di questo popolo è piuttosto che, — in questo suo momento storico, il quale sembra prolungarsi ma nel corso della storia britannica apparirà un attimo e nulla più, — gli pesa sopra un nugolo di omuncoli petulanti e di scempiaggini che lo adeggiano. A momenti esso rivede il sole, e, da tutti i giornali, su tutte le piazze, invoca a gran voce un uomo, « *A man, a man!* ». Ma non di rado l'unico uomo che accorre è la Pankhurst. E l'ombra ritorna. Fate invece che occorra un uomo. Non si sa dove questa gente, — che a tratti, oggi, sembra irreparabilmente imbelle, — potrebbe ancora essere condotta.

MARCELLO PRATI.

L'inaugurazione del primo Congresso italiano di Sociologia e antropologia criminale

Roma, 17, notte.

Stamane in una sala della Sapienza si è inaugurato il primo congresso di sociologia e antropologia criminale. Assisteva molto pubblico, composto in massima parte da scienziati, autorità, professionisti e signore. Sono intervenuti il ministro della grazia e giustizia, on. Dari e quello della pubblica istruzione, on. Daneo, il sottosegretario alla giustizia, on. Chimienti, il presidente del Senato on. Manfredi, il vice presidente sen. Biaserna, i deputati on. Enrico Ferri, Leonardo Bianchi, Vincenzo Bianchi e Vaccaro, il primo presidente della Corte di Cassazione sen. Cocco Ortu, il presidente di sezione sen. Bui, il procuratore generale sen. Moriara, l'ex ministro Finocchiaro-Aprile, il generale Ferrero di Cambiano e il generale Ottone, presidente del Tribunale supremo di guerra e marina; il comm. Girardi, direttore generale delle carceri, il comm. Doria, ex direttore generale, il prof. Sergi e moltissimi altri scienziati e professori. Erano anche presenti i direttori dei manicomi di Siena, Aversa e Perugia. Ha assunto la presidenza il prof. Tonelli, rettore dell'Università, che ha rivolto un breve saluto ai congressisti. Quindi ha pronunciato un discorso il ministro di grazia e giustizia on. Dari. L'on. Dari premette che ufficio suo non è di inaugurare questo primo convegno di maestri nobilissimi, sibbene semplicemente di recare l'espressione dell'animo grato per la cortese di averlo voluto partecipe all'odierna festa dello spirito e l'espressione altresì di voti fervidi e fiduciosi del Governo. Egli crede che l'onore più alto di ogni scienza sia di adunare e raccogliere i risultati pratici nel campo sperimentale dell'applicazione, *tesaurando il miracolo di trasformare il verbo in carne*, e la luce dell'idea in fronti di umiltà positiva. « Il suo intervento di oggi, — ha detto l'on. Dari — sta a significare appunto tutta la fede per l'opera luminosa di questa scuola che svolge e fecondo le tradizioni gloriose del genio italiano. Questa fede è pegno sicuro dell'interesse vivissimo con cui egli si propone di seguire i lavori del congresso, per i quali prega di accogliere fin d'ora i sentimenti di anticipata riconoscenza ».

Dopo l'on. Dari, ha preso la parola l'on. Daneo. Egli rivolge in nome del Governo il primo e più solenne saluto ai congressisti. Dice poi che al ministero della pubblica istruzione non può essere estraneo un fenomeno che raccogliendo insieme scienza della scienza speculativa con le osservazioni cotidiane del metodo sperimentale, il riunisce tutti per la espansione cotidiana dell'insegnamento superiore. Dichiara quindi aperto il primo congresso fra gli applausi dei presenti.

Dopo l'on. Daneo sorge a parlare l'on. Ferri. Egli parla a nome dei docenti della scuola di applicazione giuridico-criminale di Roma, ordinata a questo congresso. Rivolto un saluto augurale a tutti, dice che scopo della società è di riunire e coordinare gli sforzi e gli studi dei criminalisti teorici e pratici, giuristi e psichiatri, per una più efficace difesa sociale contro il delitto; e nello stesso tempo per un trattamento più umano dei condannati, alcuni dei quali sono inadatti alla vita libera; mentre molti sono ancora utilizzabili. Aggiunge che la società intende tenere viva specialmente all'estero la constatazione del contributo che l'Italia moderna ha portato e porta nelle funzioni della nuova coscienza internazionale di una superiore giustizia legislativa sociale.

Il discorso dell'on. Ferri, ascoltato con molta attenzione, è spesso interrotto da e accolto alla fine da applausi.

L'on. Ferri propone quindi i nomi per la presidenza. Risultano eletti a presidenti onorari gli on.i Dari, Daneo, Manfredi, Guarda, Scialoja e Leonardo Bianchi. A presidenti effettivi l'on. Mortara ed i prof. Sergi, Tamburrini, Garofalo e Carrara.

Dopo di che tutti i presenti, per invito dello stesso on. Ferri, si sono recati a visitare i locali della Scuola di applicazione giuridico-criminale.

I lavori del Congresso sono incominciati alla 15. Nella sede della Scuola di applicazione criminale ha avuto il suo tema il professore Garofalo.

Il Convegno di Abbazia

Da sinistra: Il Conte Berchtold, l'on. Marchese Di San Giuliano, la Contessa Berchtold, l'Ambasciatore Baron D'Aehrenthal e il Conte Von Mensdorff.

Giornali e Riviste

L'alleanza nazionale per l'aumento della popolazione francese, avendo raccolto parecchie cospicue elargizioni, ha approfittato dell'attuale campagna elettorale per lanciare fra gli elettori francesi 750,000 copie di un manifesto, che richiama l'attenzione del pubblico sul pericolo che lo spopolamento fa correre alla razza francese. Il manifesto dice: « Il flagello dello spopolamento è valso alla Francia il ristabilimento del servizio militare dei tre anni, con un aumento considerevole d'imposte, l'aumento del costo della vita; se non viene fosto frenato, condurrà il nostro paese alla guerra e alla rovina. La Francia deve essere ben governata, ma prima di tutto occorre che essa viva; invece essa sta per suicidarsi! Il numero delle nascite è già caduto da un milione a 750 mila, e continua a decrescere. Le altre nazioni invece vedono aumentare rapidamente il numero dei loro abitanti. La popolazione dell'impero tedesco è aumentata nel 1912 di 839,000 anime, e ogni volta che nascono in Francia due bambini, ne nascono tre in Italia, quattro in Austria, cinque in Germania. La nostra inferiorità numerica di fronte ai nostri vicini aumenta sempre più, e noi non siamo che 39 milioni di francesi, mentre i tedeschi sono già 68 milioni ». Dopo aver segnalate le disastrose conseguenze economiche dello spopolamento della Francia, il manifesto — dice l'*Agenzia Stefani* — esorta gli elettori a dare il voto soltanto ai candidati che prometteranno il seguente programma: incoraggiamenti pecuniari alle famiglie; pensioni per le vedove ricche di figli; sgravi di tasse alle famiglie numerose, qualunque sia la loro situazione sociale; voto plurimo per i padri di famiglia; repressione degli aborti; lotta contro il vizio e la pornografia.

***

Ecco un incontro eccezionale. L'Arcivescovo di Cagliari ha avuto un colloquio commoventissimo con un bandito sardo. Giorni sono nel salone di Aritzo si costituiva al delegato di P. S. avv. Ferrari il latitante Michele Todde, sul cui pesava una taglia di lire 1500. Il Todde s'era dato alla latitanza dai primi arresti praticati dopo la scoperta del noto delitto di Siniai. Il Todde era quindi latitante da oltre tre anni. Durante il periodo della latitanza — scrive il *Giornale d'Italia* — il Todde ha avuto due conflitti con la forza pubblica, in uno dei quali era caduto un suo compagno di montagna. Il Todde è un bell'uomo, alto, robusto, dalla barba lunga e folta, leggermente brizzolata. Egli dice di essere innocente del delitto di cui era stato imputato e di essersi dato alla macchia per sfuggire al carcere preventivo; si è costituito volontariamente per percepire egli stesso la taglia con cui sostentare la famiglia durante la sua prigionia e provvedere alla propria difesa. Il Todde è certo della sua assoluzione. A Dellahova avvenne la scena commovantissima. Trovavasi nello stesso treno, col quale il bandito veniva tradotto nella nostra città per essere internato nelle carceri, di Buoncammino, l'arcivescovo di Cagliari, mons. Rossi: il quale, saputa la cosa, durante la fermata del treno nella detta stazione volle vedere il latitante che aveva resistito impavido alle lotte del fuoco, che conobbe le sofferenze e le sorprese della vita banditesca: il Todde tremò e si commosse dinanzi al Prelato che gli rivolse parole di conforto. Quando il bandito si chinò per baciare l'anello al vescovo, questi avvicinò al suo petto il bandito, abbracciandolo e parimodigli di Dio. Tutti i presenti alla bella scena si scoprirono commossi. Poi ciascuno ritornò nel proprio scompartimento e il treno proseguì per Cagliari.

***

J. S. Katz, — scrive il « Piccolo della Sera » — direttore del laboratorio fisico-chimico dell'università di Amsterdam, ha cercato di vedere se non vi sia la possibilità di mantenere fresco il pane per un periodo di tempo, tale da consentire l'abolizione dell'antigienico lavoro notturno. La sua risposta è affermativa, e il procedimento che egli consiglia di seguire, è quello mai facile da applicarsi nella pratica. Egli è riuscito a constatare che il pane conserva la propria freschezza, e quindi il proprio sapore, se è sottratto alla temperatura ordinaria dell'ambiente e lo si pone invece in temperature speciali. In un ambiente riscaldato a 40 gradi C. esso si mantiene assolutamente fresco per più di 40 ore, mentre alla temperatura di 30-40 gradi C. perde metà della sua freschezza. Ma v'ha di più: la freschezza viene conservata anche in un ambiente a 0 gradi o sotto zero. Quindi il Katz raccomanda di mettere il pane, quando è cotto, in un ambiente la cui temperatura raggiunga i 50 gradi C. o meglio il superi: la mollica resta fresca, e la crosta, grazie all'assorbimento dell'acqua, si rammollisce e diventa flessibile; volendo far indurire nuovamente la crosta, basta rimettere il pane per un po' di tempo nel forno, dove l'acqua assorbita viene eliminata. Un secondo procedimento consigliato dal chimico olandese, in rapporto all'influenza della basse temperature, consiste nel tenere il pane, quando è cotto, in speciali frigoriferi la cui temperatura sia inferiore a 0 gradi: bisogna però che i frigoriferi siano stecchi — ed è del resto facile ottenere ciò — perchè la crosta possa conservarsi dura.

***

Il « New York Herald » pubblica la storia di certo Fred Maybury che ha appena 25 anni ed ha subito ventiquattro operazioni in dieci anni. Egli abita a Yuma, nello Stato di Michigan. Fece conoscenza con la chirurgia quando ebbe la mano destra tagliata da una macchina. Gli fu asportata una parte del braccio e fu munito di una mano artificiale. Poco dopo perdette una gamba che fu sostituita con una gamba meccanica; ebbe quindi l'appendicite, e gli fu asportata l'appendice cecale; in seguito a un colpo d'arma da fuoco perdette l'occhio destro, e un occhio di vetro venne ad ornarli il viso. Di poi fu colpito da una malattia alle ossa e a parecchie riprese gli ne tolsero per sostituirle con altre. Infine subì l'ultima operazione di una parte del fegato ammalato. L'operazione è perfettamente riuscita ed il medico dichiara che il paziente guarirà. Ed infatti egli ha sempre avuto un bel fegato!

***

D'ora in avanti si avranno con maggior sicurezza le previsioni sul tempo. Il professore Angot, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Parigi, ha avuto l'idea di rivolgersi alle grandi Compagnie di navigazione i cui piroscafi sono provvisti di apparecchi di telegrafia senza fili. Il direttore dell'Osservatorio meteorologico non aveva finora che le osservazioni che gli venivano trasmesse dai posti di osservazione esistenti a terra; d'ora in poi riceverà invece le osservazioni fatte in alto mare, e in un raggio di almeno quattrocento chilometri, dai piroscafi, che gliele trasmetteranno con radiotelegrammi. Questo nuovo servizio si sta attivamente organizzando, e quanto prima si potrà sapere con un anticipo di almeno ventiquattro ore il tempo che farà.

Libri ricevuti

Dott. Giovanni Grazzini: *La Diana della Nuova Italia*. (Nazionalismo e politica coloniale). — Brescia, Giulio Vannini e Fratello, editori.

Andrea Burgito: *Nazionalismo, Guerra e Democrazia*. — Venezia, Libreria Editrice « L'Avanguardia Nazionalista ».

Prof. Pietro Panis: *Manuale di ortofonia*, con prefazione del dottor professore C. Doniselli. — Milano, Scuola Tipografica, Istituto San Vincenzo, pei deficienti.

Dottor Prof. Giuseppe Rossi: *In memoria di Giuseppe Ferrero-Gola*, (volontario con Garibaldi-soldato-medico-patriota). — Torino, Tipografia « Il Risveglio ».

Rassegna Storica del Risorgimento, (organo della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano). - Anno I, fascicolo 1.o. — Città di Castello, Casa Editrice S. Lapi.

Bernardo Chiara: *Il capolavoro di Giovanni Faldella*. — Torino, Tipografia Baravalle e Falconieri.

Capitano cav. Arnaldo Ferrari: *La lettura delle carte topografiche*. — Hoepli, Editore, 1914.

Giacomo Ungarelli: *Inni alcaici*. — Milano, Società Editrice Dante Alighieri, Editore.

Verso il Suicidio!

È verso questa fine che s'incamminano i nevrastenici quando non riescono a vincere il male. Sono numerosi coloro che si dibattono in quest'inferno dove l'eccessivo lavoro fisico ed intellettuale, le scosse morali, i dispiaceri, le catastrofi dell'esistenza, li conducono.

Per ridare il sistema nervoso sereno e rovinato, raccomandiamo l'uso delle Pillole Pink, il grande tonico del sistema nervoso. Esse hanno guarito numerosi casi di nevrastenia nervosa.

PILLOLE PINK

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie al cl. segnate A. Marcello, 6, Via Arbesio, Milano L. 3.50 la scatola, L. 18 in sei scatole franco.

Il tubo: L. 0,80

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile

mantiene bianchi e sani i denti. Usandola giornalmente, preserva da qualsiasi infezione. Rapp. Gen. Giamoni R., v. Spontini, 9, Milano

Prof. D' G. PICCARDI Docente alla R. Università

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

E CURE FISICHE RELATIVE

Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi - Ozonoterapia - Speciale endovenose di neosalvarsan (Ehrlich), a mano-diagnosi di Wassermann

Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 8-10 - 15-16 - 19-20

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 21 - Telefono 6-44.

Casa di Cura fondata nel 1897

Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cura dietetica.

Gabinetto speciale diretto dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.

APPARECCHIO RECENTE PER LE MALATTIE NERVOSE.

Medico ordinario Aiuto Clinica, Dott. Vallauri.

—(Dott. Prof. E. SPELTA)—

REUMATISMI - RICAMBIO

Organi Digerenti - Visita ore 14-16

TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 44-93

Laringiti - Bronchiti - Asma - Listalisme - Obesità - Artritismo - Arteriosclerosi - Obesodat - Gozzo - Otiti - Renali. 1279

Inalazioni di Salsomaggiore

dalle 10 1/2 alle 12, dalle 17 1/2 alle 19 - Tel. 27-22

Via Campana, n. 3 (Ang. Via Nizza)

Dr ARMANDIS, via Sacchi, 18, Portali 14-17, tel. 9-42

MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

NIZZA Terminus Hôtel

Lo ordina. Dernier confort. Aperto tutto l'anno. 150 camere. Dirimpetto alla stazione. 3001

RENÉ MORLOCK, Proprietario

Grande Ristorante Posta

Piazza Carlo Alberto - Telef. 62-72

Pensione L. 6: Mezzogiorno, Piatti giornalieri, Dessert, Vino — Colazioni L. 2; 10 Colazioni L. 15. 3138

EUGENIO PASCHETTA

TORINO

ang. Via Bonelli e S. Teresa

Telef. 34-07

Unico grandioso assortimento di Accessori: Cornette, Fanali, Cinghie, ecc., e di Pneumatici delle primarie marche. Prezzi invariabili. 135

Esclusività di vendita delle rinomatissime Motocicletta inglesi SWIFT ed italiane PIERA.

AMMOBIGLIAMENTI G. RICOTTI & C.ª - TORINO - 119

Catalogo Illustrato — Corso Vittorio Emanuele, 82

Facilitazioni di viaggio per Venezia

Nell'occasione dell'XI ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE che si aprirà il 23 corr. e avrà importanza anche maggiore delle precedenti, le Ferrovie dello Stato emetteranno da circa trecento Stazioni speciali biglietti d'andata-ritorno per Venezia, a prezzi eccezionalmente ridotti.

Tali biglietti danno diritto a visitare gratuitamente e senza ulteriori formalità, l'Esposizione, per tutto il periodo della loro durata, che è di 8, 15, 22, 15, 29, 30 giorni, secondo le distanze. 3118

Torino, 1914 — Tip. FRATELLI & C.

REATI E PENE

Processo Todeschini - "Perseveranza,,

Inizio di trattative per un accomodamento

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Udienza antimeridiana

Milano, 17, sera.

Non bastano le piccole dimostrazioncelle con cui gli amici salutano l'entrata e l'uscita dal Tribunale dell'on. Todeschini a dare vivacità e colore a questo dibattimento, che, per la natura stessa del fatto contestato, non ha larghezza di movimenti e varietà di toni, mantenendosi quindi in una uniformità, non priva certo d'interesse, ma nella quale si tritano e si ritritano sempre le stesse circostanze. Rimangono ancora una dozzina e due tutt'al più di testimoni, dei quali parecchi sono chiamati su circostanze generali dell'ambiente politico e sulla posizione personale e l'atteggiamento del partito socialista. Anche stamane il conte Arrivabene è assente per infermità.

Un medico del Trentino

Il dottor Arnaldo Pisoni è il primo testimonio della giornata.

— Da lungo tempo — egli dice — conosco l'on. Todeschini a Rovereto ed Ala.

— Che può dirci della sua attività e della sua opera? Sa che la si accusa d'antitaliana?...

— Noi nel Trentino gli abbiamo fatto esortazione di non occuparsi di politica per non essere espulso come Mussolini, Marsich e Gasparini. Però il dimostro sempre fautore della nostra lotta per l'autonomia. Io non credo affatto ch'egli abbia commesso opera d'antitaliana. Io, e con me il partito socialista, non concorreremmo amicizia con un uomo che si dimostrasse indegno a tal punto del nome italiano.

Gli avvocati: — Alle in verbale!

Avv. Gonzales: — Ella, che è deputato di Rovereto...

Teste: — No, sono un candidato sistematicamente trombato...

Avv. Gonzales: — Ma, ad ogni modo, ella sa che il partito socialista trentino fosse avverso all'immigrazione trentina in Trieste?

— No, lo è mai stato per principio; ma solo quando la piazza di Trieste non poteva offrire convenienti lavoro ai nostri operai. Anzi noi non potevamo che assecondare un movimento di operai che parlano italiano verso terre dove si parla la stessa lingua e dove perciò si trovano a miglior agio che in terre tedesche. Nè il Todeschini mi parve avverso di proposito a questa immigrazione, purchè essa fosse ben regolata secondo intese colle organizzazioni di mestieri.

Presidente: — Tutto ciò in teoria. Ma in pratica si ebbero dei contrasti fra il partito socialista e l'ufficio di mediazione di Rovereto?

— Affatto.

— Pure il direttore di tale ufficio ieri disse che ci furono delle ostilità...

— Non ricordo che il caso del Conti e degli altri...

— Che sa di questo caso?

— Mi sono informato sulla moralità dei Conti e dei suoi compagni. Alcuni di questi appartengono alle nostre organizzazioni socialiste.

— Ed allora perchè ricorsero all'ufficio di mediazione, che non è socialista?

— Non saprei. Ma bisogna notare che a questo ufficio ricorrevano tutti gli emigranti, senza distinzione di partito.

Presidente: — Come spiega l'atto di Todeschini che ricorse al commissario per far rimpatriare quegli operai trentini?

— Todeschini non poteva favorire dei sovversivi non organizzati quando v'era tanta disoccupazione in Trieste. Avrebbe dannegiato la massa organizzata della quale era segretario generale. E anch'io avrei ricorso alla polizia per il rimpatrio.

— Non era meglio rimandare quegli operai al Circolo Trentino?

— Ma forse Todeschini non sapeva che c'era quel Circolo ed avesse funzioni di ufficio di mediazione, e credette che il Pola e gli altri avessero agito per proprio conto.

Il testimonio afferma che certo la Polizia non si sarebbe allarmata per l'immigrazione di operai come il Conti, quindi la denuncia non poteva avere carattere politico, ma tutt'al più riguardare una contravvenzione ai regolamenti industriale, perchè ogni ufficio di collocamento a pagamento deve avere regolare patente di licenza.

— E perchè il commissario disse che era cosa grave ai signori Pola, Veronesi e Nani?

— Forse per rispetto alle persone, che erano impiegati dello Stato.

— Ma è il solo Pola che è impiegato.

— Allora il commissario vide molto nero perchè in fatto non poteva trattarsi che di una contravvenzione per industria clandestina, cioè al più di contravvenzione penale per violazione della sanità che era stata deposta ed approvata dal Governo.

Avv. Fabbri: — Non potevano seguire delle perquisizioni ed altri atti della Polizia?

— No, se la Polizia non avesse avuto sospetti di macchinazioni d'altro genere, politiche per esempio.

Avv. Fabbri: — Insomma, si avrebbe avuto ogni modo un procedimento penale?

— Certamente.

Una voce: — Ce figuriamoci! multa di due soldi!

Avv. Fabbri: — Prego il presidente a non permettere che i testimoni agli esami intercalino con apprezzamenti intempestivi ed inopportuni.

Gonzales (P. C.): — Ha ragione, mi associo.

Presidente: — Non ho udito: ma del resto, inutile fare a me che non permetterò infrazione di sorta di nessuno.

L'on. Bonfanti, richiamato per istanza dell'avv. Fabbri, afferma che una volta respinse un operaio che voleva farsi promotore di una piccola immigrazione in Trieste, perchè non aveva assicurazioni dal Pola che gli operai stessi avrebbero avuto convenienti occupazioni. Molte volte poi gli operai si acconciavano a mutare mestiere per trovare occupazione: ma erano sempre avvertiti di questa circostanza. Ed il signor Pola, anch'egli richiamato, afferma che certo De'hono gli disse che Todeschini aveva sconsigliato l'immigrazione perchè Trieste era piazza chiusa.

On. Todeschini: — Non è possibile, io non ho mai detto ciò...

L'on. Cotugno

E' fatto venire nell'episcidio l'on. Cotugno.

— Conosce Todeschini?

— Molto.

— In che modo si comportava a Trieste ed a Trento?

— Quando alla Camera i nazionalisti portarono l'assalto contro Todeschini di spia, lo sentii una stretta al cuore, perchè non credevo che nelle nostre lotte politiche si potesse scendere a tanto. Corsi presso il Todeschini, ch'era al parossismo della collera, e lo confortai. Ricordavo la sua mirabile opera di propaganda, fatta con grande onestà ed intemeratezza, nelle Puglie. Ricordavo ancora che nel 1913 a Trieste, dove ivi ero recato, perchè avevo il terzo di non conoscere quella meravigliosa città, avevo rivenduto il Todeschini. Lo trovai alla sede dell'organizzazione di cui era segretario. Lo trovai in ireda alla nostalgia per la patria, che aveva dovuto lasciare per una condanna per diffamazione di cui attendeva la prescrizione. E mi dimostrò la sua gioia per l'approssimarsi della data del suo ritorno in patria. Mi disse che a Trieste non faceva che opera di segretario di organizzazione e per nulla di politica. Io, a Trieste, come ogni buon italiano, mi occupai dell'ardente questione dell'italianità, e poichè si accusava il partito socialista di compiere opera contraria a questo sacrificio e nobilissimo sentimento, volli fare una indagine, indagine che estesi anche alla condotta del Todeschini, e ceveti convincermi che egli non portava nessun contributo nella lotta tra sloveni e italiani, perchè si teneva lontano da ogni questione politica. Mi convinsi ancora che l'essere sloveni e italiani uniti nelle organizzazioni di mestiere, non acuiva in alcun modo il conflitto, ma anzi le classi si temperavano e quasi scomparivano nel Circolo degli studi sociali, dove si parlava e si studiava in italiano. Queste mie impressioni pubblicai sul *Giornale d'Italia* di Buenos Aires.

Presidente: — Perciò ella approvava la condotta di Todeschini?

— Todeschini per la sua stessa natura e per la sua indole non può essere una spia, perchè questa fu l'accusa che si fece alla Camera. Le spie sono figure subdole, che vivono nell'ombra e percorrono strade contorte e buie. Todeschini non ha simili atteggiamenti e consuetudini.

Avv. Gonzales: — Sa che il Cottin, direttore della *Coda del Diavolo*, fu sacciato in Puglia un giornalista rivoluzionario?

— Egli passò nelle nostre regioni come un fantasma pauroso. (*Ah! ah!*). E' un uomo temerario, di fantasia torbida, spadaccino, che ha istinto sempre la penna nel fiele.

Avv. Panigheti: — Si ricordi che il Cottin è testimonio.

Teste: — Egli fondò in Puglia parecchi giornali fra i quali l'*Araldo* di Trani, in cui attaccò a destra ed a sinistra senza riguardo a nessuno. Tra i colpiti vi fu Giovanni Bovio, che non era un piccolo uomo. Il giornale *Sordello* attaccò con lui una polemica che s'inasprì fino a conseguenze gravi. M'interposi per far cessare la polemica stessa e vi riuscii. Il Cottin dopo poco lasciò la Puglia.

Un operaio e un redattore dell'*Alto Adige*

Segue il testimonio Giuseppe Mucciolli, operaio, di San Marino, abitante a Trieste. Non è un organizzato. Ricorda che il Todeschini si adoperò presso i nostri Ministri conoscenti per un operaio romagnolo, ammalato, e per alcuni commercianti italiani, ai quali erano stati sequestrati dai cocchieri, con loro grave danno. La Colonia romagnola a Trieste, fu sempre vivamente appoggiata, e paternamente soccorsa dal Todeschini. «Quando egli lasciò Trieste, tutti noi, romagnoli, piangevamo... ».

On. Todeschini: — Non è vero che gli altri operai italiani sono stati licenziati dai lavori del porto?

— Signore, ma sono stati preferiti i «cumuli» dell'organizzazione slovena. Todeschini si è adoperato sempre per impedire un simile danno agli operai italiani.

On. Todeschini: — Dica se è giusto consigliare di mandare alle Ferriere operai?

— Vicino alle Ferriere c'è il macello dei buoi, e la Ferriera è il macello degli operai!...

Il dottor Veronesi, richiamato, esclude che la casa dove aveva sede il Circolo Trentino, «la stalla mai casa equivoca, come pure a qualcuno gabbia detto il Todeschini. «Anzi, — egli dice, — mi feci fare un certificato della Polizia, la quale, al dire il vero, non fu molto gentile e premurosa nel rilasciarlo ».

Avv. Gonzales: — Ma da via non è mai fetida?

Dottor Veronesi: — Non è vero.

Avv. Gonzales: — Chiediamone all'on. Pitoni.

On. Pitoni: — Io, persona molto conosciuta, non mi azzardo a passare per quella via.

On. Todeschini (proseguendo): — Chiedo io se in una causa così grave, e per un'accusa di spionaggio si deve scendere a tali miserie!

Avv. Panigheti: — Voi lo avete provocate queste miserie!

Mario Scottoni, redattore dell'*Alto Adige*, afferma che nel Trentino, Todeschini fu una figura insignificante. Egli passò nell'ambiente della propaganda socialista per le organizzazioni di mestiere. Ricorda, poi, il testimonio, il fatto dei Conti e dei compagni. L'*Alto Adige* pubblicò che il Todeschini denunciò alla Polizia i dirigenti del «Circolo Trentino», come landestini mediatori. Il Todeschini non rispose. E l'*Alto Adige* non si occupò più di «sulle fatto.

Presidente: — L'*Alto Adige* è diffuso a Trieste?

— Credo abbastanza.

Avv. Gonzales: — Sa che Todeschini, dopo la sentenza del Tribunale di Verona, quando ottenne quell'antica pubblicazione dell'*Alto Adige*, mandò a chiedere in redazione copia di quel numero?

— Sissignore. Mi fare impossibile che non avesse il Todeschini letto quell'articolo quando il *Popolo*, giornale socialista di Trento, ne fece pubblicazione speciale.

On. Todeschini: — Non lessi il *Popolo*.

Avv. Fontana: — Non è vero che, dopo la sentenza di Verona, l'*Alto Adige* rivendicava la priorità delle accuse mosse a Todeschini, e lo invitava a discolparsi?

Teste: — Sissignore; fui io che scrissi quell'articolo.

Avv. Gonzales: — Todeschini s'era querelato il giorno prima contro la *Perseveranza*.

Avv. Fontana: — L'*Alto Adige*, dopo la pubblicazione, non ricevette dal suo corrispondente di Milano un telegramma, che affermava la pubblicazione aver fatto grande impressione?

— Sissignore.

On. Todeschini: — La feci anche a me, tanto è vero che subito scrissi all'*Alto Adige*.

Avv. Gonzales (al teste): — Ma ella sapeva, quando scrisse l'articolo che il Todeschini aveva querelato la *Perseveranza*?

— Nossignore.

Il testimonio dice poi, appositamente interpellato dall'on. Fabri, che il partito socialista ha diverso atteggiamento a Trieste ed a Trento. Qui collabora per la nazionalità con il partito liberale; invece a Trieste il partito socialista, secondo lui, ha più carattere internazionalista.

L'avv. Pisoni, richiamato, afferma invece che il partito socialista tridentino appoggia il partito socialista triestino per la rivendicazione dell'autonomia.

Un inviato speciale a Trieste della "Tribuna,,

Tullio Giordana, pubblicista, assistette al processo di Verona contro l'*Arena*, su querela del Todeschini, e fu impressionato dall'accusa della denuncia fatta in Polizia dal Todeschini. Andò allora a Trieste per fare indagini. Cercò il parere di uomini eminenti tra i quali Attilio Hortis. Seppe che il Circolo Trentino fa del nazionalismo, non nel senso d'irredentismo, ma di difesa della lingua contro l'invasione statale di slavi. E' quasi sempre solo la povera gente che sostiene nobilmente questa lotta. Ci sono piccole Associazioni, per esempio, che importano fantesche italiane perchè attraggano nell'ambito dell'italianità i soldati allorchè sono congedati. Mi informai dei dirigenti del Circolo Trentino. Il Nani è un poeta idealista. Il Pola è un appassionato, il Veronesi è un fervido, ma che macera in se stesso la propria passione patriottica. Sono tutti galantuomini e cervelli. Il Pola, che ebbe il coraggio di venire qui a deporre, lo non so come potrà ritornare a fare l'impiegato «reale ed imperiale».

«Interpellai i suddetti signori sul fatto del Conti e mi fu da essi confermato nel modo col quale ora lo hanno narrato ai giudici. Dovetti poi ambientare il fatto accertato e allora rilevai che la lotta fra gli slavi e gli italiani è la due nazionalità è selvaggia. Ora le organizzazioni unisti di mestiere sono d'ostacolo contro la difesa della nazionalità italiana. Ed è ormai certo che il partito socialista fa opera anti italiana. Basterebbe ricordare il suo contegno contro il decreto d'abolizione delle attribuzioni delegate, di cui lungamente ha parlato il Gayda sulla *Stampa*. Nelle elezioni gli sloveni hanno dato i voti ai socialisti italiani Pitoni ed Oliva.

Presidente: — Il partito socialista è avverso all'immigrazione dal Trentino in Trieste?

— Lo dimostra il fatto del Conti. Certo il Circolo Trentino ha lo scopo con quella immigrazione di fare opera d'italianità e crescere il numero dei voti per gli italiani a Trieste.

Ora si dovrebbero muovere molte contestazioni all'avv. Tullio Giordana, ma poichè l'ora è tarda, si decide di rinviare il seguito dell'udienza al pomeriggio.

Una piccola dimostrazione

Il presidente però avverte che oggi convocherà le parti e i loro patroni per trattare un accordo, se è possibile.

Avv. Gonzales: — Ben volentieri aderiamo all'invito, però desideriamo che prima si esaminasse le contestazioni al Giordana, per non lasciare il Todeschini, l'on. Pitoni ed il partito socialista sotto l'impressione delle accuse fatte dal Giordana nella sua deposizione.

Tullio Giordana (pronto): — Non si tratta di lasciare senza possibilità di difesa l'on. Pitoni e gli altri, perchè io le mie accuse le ho pubblicate sulla *Tribuna* ed il signor Pitoni e gli altri le hanno conosciute e potevano a loro agio discolparsene.

Alla risposta del Giordana parte del pubblico approva, ma lieto dal folto della folla che è in fondo all'aula partono dei fischi e delle urla e subito s'inscena una piccola dimostrazione al grido di «Viva Trieste italiana! Viva il socialismo!». Il presidente protesta e toglie la seduta, ma la dimostrazioncella si ripete quando Todeschini, accompagnato dall'onorevole Turati, dall'on. Pitoni ed altri, esce dal palazzo di giustizia.

Udienza pomeridiana

Le previsioni di un vivace incidente fra Tullio Giordana e l'on. Pitoni, ha affollato l'aula ed ha elettrizzato alquanto l'ambiente. Prima ancora che si apra l'udienza, Tullio Giordana è seduto al suo posto sullo scranno dei testimoni.

Altre dichiarazioni di Giordana

E' ripresa la seduta e l'avv. Panigheti fa riconoscere a Giordana i suoi articoli sulla *Tribuna*.

Avv. Fabbri: — Ricorda la lotta fatta contro il Bartoli per il suffragio universale a Trieste?

Giordana risponde che le stesse affermazioni fatte dal Gayda sulla *Stampa* e da Barzini sul *Corriere della Sera*.

— Se perchè l'on. Pugnani si è dissociato dalle organizzazioni socialiste?

— Sì, perchè il partito socialista passava sopra troppo facilmente alla questione della nazionalità italiana.

L'avv. Fabbri, nel muovere qualche altra domanda su questo argomento, dice il nome di una organizzazione slava ed aggiunge: «Non so se lo pronuncio correttamente».

L'on. Todeschini (ironico): — Lo pronuncia benissimo!

Avv. Fabbri (pronto): — Grazia, on. Todeschini. Ella mi può dare lezioni di slavo...

Siccome la discussione dilaga un po', il Presidente stringe i freni e invita gli avvocati a non esagerare in domande di indole generale.

Avv. Gonzales: — Aderisco al desiderio del Presidente. Devo rivendicare però il diritto di replicare ad alcune affermazioni del Giordana. Io ritengo che le questioni di Trieste siano molto complesse e che occorra uno studio profondo che non può essere fatto in pochi giorni... Ella, signor Giordana, ha scritto una campagna sola; interrogò anche i socialisti?

— Parecchi ne interrogai...

— Può dire i nomi?

— Non posso.

Il pubblico mormora ostilmente, ed il teste: «Devo però dire che erano socialisti dissidenti».

Voci del pubblico: Ah! ah!

Avv. Gonzales (al teste). — Ella non sa che sul *Piccolo* fu pubblicata la smentita dei Pitoni alla pretesa portata dal colloquio Pitoni-Hohenlohe? Sa che fra socialisti italiani e nazionalisti sloveni vi furono gravissime contese? Nella sua fugace inchiesta, ha tenuto conto delle pubblicazioni del Circolo di coltura?

Giordana: — Ripeto che io ho raccolto anche le risultanze delle inchieste più profonde lungamente fatte dal Gayda e dal Barzini. Il fatto legge un brano di un articolo del Gayda del 31 ottobre 1913 sui Pitoni e il colloquio con Hohenlohe.

Avv. Gonzales: — Non ha tenuto conto della smentita dei Pitoni sul *Piccolo*?

— Non le ho conosciute.

— Doveva conoscerle.

— Ma agli articoli del Gayda non si diede smentita. Del resto, anche il Labriola, socialistico socialista, fu detto che il partito socialista triestino appoggia la nazionalità slava ai danni della nazionalità italiana.

On. Pitoni: — Io ho smentito le accuse e i fatti attribuitimi a proposito delle attribuzioni. Queste accuse risalgono al 1906. Si insinuò che io fossi stato chiamato dalla Luogotenenza per fare abolire tali attribuzioni. Queste accuse furono smentite dal *Lavoratore* in una vigorosa polemica che ebbi col duello Luzzatto-De Franzi. Smentii pure queste voci nel processo Storchi a Reggio e smentii il *Piccolo* a questo non ribattè parola. In seguito solo del decreto Hohenlohe a mezzogiorno del 31 fu cui avvenne la pronulgazione del decreto stesso, come può testimoniare l'ex podestà di Trieste. Queste voci che a Trieste non hanno più credito, sono state riassunte da certi giornali italiani. Non posso continuare a subire cose contro cui ho già reiteratamente protestato. Devo anche dire che mai diedi appoggio diretto o indiretto ai decreti del cronio Lavya.

Avv. Gonzales: — Non protestò il partito socialista per la vera prepotenza governativa contro la nazionalità italiana?

— Sì, nel 1906, quando furono abolite le attribuzioni delegate. Il partito socialista rimase che ciò non ledesse l'autonomia del Comune perchè si trattava di funzioni che il Comune esercitava sotto il controllo dello Stato. Infatti non si trattava di libere azioni del Comune, ma di funzioni di Stato che gli esercitavano alla dipendenza della Luogotenenza. Noi socialisti protestammo però contro la forma con la quale avvenne tale abrogazione e il partito socialista protestò invece vigorosamente per lo scioglimento del Comune. Si parlava della imminente nomina di un commissario governativo, che minacciava una vera e propria lesione dell'autonomia.

Avv. Fabbri: — Che cosa stabilì il processo di Reggio Emilia?

— Il processo per diffamazione intentato da certo Storchi che era stato accusato dai giornali di aver detto a Trieste che non gli importava nulla che l'acqua fosse italiana od austriaca purchè fosse buona. Il processo per diffamazione finì con l'assoluzione perchè si raggiunse la prova che la frase era stata detta.

Giordana: — Ciò dimostra come è delicata la questione di nazionalità, se uno Storchi si sente offeso per l'accusa di aver detto simile frase. L'on. Pilacco ha detto che, per lui, l'affare delle attribuzioni non ha nessun valore; invece per il partito nazionalista triestino quel fatto fu repulso come una decapitazione di Trieste.

A questo punto succede un po' di battibecco, perchè gli avvocati vorrebbero fare apprezzamenti che il Presidente non permette.

Presidente: — Mi dica il teste, piuttosto, qualche cosa sull'opera del Todeschini. Questo è il punto in causa; tutto il resto va fuori del seminato. Si parla del Partito socialista; ma si dice che le organizzazioni professionali, di cui il Todeschini è segretario, sono solo economiche.

Teste: — Sì, ma, ad esempio, le elezioni si fecero sulla base delle organizzazioni professionali.

Todeschini: — Non è vero, è stabilito che altro è Partito e altro è organizzazione professionale.

Presidente: — Lei dice che è stabilito, e invece non è stabilito nulla.

Todeschini: — Altra era la mia opera di segretario delle organizzazioni, ed altra è la condotta del Partito socialista, in linea politica.

Teste: — L'organizzazione economica era il nocciolo dell'organizzazione politica. Infatti la politica amministrativa non può essere estranea alle organizzazioni.

Avv. Fabbri: — Atto in verbale.

Todeschini: — Però, la mia attività si mantenne sempre in linea economica.

Giordana: — Si potrà interrogare a proposito di tutte queste questioni l'on. Pisoni.

Il ramo d'ulivo

Esaurita così la deposizione di Tullio Giordana, l'avv. Gonzales dice, rivolto al Presidente: — Siamone, ella ci ha cortesemente invitati a colloquio nel suo gabinetto, per venire ad un accomodamento. Feci le mie riserve, perchè intendevo che, per la sua gravità, la deposizione del Giordana fosse terminata. Ora che questa deposizione è ultimata, sciolgo le mie riserve, e dichiaro che sono acquiescente al desiderio espresso dall'illustre Presidente, lieto più che pare inutile il nuovo tentativo proprio per questo colloquio, poichè, come già apparve dai precedenti incidenti, le Parti hanno sentito qualche disagio e difficoltà a contenere nell'ambito del dibattito giudiziario la discussione e tutte le ampie prove, che potrebbero essere dalle Parti desiderate.

Avv. Panigheti: — Quando il Presidente ci farà l'onore di convocarci, accetteremo volentieri l'invito.

Preso atto in verbale di queste dichiarazioni e di questi sentimenti delle Parti, il Presidente toglie la seduta, e, poichè prevede che la discussione per trovare una linea di transazione, si prolungherà molto, rimette il proseguimento del dibattito a domani. Ma all'uscita della folla dall'aula, si ha un po' di agitazione. Avviene qualche piccolo battibecco, fino a che i carabinieri non riescono a sgombrare l'androne dai curiosi e dagli indugianti. Subito i patroni delle Parti si radunano nel gabinetto del Presidente. La discussione si protrae per parecchio tempo. Le Parti e i patroni si dichiarano proposti a venire ad un accomodamento: ma, come era da prevedersi, si è presentata qualche divergenza sul modo di proporre i quesiti. L'accordo, però, è in massima raggiunto, e domani il processo sarà rinviato per la formazione di un Giurì, salvo la ripresa del dibattimento in caso contrario.

DINI.

Un dramma coniugale a lieto fine

(*Corte d'Assise di Torino*).

« Non ho sparato contro mia moglie per vendicare il mio onore offeso, per liberarmi di una donna che mi ha fatto sopportare tanti dolori; non ho sparato per malvagità, ma fui accecato dall'ira... Una forza misteriosa armò la mia mano, ed io ignoro ciò che poi sia avvenuto ». Tutto ciò disse Giacomo Danzero quando fu arrestato e ripetè ieri innanzi ai giudici popolari della Corte d'Assise, ove fu tratto a discolparsi.

La storia di questo giovane meccanico ventisettenne è triste e pietosa. Unito in matrimonio con certa Vittoria Ariello, fu marito saggio ed ottimo lavoratore. Nessuna nube venne mai a turbare la gioia coniugale, ed ebbe così per un pezzo la ferma convinzione d'essere un marito felice.

Narrano le carte processuali che soltanto nell'agosto del 1913 Giacomo Danzero ebbe motivo di dubitare della fedeltà di sua sposa, la quale già due volte, in due successivi periodi di tempo e per vari giorni, si era allontanata dal tetto coniugale, dando ad intendere che si sarebbe recata prima a San Germano Chisone da una sua sorella, e poi nel vicino paese di Cercetto, presso la famiglia dell'amica Antonia Rosso-Francone.

Fu un giovedì, il 7 agosto, che il Danzero scoperse l'inganno da una lettera scritta da un soldato all'indirizzo della Antonia Francone e venuta nelle mani del marito di costei, in cui il accennava ad un convegno di sua moglie. Mentre il Rosso non si preoccupò di tale fatto, il Danzero acquistò una rivoltella e partì il giorno dopo per Pinerolo, con l'intento di proseguire fino a San Germano sulle traccie della traditrice. Ma, mentre s'incamminava dalla stazione di Pinerolo verso una vicina rimessa di vetture, il giovane incontrò la Francone e la Ariello accanto ad una caserma. Il colloquio fu breve ed assai vivace. L'uomo ordinò alla sua compagna di seguirlo, di proseguire con lui fino a San Germano, e la donna acconsentì solamente quando ebbe la certezza d'essere accompagnata dall'amica. Il viaggio fu triste e non passò senza incidenti, poichè il Danzero — così almeno egli disse — per provare la rivoltella sparò alcuni colpi in aria.

A San Germano, dopo avere trascorsa la serata in apparente tranquillità con i coniugi Berro, dai quali aveva ricevuto ospitalità, il Danzero uscì verso la mezzanotte con la moglie e quando essi furono presso il ponte sul Chisone le sparò tre colpi di rivoltella. La Ariello, ferita gravemente al capo, fu soccorsa e trasportata nella casa degli sposi. La perizia medica accertò che essa ebbe a patire una lesione alla regione temporo-parietale destra, penetrante nell'orecchio, con frattura della cassa del timpano, ed altra alla regione parieto-frontale sinistra, con effetto di malattia per giorni 26 e della perdita dell'udito dell'orecchio destro.

Il feritore accorse poco dopo al letto ove giaceva meravigliata l'infelice sua compagna, la baciò in fronte, le chiese perdono, pianse e si disperò per l'atto terribile compiuto, e poi si dispose per l'atto terribile compiuto, e si dispose per la montagna e riparò nel Canavese. Ma, colpito subito di mandato di cattura, venne arrestato il 3 dicembre dello scorso anno presso Torino e rinviato alle carceri giudiziarie di questa città.

Il suo processo si è svolto ieri assai rapido, poichè le circostanze principali della causa erano ammesse senza contestazione da entrambe le parti.

Giacomo Danzero narrò la sua pietosa storia: disse che nel luglio dell'anno 1913 sua moglie aveva espresso il desiderio di passare qualche giorno in campagna a San Germano Chisone, con l'amica Rosso Francone. Spiegò che per accontentare la donna egli fu costretto ad impegnare al Monte di Pietà alcuni oggetti d'oro. Insomma dal pensiero che nelle ingenti della moglie vi si nascondessero dei tradimenti nella moglie vi si nascondessero dei tradimenti e quelli, passata una giornata di indicibili tormenti, nel pomeriggio seguente decise, dopo essersi provveduto di una rivoltella, di andare in cerca della donna.

Il resto è noto: l'imputato nel suo interrogatorio spiega certi particolari che rendono i quadri d'questo dramma infinitamente angosciosi. Quand'egli abbe incontrato a Pinerolo la moglie, questa, anichè arrendersi, lo accolse con lo scherno e la spavalderia quasi che egli fosse stato colpevole d'essere venuto sulle sue traccie. A San Germano Chisone poi — dice ancora l'imputato — egli non riuscì di sette con la moglie, con l'intento di compiere la vendetta, ma fu costretto a seguire la donna perchè essa aveva manifestato propositi di fuga. La passeggiata sino al Ponte del Chisone, ove avvenne il delitto, fu una continua lotta, un violento contrasto tra la passione del giovine e lo sprezzo della donna ed lo questo stato d'animo l'uomo dice di aver sparato...

Il Presidente ed i difensori non hanno mosso alcuna domanda all'infelice giovane che, appoggiato ai ferri della gabbia, ha pianto in silenzio, scuotendosi soltanto quando dalla portichina dell'ergastolo apparve la moglie sua, Vittoria Ariello, chiamata anch'essa a deporre.

Il racconto della donna è piuttosto sobrio e spedito. Essa non si dilunga a narrare perchè, abbandonata la villeggiatura di San Germano, si recò più volte a Pinerolo, ove prendeva alloggio all'albergo della «Corona Grossa», ed ha pure sorvolato sulle passeggiate fatte coi soldati e sulle merende consumate nelle osterie dei sobborghi. Affermò soltanto che non, con le sue leggerezze, non aveva ingannato il marito.

Pietro Berro, che ricevette in casa sua nella notte fatale gli sposi mattesi, conferma che la Ariello cercava di svignarsela con l'amica Rosso Francone e che soltanto per evitare ciò il marito era uscito di notte con lei sino al Ponte del Chisone; particolare questo messo in rilievo anche dalla moglie di costui, Maria Ariello, la quale disse che durante la settimana in cui ebbe in casa la cognata, questa si assentava spesso.

Ferdinando Rosso, marito della Francone, riferì sulla nota circostanza della lettera, la quale segnò il distacco fra lui e la moglie sua, distacco che dura tutt'ora.

Le questioni principali in questa causa non danno dunque luogo a dibattiti. Antonia Francone confessa di scappatelle con l'amica; un compagno di lavoro del Danzero, certo Giovanni Coraglia, assicura che ceviti pr.ma di partire per Pinerolo in cerca della moglie aveva l'aria stravolta e pareva fuori di sè. Altri testi sono concordi nel dare ottime referenze sull'imputato, e così il processo si avvia alla fine sotto rosei auspici.

Le arringhe defensionali degli avvocati Pagliuzzi e Carlo Felice Roggeri sono brevi, ma vibranti di calore e di compassione verso il giovane loro cliente, per il quale perorano dai giurati la completa assolutoria; affermando che egli ha compiuto il fatto in un momento di completa irresponsabilità.

Il passato intemerato dell'infelice giovane chiuso nella gabbia, la sua vita tranquilla condotta per il bene della famiglia, tutto questo di triste e di pietoso vi è in questa causa ha toccato il cuore dei giurati, i quali hanno assolto completamente Giacomo Danzero, sia per il ferimento della moglie come per il porto d'armi, ammettendo che egli avesse agito in un momento di completa infermità mentale.

Vittoria Ariello è accorsa per la prima ad accogliere il marito che usciva libero dalle mani dei carabinieri ed ha ricevuto da lui il bacio del perdono.

Sentinelle che si addormentano in servizio ad una polveriera

(*Tribunale Militare di Torino*).

Nella notte dal 14 al 15 febbraio scorso al casotto N. 1 della polveriera di Sassi (Poligono Stroppo), erano stati destinati in servizio di sentinella certi Caldera e Damiani, studenti, appartenenti al 3.o genio minatori. Essi dovevano avere il cambio alle 23.30 ed in tale ora, puntualmente, il maresciallo di ispezione, recatosi per vigilare il servizio constatava che i due soldati si trovavano riuniti nel casotto n. 2, profondamente addormentati. La cosa parve strana perchè pochi minuti prima il caporale di guardia aveva osservato che i due militari attendevano regolarmente al loro servizio, anzi era accorso alla polveriera in seguito alla chiamata col campanello elettrico della due sentinelle preoccupate per l'insolito latrato di un cane nei paraggi della medesima. Risultò al dibattimento che i due militari erano ottimi giovani e volenterosi e che la violazione della consegna e l'addormentamento in servizio doveva attribuirsi più che a malvolere, alla fatica ed al freddo della notte rigidissima.

Il Tribunale assolse le due sentinelle per il reato di addormentamento in servizio e riconobbe che i Damiani (cui era fatta la grave accusa di abbandono del posto di guardia ed una polveriera), agì in stato di non completa responsabilità, condannandolo a mesi quattro, compreso il sofferto, mentre al Caldera, per la violata consegna, furono assegnati tre mesi, già quasi scontati.

Presidente: Colonnello Filippi; Avvocato fiscale: cav. Aguino; difensore: avv. P. A. Omodei; segretario estensore: avv. Mirabella.

L'assolizione del fratricida di Cingoli

Ancona, 17 notte.

Alla Corte di Assise di Macerata è terminato il processo contro certo Francesco Appignani, di Iacoltosa famiglia di Cingoli, il quale uccise il fratello Corrado sospettandolo che avesse relazione con la sua amante Cleofe Chianti, quindicenne, detta la «Biondi». Il processo fu emozionantissimo. Sostenne l'accusa il procuratore generale Mormarco; erano difensori gli avvocati Celio e on. Raimondo. Oggi venne pronunciato un verdetto di assoluzione. A parità di voti i giurati accolsero la tesi di irresponsabilità. L'Appignani verrà internato in un manicomio.

Il "tot" nelle gastropatie.

(*Rapporto della Redazione del Dott. Mario Tenca di Milano*).

Prendono il caso di gastralgia, catarro gastrico semplice, catarro gastrico con nevrastenia, catarro gastrico con adinamia, catarro gastrico con nevrastenia, tutti curati col "tot".

Osservazioni. In taluni dei casi descritti la flogonomia dei disturbi assumeva la forma dell'accesso. Dopo la ingestione del cibo si sviluppava all'epigastrio un senso di calore e bruciore con diffusione all'esofago. La gastralgia susseguiva aveva il tipo dei dolori lancinanti ed obbligava il paziente ad incurvarsi sul davanti e tenere compresse con le mani la regione ammalata. Talvolta succedevano anche dei fenomeni riflessi come pallore del volto, sudore e senso di abbattimento.

L'uso del "tot" diede in tutti i quattro casi descritti il suo effetto pronto e lento ma sempre benefico; effetto che mancò soltanto con la interruzione passiva e coi disordini dietetici, e si rifece poi con la regola ripresa del rimedio e del regime normale.

I casi presenti di gastralgia, catarro gastrico semplice, catarro gastrico con adinamia e catarro gastrico con nevrastenia, parlano chiaro che l'organo affetto — il tubo gastro-enterico — era sotto l'influsso di elementi in eccesso e di elementi prevalentemente infettivi, operanti la perturbazione delle funzioni e producenti le forme morbose su descritte. La causa infettiva predominava come base e contro di essa bisognava convergere tutta l'azione del curante. L'uso ininterrotto del "tot" con dieta particolarmente carnea, ha dato dei risultati rapidi e sorprendenti e, limitata la interruzione del rimedio generava il ritorno de' disturbi, questi scomparivano definitivamente con la ripresa del farmaco. L'uso regolare del "tot" divenne dunque efficace e razionale perchè rispose sostanzialmente alla sua composizione chimica, nonchè alla indicazione causale, e rese superflui tutti gli altri rimedi finora adoperati con grande nocumento fisico ed economico, edulinandoli in sono indifferenti.

Il "tot" è ben visto e in generale assai tollerato dai malati, in dose di due cachets al giorno, senza produrre disturbi di sorta e senza incompatibilità con le forme cardio-vascolari. Esso modifica i diversi strati catarrali del tubo gastro-enterico, normalizzandone le funzioni, giova indirettamente alla nutrizione generale dell'organismo, porta un complesso di risorse organiche d'assimilazione e ricambio normale, e previene anche la sitofobia.

Il "tot" è una vera conquista chimica e un sicuro presidio per tutte le accennate forme gastro-enteriche.

Ieri, alle ore 20, improvvisamente mancava ai suoi cari

PESSIONE FRANCESCO

INDUSTRIALE

Coll'animo straziato ne danno il doloroso annuncio:

La moglie LEVERA GRECA;

I figli MATILDE, VIRGINIO, RINA, ADELE, GIUSEPPINA;

La sorella GIUSEPPINA col marito MICHELE TIABBIA e figlia;

I cognati GIUSEPPE e CARLO ROSSI colle rispettive famiglie e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Moncalieri, domenica 19 corrente, alle ore 17.

Si ringraziano le gentili persone che vorranno rendere l'estremo saluto al caro estinto.

Moncalieri, 18 Aprile 1914.

Ieri, alle ore 11, dopo penosa malattia, spirava serenamente nel suo 79.o anno

MOISE LATTES

Ne danno il triste annuncio:

Le figlie: EVA, col consorte Cav. ALESSANDRO BERNACHON e figli;

JEANNE, col consorte Nob. Dott. VITTORIO PREVER DI S. GIORIO e figli;

MARIE LOUISE, col consorte Dott. ANGELO PORRO;

Le sorelle: NINA Ved. CASSIS e REGINA Vedova CASSIN e figli;

ed i congiunti tutti.

Il trasporto funebre, in forma civile, partirà dal domicilio del defunto — via S. Secondo N. 11 — direttamente per il Cimitero, Domenica 19 corr. alle ore 9.30.

Si omettono partecipazioni personali. Per esp

CRONACA CITTADINA

Alla "Promotrice,,
di Belle Arti

Le pareti delle non luminosissime sale del palazzo di via della Zecca sono meno appariscenti di sole, e di tavolette degli scorsi anni. Tra cornice e cornice c'è, in qualche sala, un po' di riposante spazio e i contrasti di luce e gli strani cromatici che talgono spesso valore e significato alle opere messe vicine senza esatti criteri, più non si lamentano, e sono pari. In ogni sala c'è del buono, del bello, dell'interessante: si incontrano care, vecchie conoscenze del tranquillo mondo artistico piemontese: si salutano artisti che in altri tempi si erano voluti a un volontario esilio da queste sale; si fa la conoscenza con qualche giovane ieri ancora ignoto e che oggi — se con esso una luminosa e rimbombante rivelazione — richiamerà sulla sua opera modesta e degna un'affettuosa e incoraggiante simpatia da parte dei maestri anziani, dei giudici colti e del pubblico che si spesso rinnovare, tra lo scoppio di colori, delle tele e dei gessi, le cose belle e preziose.

La nuova Direzione della «Promotrice» ha voluto procedere nell'ordinamento di questa mostra con un criterio di qualche severità, massime forma escludendo dall'esame, da quella più tradizionale a quella che, pur non raggiungendo le convulsioni dell'ultima ora e il furore che informa la propaganda scritta e orale di qualche gruppo, sono all'avanguardia dei movimenti estetici o presentano nuove interpretazioni o nuovi sensi d'arte.

Questa esposizione, che s'apre quasi all'antivigilia della partenza di Venezia, mentre sono aperte le esposizioni di Roma, di Napoli, di Firenze, mesta, purtroppo, quasi completamente dei rappresentanti di altre provincie e di altre città. L'arte in Italia è ancora provinciale e raramente, oltre il richiamo di Roma e di Venezia, gli artisti odono altre voci, prossime o lontane.

Ma qualcuno ha voluto mandare, anche da lontano: Plinio Nomellini, che è tra i più fedeli della mostra, espone tre l'altro una delle sue *Scene famigliari*, nella quale i volti della sua sposa e del suo figlio sono, nell'ombra, così espressivi; Lodovico Zambelletti e Lodovico Cavalieri, l'uno da Milano, l'altro dal suo rifugio di Gauna, hanno mandato paesaggi alpestri di una certa nobiltà d'ispirazione; del Cavalieri è specialmente notevole un *Crepuscolo primaverile* pieno di facile cromatismo. Il vecchio Vespasiano Bignami, Pompeo Mariani e Leonardo Bazzaro — di questo veterano lombardo è specialmente ricco di qualità e di colore *L'Alpe-giardino* al Moncrone — espongono opere degne del loro passato e che fanno sempre alla pittura lombarda.

Dei pittori verbaniani — di quei lombardi che vivono in disparte — sono presenti il Belcreduto con un *Bosco* lenicamente riuscito benchè forse freddo, il Grubicy De Dragon e Achille Tominetti con un *Paesaggio autunnale* ben costruito, specialmente nei piani bassi benchè della cifra un po' voluta. Il pavese Acerbi, Cesare Bertolotti, bresciano, il Pesenti, che interpreta con una rara conoscenza d'arte e con delicato sentimento il paese mantovano, compiacono il piccolo manipolo lombardo: di quello richiama l'attenzione un suo forte interno del Duomo di Mantova, specialmente felice nell'interpretazione, piena di luce dei colori delle vetrate pallerone.

Eduardo Dalbono manda da Napoli una vasta tela *Le Resina e Torre del Greco*, nella quale la natura geologica e vegetale e l'atmosfera marina e calda di sole hanno espressioni assai gagliarde.

Un giovane, Eugenio Olivari, espone una marina che, nell'intenzione delle acque e del cielo e nella perizia, interpretazione della morte delle onde sulla rena sottile, è tra le cose più nobili e più alte della mostra; e poichè parliamo di marine, accenniamo subito a quella, burrascosa, del Piano, troppo dura, un po' immobile e a quella del Contardo: *Reyhes e marosi*, ben disegnata ma nella quale il cielo non si armonizza completamente col mare.

I pittori piemontesi sono quasi tutti presenti: vecchi e giovani, noti e ignoti, hanno risposto quasi tutti all'appello. E poichè questa colonnina non vuole essere che un richiamo a visitare l'esposizione, accenneremo a qualche nome, così come viene di leggerlo sul taccuino della prima mole: Giacomo Grosso espone un suo studio per il gran quadro dell'*Annunciazione*, che da troppo tempo attende di essere condotto a compimento; il Manzone presenta oltre a una figura intera di donna, una testa di signora, resa con robusta efficacia. Due belli ritratti di signora, caratterizzati da molti toni azzurrini e bassi e velati ha il Ferro, e Cesare Maggi che espone anche un paesaggio di neve e sole in alta montagna col *ritratto della signora C. M.*, si riafferma un genial ed elegante interprete dell'eleganza e del garbo femminile. Molte altre opere di figura sono sparse qua e là: tra le altre quella del Durante, del Gaudina, del Montegemolo., Elegantissimi, come sempre, sono i vasti studi — noi li diremmo quadri — di Evangelina Alciati, vicino ai quali, benchè arcora un poco scolastici ricordiamo quello — rosso e biado — di un'altra allieva del Grosso, Lia Giamondi. Il Guarlotti offre a una *Nuda* ricerca ed esatta, ma fredda, espone una serie di BNB e forti abbozzi gustosi e ricchi di movimento. Un giovanissimo, il Michelotti, ha affrontato il ritratto muliebre — una signora in abito da sera — con audacia di intenzioni decorative. Una figurina interessante nell'ombra è quella del Morelli. Di Antonio Alice sarà certo ammirato il ritratto del pittore Barbero, pittura bella e forte.

Il Tavernier, Vibert ali espongono pastelli finiti e sempre assai interessanti. Carlo Follini che si presenta in due tirme — con un quadro di vecchia data — *Non per i cenci i pelidi garzoni guidano* i buoi dalla *picata fascia* e con una sua pianura animata da grandi alberi, il Pittatti, il Rho, il Pollonera, il Vertua. Il Sacerdote, la Farrettini-Rossotto, il Galateri di Genola, il Caruti, l'Arbarello, il Gaudina, il Bonfiglioli, il Obedenzi, il Casanova, il Bottero, il Vellauri, il Buratti, il Serravezza, il Colmo, il Scoltanti, il Nava, il Roda. Il Barbero espongono quadri di paese — quasi tutti di montagna — di parecchi dei quali le note qualità pittoriche dei diversi autori hanno espressioni assai eloquenti.

Si distinguono su tutte le opere ricche di luce e d'ombra di Adelaide Frassati-Amelia, *Alla bisiesse* e *Dopo il temporale*, del Borgalis, *Novicelo* e *Grassonay*, del Falchetti. Alti pensieri di Marco Calderini dell'Omegna, del Pizio, da Berardi e di G. A. Levis, che espone un vasto paese olandese e un angolo di lago alpestre, molto caro al Dellanzi.

Il Giani presenta un quadro di genere gustoso e ornato di qualche grazia umoristica.

Dei giovani ricordiamo per la vittoriosa affermazione il Reviglione, che ha vinto subito una bella etichetta con *Preludio lunare*, una tela delicata e piena di poesia, acquistata dal Municipio per la Galleria d'Arte Moderna; il Municipio per la Galleria d'Arte Moderna; il Bosia espone un'ottima interpretazione delle *Rive della Dora*. Ecco un pittore fino a ieri sconosciuto o quasi, Piero Gallina espone un *Quadro di montagna*, un'opera d'arte vera e nobile, un quadro di piccole dimensioni, dove il rappresentato una valle alpestre in ombra: è una pittura ricca di delicate e singolare poesia.

Le opere di scultura non sono moltissime, e non tutte notevoli sia per invenzione, sia per tecnica, sia per sentimento finalmente. Si sente l'influenza delle varie scuole, di quella del Rivalta, del Canonica, del Rubino nelle prove di qualche giovane. Forse in questa sezione sovrabbondano i bronzini e le statuine e di quelli sono notevoli specialmente quelle del che fialedo a Milano, e napoletano che modella.

Giorgio Ceragioli ha elegante figurina nuda «*Deposizione dalla Croce*», nati presente un bronzo e il Vannucci pregiati hanno corso la nazionale; migliore ol stol, ritorno del figliuolo, benchè un po' voluto nella figura virile distesa in piedi; il gruppo della madre dolente e del bambino ignudo, modellato con grazia, è davvero d'umile poesia. Forse la più bella scultura di questa Mostra è la testa di Del Santo. Un arazzino bronzo, *Una buona retata*, reca la firma di Cesare Biscarra; altre opere e bozzetti di scultura espongono — tra gli altri — Tancredi Pozzi, il Riva, il Goffarelli, Michelangelo Monti, il Bentivegna di Roma, il Ruggi Rosshirt, il Ghidoni, l'Albertini e il Malvani.

L'Esposizione, che oltre a quelle citate contiene altre opere degne di nota e di attenzione, si aprirà al pubblico domani. Oggi, dalle 13 alle 18, è aperta agli invitati. Alle 14 visiterà le sale la principessa Letizia. E in quell'ora le sale saranno certo affollate.

70.000 mq. di terreno donati dal Re
per il passaggio nel Giardino Reale

In questi giorni il Re ha donato alla Città di Torino del terreno necessario a costruire il passaggio attraverso il Giardino sulla Corso Siccardo, quando il Comitato «pro passaggio giardino reale» presieduto dall'on. Compans, presentò in Comune il progetto dell'ing. Caboni corredato da una petizione firmata da ben novemila capi-famiglia delle regioni interessate, il Sindaco Rossi incaricò una Commissione di esaminare tutti i progetti conosciuti e di scegliere quello che meglio rispondesse alle necessità cittadine.

Questa Commissione, ad unanimità proscelse il progetto Caboni e la Giunta in seduta 20 febbraio con voto favorevole ne prese atto, dando mandato al Sindaco di avviare le occorrenti pratiche colla Reale Casa.

Tenè il Sindaco ottenne dal Sovrano il pieno assentimento per l'esecuzione del progetto dell'ing. Caboni, il quale ora lavora ad approntare il progetto definitivo, nel mentre tra l'intendenza di finanza ed il Comune si compiletano i passi necessari per il passaggio delle aree dal Demanio dello Stato al Comune di Torino. Tali pratiche sbrano in brevissimo tempo espletate, così il Consiglio Comunale, prima del suo scioglimento avrà definitivamente deliberato sopra questo vitale interesse cittadino, che appassiona tanta parte della città.

Col progetto Caboni, S. M. il Re ha concesso di sradicare dal suo giardino, per costituire a parco pubblico, un'area di oltre 70.000 mq., cioè un'area superiore al doppio della Piazza Castello. Il progetto è così concepito: Presso il Teatro Regio ed attraverso il Palazzo della Prefettura è progettata un'apertura di m. 15. Quest'apertura sbocca in un'ampia piazza tracciata in trincea entro il giardino alto, ed ornata con terrazza, gradinate, aiuole, cancellate artistiche, ed altri soggetti ornamentali.

In detta piazza un'ampia e comodissima scalaria per pedoni e veicoli e con una pendenza del 4 per cento, scende a raccordarsi col giardino basso. Una larga parte di questo giardino viene trasformata in pubblico parco, entro il quale sono tracciati quattro ampi bellissimi viali ai quattro borghi interessati: Porta Palazzo, Regio Parco, Rossini, Vanchiglia.

Le due parti di giardino alto, divise dalla piazza in trincea, verranno riunite con un artistico cavalcavia, ad esclusivo uso della Reale Casa. Il complesso delle opere apportarà al Comune una spesa minore di 800 mila lire.

In altre parole fu recisamente abbandonata ogni idea di passaggio in galleria sotterranea, opere che, oltre a costare due, tre, ed anche più milioni di lire, sono incompatibili con una città piana come Torino ed indecorose per la Città e per la Reggia stessa.

Il dono del Re è generoso perchè permetterà, l'attuazione delle più ample, più comode, più belle arterie che desiderare si potessero a tutte le indistintamente le regioni interessate. Ma questo dono è anche più generoso, tanto più notabile in quanto che il Parco è subito adiacente alla Piazza Castello. E proprio là, dove più dolorosa si sente la mancanza di uno spazio verde, sorgerà un parco che il Comune renderà ricco e bellissimo in onore dell'Augusto Donatore.

La Scuola all'aperto "Roberto d'Azeglio,,

L'inaugurazione della scuola all'aperto «Roberto D'Azeglio», la prima che venga in questa Torino, ebbe ieri mattina alla villa del Collegio S. Giuseppe, con l'intervento di una cinquantina di ragazzi.

Prese primo la parola il Cav.. Cesare Ottolenghi, — a cui si deve la bella iniziativa — brevemente riassumendo gli sforzi e gli studi che portarono alla realizzazione del nuovo tipo di scuola. Ricordò ringraziando, anche quale presidente del Patronato scolastico R. D'Azeglio, tutti coloro che avevano contribuito alla istituzione ed in particolar modo l'ing. nav. Penati.

Dopo alcune evoluzioni, eseguite perfettamente dai bravi alunni, combinate ad un canto d'occasione, prese la parola il Sindaco Conte Sen. Teofilo Rossi. Egli salutò un fervido inizio alla Scuola all'aperto, ringraziando a nome dell'amministrazione comunale tutti coloro che alla fanciullezza dedicano le loro cure amorose con fede e speranza di rendere più forti e buone le giovani generazioni.

All'inaugurazione erano presenti il sen. Pio Foà, che fu in Italia il più fervido banditore della Scuola all'aperto; gli assessori Comm. Ussaglio e comm. Lasiera, il conte Marozzo della Rocca, il comm. Guyot, il cav. Ambrosini, direttore generale delle Scuole di Torino, l'ispettore cav. Boaferroni, in rappresentanza del R. Provveditore agli studi, il direttore della Scuola d'Azeglio cav. A. Oliva, il maestro M. Pachner, la sig.a Giulia Cavaliari-Cantalamessa, la sig.a Penati, l'avv. Foà, il cav. Garnerone, il Rev. rettore dell'Istituto S. Giuseppe ed il direttore dell'Istituto Lasalle.

Le frodi ai commercianti esportatori

Riceviamo dalla Presidenza della Camera di Commercio italiana di Londra:

Ill.mo Signor Direttore,

E' da tempo che questa Camera di Commercio, con ripetute diffide inserite nel suo periodico, mette in guardia gli esportatori italiani contro numerose frodi che si vanno perpetrando da sedicenti ditte di commercio, diretto le quali si nascondono audaci cavalieri di industria, alcuni dei quali anche italiani.

Nonostante ciò la nefasta campagna continua con successo e, sia coll'assumere sempre nuove e speciose denominazioni, sia con inserzioni sui giornali italiani, si riesce sovente a sorprendere la buona fede ed a conchiudere operazioni che si risolvono in una sicura perdita per quegli incauti che, animati dal desiderio di estendere la cerchia dei loro affari, credono di poter prescindere da quelle precauzioni che la circospezione e la prudenza consigliano.

A evitare questi tentativi che gettano il discredito sul nome italiano con danno del commercio di esportazione, mi rivolgo alla S. V. Ill.ma pregandola di voler dare pubblicità alle presenti sulle colonne del suo pregiato giornale.

L'agitazione del personale operaio della Manifattura Tabacchi

Alla Camera del lavoro si è riunito ieri sera il personale operaio della Manifattura tabacchi. Al comizio intervenne anche l'on. Casalini, il quale, dopo avere raccomandato la calma e la serenità, augurò alla classe dei lavoratori dei tabacchi una completa vittoria, con l'esaudimento delle umili e giustissime richieste che ha avanzato all'onorevole ministro delle Finanze. L'on. Casalini ha promesso l'appoggio del Partito.

Si votò quindi un ordine del giorno, col quale il personale, riaffermandosi nei deliberato del 12 corrente mese, dichiara di attendere ancora l'ora di attuare lo sciopero generale, e plaude all'opera svolta dal Comitato d'agitazione, protestando altamente contro l'azione esercitata dalla Direzione generale delle Privative, la quale avrebbe impedito che il ministro ricevesse la rappresentanza operaia.

Il comizio si è sciolto tra grida di «Viva lo sciopero!» ed al canto dell'*Inno dei lavoratori*.

Riunione di metallurgici

I soci della Sezione metallurgica sono convocati in assemblea per questa sera, sabato, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai, per discutere un importante ordine del giorno.

L'arresto di un ex-sott'ufficiale
accusato di spionaggio

Ci è segnalato da Susa un gravissimo fatto dal quale l'Autorità Militare di Torino e quella di Polizia mantengono il più rigoroso riserbo: un ex-sott'ufficiale è stato in questi giorni tratto in arresto dai carabinieri sotto l'accusa di spionaggio in danno della Patria ed a favore della Francia.

Un voluminoso incartamento è già stato consegnato al Procuratore del Re di Susa e l'istruttoria procede alacremente e con scrupolosa precisione.

L'ex-sott'ufficiale che si sarebbe reso colpevole di così ignominioso delitto, alloggiava in un paesello poco lontano da Avigliana, ma per ragioni di servizio si recava frequentemente a Susa e per sfuggire i sospetti si faceva mandare la corrispondenza ad Almese, recandosi personalmente a ritirarla, di quando in quando, a quell'ufficio postale.

Egli trattava — a quanto si viene assicurato — col commissario francese di Modane, Marchetti, corso di origine. Questi non scriveva direttamente all'ex-sott'ufficiale, ma per la trasmissione della corrispondenza si serviva di una donna residente a Saint Jean Maurien, la quale, pur non essendo parente dell'ex-sott'ufficiale, lo chiamava nelle sue lettere «Caro fratello». Naturalmente la risposta erano indirizzate ad una altrettanto «Cara sorella».

Quando i primi sospetti sorsero a carico dell'sott'ufficiale, l'Autorità prese a pedinarlo pazientemente ed il risultato fu che la spia fu sorpresa e arrestata mentre usciva dall'ufficio postale.

In tasca all'ex-sott'ufficiale fu trovata una lettera, nella quale il rappresentante francese, per mezzo della «sorella» di S. Jean Maurien, gli offriva quattrocento lire purchè gli mandasse due cartogrammi di polvere di quella che il Dinamitificio di Avigliana fabbrica per i proiettili italiani.

L'Autorità di Polizia di Torino si è occupata anch'essa delle indagini. Una minuziosa perquisizione fu compiuta nell'abitazione dell'sott'ufficiale, dove furono sequestrate altre prove.

Dal complesso della corrispondenza sequestrata apparso chiaramente che al sott'ufficiale erano state date informazioni precise sulle nostre difese alla frontiera e un'indicazione esatta dei punti minati lungo il passo del Moncenisio.

Molte informazioni fornite dall'ex-sott'ufficiale apparvero fantastiche od errate; altre sono invece esattissime.

Sembra che costui abbia dei complici; non si sa ancora bene se costoro gli fornissero particolari inconsciamente o invece non siano

ULTIME NOTIZIE

Il Convegno d'Abbazia
Alla vigilia della partenza

Abbazia, 17, notte.

Anche oggi abbiamo avuto una fresca giornata di bora che ad Abbazia, protetta dai monti che le stanno dietro, non ha molta forza, ma rende l'aria fresca e frizzante. Stamane i due Ministri col loro seguito sono partiti in automobile per Lipnizza donde sono ritornati Berchtold alle 17,50 ed il marchese Di San Giuliano alle 18. Erano tutti impolverati e stanchi e si ritirarono senza ricevere alcuno. La lunga gita odierna e l'anticipata partenza del marchese Di San Giuliano che, a quanto mi informano, partirà domani da Matuglie non alle 18, come era stabilito prima, ma verso le 13, lasciano credere che le conferenze politiche, almeno per ciò che concerne le cose essenziali, siano terminate già ieri, giornata di discussione importantissima che si protrasse dopo il pranzo, tenuto alle otto, fino alla mezzanotte. Durante la mattinata era stato detto che nella serata sarebbe stato pubblicato il comunicato ufficiale.

La gita a Lipnizza, che si trova quasi nel territorio di Trieste, si effettuò con «bora» forte e molesta. A Lipnizza c'è un magnifico parco con allevamento di cavalli, mantenuto dalla Corte imperiale; l'allevamento fu visitato dai due ministri. Il principe di Hohenlohe, che come capo politico della provincia avrebbe dovuto fare omaggio agli ospiti, non si fece vedere.

Il villaggio di Basovizza, che appartiene al territorio di Trieste era ostentatamente imbandierato con bandiere slave, che furono tolte appena le automobili coi ministri e il seguito erano passate. Il lungo viale delle Cosine d'allevamento era perlustrato da agenti e da gendarmi, specialmente verso lo stradone che viene da Trieste. Evidentemente si temeva che qualche comitiva di irredenti venisse a salutare il ministro italiano. I due ministri passarono nel parco conversando fra loro e coi personaggi del seguito. Durante la sosta, il ministro Di San Giuliano avrebbe chiesto al conte Berchtold se Trieste era distante.

— Una mezz'ora d'automobile — gli fu risposto.

— E si può vedere la città da qualche punto?

— Dal ciglione dell'altopiano, che è a poca distanza dal villaggio Basovizza.

I personaggi però non si recarono al punto pittoresco dall'alto del quale si vede Trieste e il golfo. Nella palazzina dell'amministrazione erariale fu servita la colazione, alla quale, d'ordine dell'imperatore, assistette il Gran Scudiere di Corte, Conte Hinsky. Alle 15,30 gli ospiti ripartirono in automobile per Abbazia, dove giunsero alle sei, per il pranzo.

Durante il pranzo, al quale parteciparono Di San Giuliano, Berchtold, la contessa Berchtold, il conte e la contessa Forgach, il duca d'Avarna von Merey e gli altri personaggi, del concerto, organizzato dalla Commissione dei bagni, in onore dei due ministri, furono eseguiti pezzi di musica principalmente di autori italiani, di Verdi, di Rossini, di Puccini.

Le truppe montenegrine
occupano pacificamente
le regioni degli Hoti e dei Grudi

Cettigne, 17 notte.

Ieri l'altro il generale Martinovich si è recato a Tuzi; ieri ha convocato i capi degli Hoti e dei Grudi che si presentarono quasi al completo alla sua chiamata. Il generale Martinovich li invitò a sottomettersi e promise loro in tal caso l'amnistia e il riconoscimento dei diritti uguali a quelli che godono i sudditi montenegrini. I capi delle due tribù si sono stimolmessi assicurando la loro fedeltà. Quindi le truppe montenegrine inviate a Tuzi occuparono tutto il territorio della tribù degli Hoti e dei Grudi assegnato dalla conferenza di Londra al Montenegro, arrestandosi a breve distanza dalla linea di frontiera.

(Ag. Stefani).

L'incontro di Venizelos e di Streit
col Cancelliere tedesco
nulla avrebbe risolto

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

A Corfù si trovano ora, ospiti del Kaiser, il Cancelliere Bethmann-Hollweg, i Ministri di Grecia, Venizelos e Streit, e l'Inviato tedesco a Costantinopoli, barone Wangenheim. E' quindi naturale che l'attenzione della pubblica opinione sia rivolta, oltre che ad Abbazia, anche a quella in via secondaria, a Corfù, dove il Kaiser trova il tempo da dedicare ad importanti conferenze politiche. Certo, più che ogni altro che attende importanti decisioni dalle trattative di Corfù, è la Grecia. Nei circoli ufficiosi di Berlino si nega, anzi, questa sera, infatti, ad una tale corrente della pubblica opinione greca, ma si aggiunge subito una doccia piuttosto fredda alle aspirazioni panelleniche. Dopo aver accennato alle decisioni che nei riguardi della politica interna saranno prese fra brevissimo tempo a Corfù, e soprattutto a quelle per la nomina del nuovo Governatore di Alsazia e Lorena, in questi circoli ufficiosi si fa notare che le speranze dei Greci, le quali si fondano principalmente sulla presenza a Corfù dei Ministri Venizelos e Streit, saranno ben difficilmente compiute. Tutte le combinazioni, di cui si è fatto parola in questi giorni, sarebbero cadute in aria. La visita dei Ministri greci non sarebbe altro che una visita di cortesia, poichè i due uomini di Stato non volevano mancare di ossequiare il Cancelliere Bethmann-Hollweg durante la sua permanenza a Corfù. Qualsiasi decisione di grande significato nel campo della politica estera non sarebbe uscita da stendersi.

L'«Agenzia Ufficiosa» comunica, questa sera, da Corfù, semplicemente che il Cancelliere Bethmann-Hollweg ha restituito stamane la visita al Presidente del Consiglio greco, Venizelos, e che alla colazione imperiale ha partecipato l'Ambasciatore Imhoff a Costantinopoli, conte Wangenheim.

L'istruttoria per l'uccisione di Calmette
La signora Gueydan messa nuovamente a confronto

Parigi, 17, notte.

La testimonianza del signor Philippeau sulla conversazione che aveva sentito sulla metropolitana è apparsa assai grave al giudice istruttore, tanto da mettere ad immediato confronto il testimone con la signora Gueydan. Stamane alle ore undici ebbe luogo il confronto. Il signor Philippeau ha dichiarato subito che la signora Gueydan era la persona che egli ha visto sulla ferrovia metropolitana.

«Non ho ragione alcuna per mentire, — dice il teste, — sto nel vagone con due donne che parlavano fra di loro voltandomi la schiena. Quando la fotografia della signora Gueydan è stata pubblicata dai giornali mi è sembrato di riconoscere una delle signore che viaggiavano nella metropolitana. La conversazione che ho udito mi ha confermato in questa opinione. Ecco tutto quanto posso dire».

La signora Gueydan esclama: — Io non vi conosco e sono certa di non avervi mai incontrato.

Il teste replica: — E' esattamente la voce che parlava nella metropolitana. Ora io sono sicurissimo di non ingannarmi.

Il giudice invita allora il signor Philippeau a riferire la conversazione che egli afferma di aver sentito. Il testimone ripete il racconto fatto ieri.

— Io sono certo — egli dice, — che il nome di Barthou è stato pronunciato e che si è parlato di lettere scandalose di cui si preparava la pubblicazione. D'altronde la persona che io credo fosse la signora Gueydan, aveva un pacco di fotografie che mostrò alla sua interlocutrice.

La signora Gueydan con estrema vivacità obbietta: — Sono assolutamente estranea a tutta la scena. Io non ho mai voluto servirmi della metropolitana. Nei primi tempi in cui questo servizio è stato inaugurato io ne ho servita una o due volte, ma poi constatando che mi faceva male questo mezzo di locomozione, decisi di non servirmene più, ed infatti non ne usai mai più. Come ammettere che in un luogo pubblico esponessi la mia collera contro il mio ex-marito, mettendo in causa ad alta voce anche il signor Barthou? Ed inoltre che mi esibissi allo sguardo dei curiosi delle fotografie di documenti? Ne ho abbastanza di questa commedia, nella quale sono costretta a sostenere una parte che non ho mai rappresentata!

Il signor Philippeau, senza perdere la sua calma, replicò: — Io ho detto la verità. Ho sentito la conversazione e la conversazione che ho riferito l'ho sentita fra le stazioni di Saint Lazare e di Saint Georges. La conversazione da me udita avvenne nella metà del dicembre scorso. Il fatto mi aveva colpito, ma non ne avevo tratto alcuna conclusione, solamente seguendo nei giornali le fasi dell'istruttoria ho creduto che la mia testimonianza potesse interessare la giustizia, ed è per questo che sono venuto a riferirla senza commentarla».

Dopo questo confronto il giudice istruttore interrogò il signor Glaser, redattore del «Figaro». Il quale citò alcuni fatti che dimostrano come il direttore del «Figaro», Calmette, fosse assolutamente alieno dal pubblicare le lettere intime.

Una nuova lettera di Caillaux
ai suoi elettori
"Vinca la mia pena o assolto la candidatura,,

Parigi, 17, notte.

Caillaux ha diretto la seguente lettera ai suoi elettori: «Il magnifico slancio della vostra fiducia, — egli scrive — accresciuto dalla mia disgrazia, mi ha profondamente commosso. Io vinco la mia pena ed accetto di essere vostro candidato».

Caillaux dopo aver accennato agli attacchi a cui è stato fatto segno, continua: «Il mio delitto è stato quello di volere la pace, perchè essa assicura la prosperità morale della Francia Repubblicana, ma io sono contento di volere la pace. Ho lavorato a stabilirla, e vi ho contribuito rinnovando l'accordo Franco-Inglese del 1905. Ho sempre lavorato a questo scopo fino all'accordo Franco-Tedesco, che mi onoro di aver concluso il 4 novembre 1911».

Dopo aver illustrato la sua opera come ministro, aggiunge: «Sono stato ingiuriato ed attaccato in ogni modo, soprattutto il giorno in cui ho dovuto trovare il supplemento di risorse necessario per fare fronte alle spese pubbliche raddoppiate. Ho creduto onestamente che questo supplemento dovesse essere chiesto ai contribuenti più ricchi piuttosto che ai poveri, seguendo in questo l'esempio dei più grandi Stati moderni che hanno saputo evitare deplorevoli misure di inquisizione vessatoria». La lettera conclude dicendo che egli crede, presentando la sua candidatura, di fare opera utile alla Repubblica.

Le "midinettes,, parigine disoccupate
preparano un'accoglienza ostile a Giorgio V

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Nelle vie per le quali passeranno i Sovrani inglesi durante il loro viaggio a Parigi, sono stati fatti numerosi preparativi, stamane al 3 procedute, lungo il Boulevard de Saint Germain, davanti al palazzo Borbone, uno al Ministero degli esteri, ad una specie di prova generale dell'arrivo del corteo. I passanti hanno visto infatti un corteo di carrozze, che però saranno scortate dalle vetture di gala. Il corteo procederà da valletti che indosseranno i loro abiti di gala. I valletti che partecipe-ranno al corteo saranno vestiti di un bellissimo abito gallonato, decorato in oro, del costo di oltre trecento lire. I guanti di pelle bianca saranno di rigore per tutti i battistrada e i valletti. Rivordiamo che i Sovrani inglesi arriveranno a Parigi alla stazione del Bois de Boulogne, martedì 21 aprile, alle 3,50 del pomeriggio.

Le suffragette nel suo Paese. Le modiste in Francia pare che il Re d'Inghilterra sia destinato a sentire in mezzo alle acclamazioni le acute grida di rivendicazione femminile. Si assicura infatti che le modiste di Parigi e le operaie delle fabbriche di piume vogliano fare una dimostrazione contro il Re d'Inghilterra che ha proscritto l'uso delle piume sui cappelli. I negozi di piume sono così privati dei migliori clienti e ogni giorno le molte ragazze si disputano i pochi posti che restano in questa industria. Ora che questo Re di un Paese il cui Parlamento ha votato il bill che funesta le *midinettes* parigine, viene in Francia in pompose corteo, perchè non dovrà udire, fra le acclamazioni, le grida di coloro che vedono lesi i loro interessi? Forse questa manifestazione avverrà in questa stessa via della Pace, dove ora si preparano ghirlande per meglio ricevere i Sovrani inglesi.

Il presidente del Sindacato delle midinettes ha dichiarato che la maggior parte delle modiste e lavoranti in piume hanno dovuto licenziare gran parte del personale, un terzo del quale è attualmente disoccupato.

La relazione
dei rappresentanti il Sindacato
sul colloquio col ministro

(Per telefono alla Stampa).

Ancona, 17, notte.

Alle ore 23,30 fu distribuito dal Sindacato dei ferrovieri il seguente comunicato:

«*Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani aveva delegato una sua commissione — composta dei compagni Ciardi, Petroni, Toschi, Mazzella, Fanti e Goltardi — perchè si recasse a Roma a conferire col Ministro dei LL. PP. circa le richieste urgenti avanzate il 31 gennaio scorso. La Commissione si è riunita la sera del 15 corrente con la esclusione di ogni elemento estraneo ed ha convenuto di presentarsi al Ministro Ciuffelli il giorno dopo, 16 aprile alle ore 15 precise, dopo aver mandata una lettera con la quale si spiegava il succennato scopo dell'udienza; lettera che fu recapitata a mano dal compagno Goltardi. Pochi minuti prima di mezzogiorno, il sopragabinetto del Ministro dichiarò verbalmente che la Commissione sarebbe stata ricevuta all'ora da esso indicata. La Commissione, che nella mattinata aveva stabilito scrupolosamente la propria linea di condotta ed aveva affidato ad alcuni suoi componenti l'incarico di pronunciarsi sui diversi punti del memoriale, con l'intesa che le illustrazioni e le dichiarazioni personali avrebbero ricevuto un carattere collettivo, si è presentata al Ministero dei LL. PP. alle ore 15.15' ed è stata ammessa alla presenza dell'on. Ciuffelli alle ore 15.30.*

«Oltre ai Sindacati erano presenti due persone che funzionavano da stenografi.

«Il ministro ha letto immediatamente le comunicazioni del Governo dalle quali nessun dubbio appariva circa le non favorevoli intenzioni del medesimo. Fedele al programma stabilito, allo scopo soltanto di meglio illuminare la classe sulla portata delle concessioni ministeriali, la Commissione ha dichiarato che il Sindacato ferrovieri italiani intendeva conoscere le ultime intenzioni del Governo per pronunciarsi alle masse una parola più precisa e per togliere di mezzo ogni dubbio che potesse essere eventualmente sorto e che il Sindacato dimostrava di voler fare, non una questione di forma, ma di sostanza: chiedeva perciò al ministro di accedere all'esame dei singoli a capo che formavano l'oggetto dell'attuale controversia durante tre ore di discussione l'un l'altro non spesso di una linea la propria condotta anche quando dichiarava di non essere contrario alle richieste rimise ogni pratica applicazione di esse dopo un esame più maturo e dopo la conclusione della Commissione di studio già annunziata in Parlamento dal presidente del Consiglio. Ad ogni modo egli che cura sempre di non impegnarsi formalmente su nessuna delle richieste avanzate.

«Ma procediamo cronologicamente, come fu fatto ieri nella discussione.

«1.o Un miglioramento di paga giornaliera a tre lire alle categorie del basso personale e graduale elevamento dei gradi superiori fino al nono. (Rimane immutato quanto si sapeva in precedenza: otto milioni saranno destinati all'elevamento degli stipendi minimi per tutte le categorie che sono al disotto di tale paga, per le altre si provvederà dopo il riferimento della Commissione di studio la quale farà noti i risultati delle proprie indagini entro l'anno corrente).

«2.o Eguaglianza di trattamento per le categorie assimilabili, cioè a dire con mansioni di lavoro quasi identiche. (Sarà questa una cosa da vedersi, sempre però dopo gli studi della Commissione suddetta).

«3.o Indennità di notturna in ragione di una lira per notte agli agenti di tutte le categorie, che fanno servizio nella propria residenza calcolando la ore come alla legge sul lavoro notturno. (Nessun impegno è stato preso al riguardo: per quanto la Commissione abbia fatto rilevare la giustezza della richiesta ed affermato che l'accoglimento della medesima non avrebbe importato un rilevante aggravio, l'on. Ciuffelli ha dichiarato nel modo più formale che non era possibile accogliere domande che implicassero nuovi aggravi del bilancio e che implicassero nuove richieste di nuovi fondi al Parlamento, il quale aveva approvato le precedenti richieste con una grande maggioranza di voti).

«4.o Trattamento più umano di pensione in rapporto al maggiore costo della vita sociale. Si sono spiegate dettagliatamente le richieste di cui: «al trattamento delle pensioni «sagno per i primi tre giorni di malattia al personale e paga giornaliera, riconoscimento delle malattie di carattere professionale», «gratificazione del versato agli agenti dimissionari, pensione alle famiglie degli agenti che vengono licenziati per reati politici», stabilendo così una eguaglianza di trattamento tra questi e i licenziati per reati comuni.

«Il ministro ha riconosciuto e compreso la necessità di riconoscere le malattie professionali. Ma per queste richieste, come per altri, di cui all' «a capo in parola», il ministro si è riferito alla Commissione di studio costituendi istituita recentemente contrario alla restituzione del versato, alla pensione da darsi alle famiglie dei licenziati per reati politici, in quanto la loro azione si ispira contro i poteri dello Stato:

«5.o Revisione del regio decreto 477 sulle ore di lavoro.

«A questo punto la Commissione ha domandato, dal momento che si erano stanziati 7 milioni per la revisione del regio decreto e si era provveduto ad un raffronto coi turni di posti in una ferrovia estera in che cosa consistevano le migliorie apportate ai turni delle ore di lavoro e del riposo del personale. Nessuna risposta precisa ci è venuta neppure a tale proposito. Il ministro ha dichiarato che i fondi stanziati per la revisione dei turni garantiscono il personale sulle intenzioni del Governo.

«6.o Soppressione dei punti di merito e dell'aumento a scelta.

«In questo richiesto si accese una lunga e vivace discussione.

«Parve dapprima che il Ministro consentisse sull'opportunità di sopprimere i punti di merito e conglobare la spesa nello stipendio del personale, ciò che avrebbe potuto avviare la discussione su altre basi. Poi il Ministro fu portato dalla necessità di mantenere i punti di merito per alcune categorie ed ha finito col ritenere che bisognava, anche per queste, sentire gli studi della Commissione, onde è con la convinzione che i punti di merito non saranno soppressi.

«Si è poi manifestato recisamente contrario a sopprimere l'aumento a scelta.

«7.o Inclusione del personale della navigazione nel regolamento organico. Ci sono state offerte a tale riguardo sufficienti garanzie. La Commissione ha chiesto infine al Ministro il suo pensiero sulla riforma delle competenze accessorie ed una parola definitiva sul regolamento di applicazione della legge per l'equo trattamento da applicarsi ai ferrovieri delle secondarie. Il Ministro rispose che la riforma delle competenze sarà oggetto di apposito studio. Quanto ai ferrovieri delle secondarie, ha dato assicurazioni per i ferrovieri della Sardegna. Per gli altri, stavendo il tentamento da farsi essere ancora stabilito società per società, si andrà ancora per le lunghe per quanto l'on. Ciuffelli abbia promesso di sollecitare.

«Durante il colloquio la Commissione del Sindacato ha dichiarato di non potersi fidare delle intenzioni manifestate dal Ministro Ciuffelli, memore di quanto fu fatto da precedenti ministri ed ha concluso col dichiararsi non soddisfatta».

Ancora il busto del Kaiser al "Salon,,
L'esilarante polemica Bazner-Mercier

Parigi, 17, notte.

Lo scultore berlinese ha mutato per la seconda volta parere. Mentre vi telefonavo ieri sera — che con ci era niente di più probabile che Bezner, dopo avere per la seconda volta promesso di non esporre il busto del Kaiser al Salone degli Artisti francesi, cambiasse nuovamente parere, — Bezner indirizzava un telegramma a Mercier per notificargli che, rilevati i commenti dei giornali della sera, credeva di avere diritto di esporre al «Salon» il suo riuscito busto di Guglielmo II.

Immaginatevi le ire di Mercier! Egli aveva ieri sera sfogato con licismo l'amarezza che gli gonfiava il cuore dinanzi ad un simile attentato alla quiete pubblica, oggi è stato da una cameriera tutta parigina. Ieri parlava in lui il cittadino offeso nei suoi sentimenti patriottici, oggi le sue parole hanno un sapore di ineffabile derisione verso la tenacità teutonica dello scultore Bezner.

«Il cambiamento di decisione di Bezner — scrive Mercier — era da aspettarsi, è la naturale espansione di un carattere tedesco. La colpa però di tutto è mia. La persistenza di Bezner nel volere esporre il busto è stata intigata, devo confessarlo, da me. Io ho abbondato troppo negli elogi. Per quel senso di cortesia innato nell'animo dei francesi, che li porta a giudicare sempre benevolmente le opere d'arte, particolarmente se straniere, ho esagerato nelle lodi. Forse ho dato a Bezner l'illusione di avere fatto un'opera colossale. Però il suo busto non è esente da difetti, ed ogli dovrebbe ricordare che se ho abbondato negli elogi, ho anche consigliato di chiedere un'udienza al suo imperiale modello per ottenere qualche cosa di posa e ultimare meglio la sua opera».

Bezner del canto suo si limita a dichiarazioni molto esplicite. «E' vera, — egli dice — che ha promesso di ritirare la mia opera, ma adesso ho cambiato idea. Faccio uso di un mio diritto. Appena il busto sarà pronto lo manderò al Salone».

Come avrà termine questa curiosa vertenza? Mercier dichiara che nessuna legge può impedire a Bezner di esporre il busto di Guglielmo II. Il Comitato ordinatore non può fare nulla per impedirlo, tutto al più potrà disporre le cose in modo che il busto di Guglielmo, pure essendo esposto, non si veda. Ma non vi è la consuetudine che le effigi sovrane abbiano il posto d'onore? Si fingerà di dimenticarla? Contro il pensiero di Mercier pare che i suoi colleghi ed il presidente del Comitato ordinatore Theuny abbiano dichiarato che il busto di Guglielmo II non entrerà al «Salon».

19 vittime in un incendio
a New York

New York, 17, notte.

Oggi è scoppiato un violento incendio in una casa occupata da una pensione di artisti. La casa è andata distrutta: sono stati trovati dieci cadaveri, sei dei quali carbonizzati e non è stato possibile identificarli. Il fuoco si è sviluppato nel sottosuolo e si è propagato rapidamente per la scala. L'edificio non possedeva alcun mezzo di soccorso. I pompieri hanno operato numerosi salvataggio. Il capitano Smith, sospeso coi piedi a una finestra, afferrò e tenne fermo un uomo che era sul punto di precipitare nel vuoto cacciandosi nella scala sulle spalle trapassati.

Processo Tedeschini-"Perseveranza,,
Intesa di massima
sulla nomina di un giurì

Milano, 17 notte.

Le trattative pel componimento della querela Tedeschini-*Perseveranza* naturalmente non potevano esaurirsi dinanzi al presidente. In massima si conviene sulla nomina di un giurì, per quanto anche su questo punto ci sia qualche dissenso, una delle parti essendo più propensa alla nomina di una corte d'onore. Le trattative furono riprese in merito nella redazione della *Perseveranza* e la discussione si protrasse sino a tarda ora della notte. Nulla di preciso e di sconfortante fu deciso, ma intanto domattina si riunirà l'udienza fino a martedì per condurre a termine la laboriose trattative sotto il patrocinio del presidente. Martedì mattina, se l'accordo è stato raggiunto, verrà fatta la dichiarazione di componimento e la vertenza giudiziaria rimarrà per le stesse ragioni, senza che nulla abbia avuto.

120 braccianti baresi
aggrediti e malmenati a Cerignola

(Per telegrafo alla Stampa)

Foggia, 17, notte.

A Cerignola erano avvenuti dei gravi disordini in seguito a conflitti tra taglialti e contadini. La Lega di Cerignola aveva decretato in questi giorni il divieto ad ogni operaio non cerignolese di lavorare nel territorio del Comune. Conformemente agli ordini presi ieri sera, alla Casa del Popolo stamane alle ore 4 si radunavano tremila contadini, che in colonna dopo varie ore di marcia raggiunsero la tenuta Colapietra, di proprietà della casa ducale di Sforza. I contadini aggredirono una squadra di operai baresi, che da più settimane vi lavorano, come facevano ogni anno. Rimasero feriti dopo una vera caccia all'uomo, 30 operai baresi a colpi di zappa, di badile e anche di rivoltella. La forza pubblica non è intervenuta perchè aveva l'ordine del Commissario di aspettare il suo arrivo.

La caccia al forestiero

Cerignola, 17, notte.

La grave agitazione dei contadini per la disoccupazione ha purtroppo avuto stamane il suo triste epilogo.

La causa del tragico fatto va ricercata nel fatto che alcuni proprietari impegnarono operai non del luogo. La Autorità di pubblica sicurezza avevano ieri domandato ventiquattro ore di tempo per cercare di indurre i proprietari a dar lavoro a quanti più contadini del luogo era possibile e pare che fossero riusciti nell'intento.

Non essendo però il capolega ed il segretario della Camera del lavoro stato permesso di entrare in una tenuta della casa Larochefoucauld, i contadini si accontentarono e stamane per tempo si sono dati ad una vera caccia al forestiero.

Circa duemila contadini invasero dapprima la tenuta Quarto, della casa Larochefoucauld, per vicarsi all'appezzamento Tombe, ove avevano saputo che trovavansi circa cento braccianti baresi. Avendo però scorto che costoro erano protetti da un nutrito squadrone di cavalleggeri, si allontanarono dirigendosi all'appezzamento detto Balello, ove trovarono 120 braccianti di Bitonto intenti al lavoro.

47 feriti

Dimenticando ogni sentimento di umanità e di pietà, la turba dei duemila contadini si avventò furibonda contro l'esile schiera dei 120 bitontesi, colpevoli soltanto di essere venuti qui a procurarsi del pane per sfamare la famiglia. Coloro che non riuscirono a fuggire e che speravano nella fratellanza del lavoro, sono stati aggrediti, malmenati e feriti con ogni sorta di armi, dai bastoni alle zappe, dai coltelli ai tronchetti, alle rivoltelle.

Quando una quarantina di cavalleggeri sopraggiunsero al gran galoppo sul luogo, provenienti dalla tenuta Quarto, non poterono far altro che soccorrere i quarantasette feriti che rinvennero sul terreno, immersi nel loro sangue. Gli aggressori, non appena videro la cavalleria, si diedero alla fuga, sparpagliandosi per i campi e riuscendo a dileguarsi.

I feriti vennero medicati sul luogo da tre medici, subito accorsi. Di essi, venti sono stati giudicati guaribili in dieci giorni con riserva, dieci guariranno dai venti ai trenta giorni. Quattro, in condizioni assai gravi, sono stati trasportati con ogni cura all'ospedale. Gli altri hanno ferite guaribili in mano di dieci giorni.

Altri incidenti

Altri incidenti sono avvenuti nella tenuta del signor Achille Conti, che però i contadini di Cerignola sono stati costretti a tornare indietro dal contegno energico di quei guardiani, e alla tenuta del cav. Batteri, ove una quarantina di operai forestieri sono riusciti a scappare in tempo allorquando videro apparire i contadini di Cerignola.

Le truppe sono tutte consegnate, ed i contadini passeggiano se è già per il paese, ostentando una calma che speriamo non sarà foriera di altri deplorevoli incidenti.

Il molo di Yarmouth distrutto dal fuoco
appiccato dalle suffragette

Londra, 17, notte.

A Yarmouth, il molo «Britannia» e il casino, che vi si trovava, sono stati completamente distrutti stamane di buon'ora da un incendio. I danni sono valutati a 15.000 lire sterline. Una cartolina postale, raccolta non molto lontano di là, sulla spiaggia, portava scritto: «Voto per le donne»; e nel verso: «Mac Kenna ha quasi ucciso la signora Pankhurst. Noi speriamo, per conseguenza, senza misericordia fino a quando le donne non saranno ulcerate».

Le suffragette avrebbero determinato il disastro mediante una bomba che sarebbe stata posta di notte tempo nel punto più infiammabile del gigantesco padiglione. Sta di fatto che all'improvviso in tutta la città di Yarmouth echeggiò una formidabile detonazione ed immediatamente enormi fiamme cominciarono a salire dal casino del Kursaal. Se si tratti di esplosione del gas o di una bomba, non si può stabilire. Si trovarono sparsi nelle vicinanze del padiglione fogli opuscoli incendiari allo suffragette.

Un attentato a un sindaco americano

New York, 17, sera.

Nel pomeriggio è esploso un colpo di arma da fuoco contro il sindaco di Mitchell, vicinissimo al palazzo di città. Il proiettile non lo ha raggiunto, ma ha ferito alla mascella l'avvocato del Municipio, che si trovava al fianco del Sindaco. L'autore dell'attentato è stato arrestato. E' un vecchio e si crede sia uno squilibrato. Egli ha rifiutato di rispondere alle domande rivoltegli. Taluni ritengono che l'attentato fosse diretto contro il commissario di polizia, [illegible] si sparava col Sindaco.

L'Università italiana
Un articolo della "N. F. Presse,, tra l'ironico e il benevolo

Vienna, 17, notte.

Era tanto logico che i due ministri degli esteri Di San Giuliano e Berchtold, convenuti ad Abbazia per concretare nuovi accordi circa i vari problemi attualissimi all'orizzonte della Triplice Alleanza, tenessero conto anche di quell'importante fattore che è l'opinione pubblica italiana che oggi la *Neue Freie Presse* amichevolmente implicitamente che non sarebbe neppure stato possibile ignorare le espressioni del sentimento e del pensiero della nazione italiana. Mentre ieri essa rimproverava alla stampa italiana la sua ingerenza nelle questioni interne dell'Austria e la sua tendenza a mescolare la questione dell'Università italiana ai gravi problemi della politica internazionale, la *Neue Freie Presse* oggi scrive:

«Secondo le notizie pervenuteci oggi dal nostro corrispondente speciale di Abbazia, i desideri degli italiani dell'Austria, specialmente quello riguardante la questione universitaria, non furono, è vero, argomento di una discussione ufficiale, ma sarebbero stati toccati in uno scambio di opinioni personali ed amichevoli fra il conte Berchtold ed il marchese Di San Giuliano. Il ministro italiano degli esteri probabilmente avrà detto che l'appagamento dei desideri degli italiani in Austria migliorerebbe lo stato d'animo ed agevolerebbe il suo sforzo inteso a coltivare l'alleanza. Si potrebbero di sincerità negando che oggi giorno i sentimenti popolari siano più importanti che mai quando si tratta di rapporti fra gli Stati. Ciò sta nella natura della vita pubblica che è una conseguenza del suffragio universale e quei sentimenti, che il principe di Bismarck definì come «imponderabile politico», sono elementi ai quali i Governi non possono sottomettere le questioni riflettenti le supreme necessità dello Stato, ma che però debbono sempre essere presi in considerazione come coefficienti molto influenti quando si tratta di prendere delle decisioni.

«E una saggia politica tratterà questi sentimenti con cautela che li risparmi fin dove è possibile. Però appunto da questa specialità dell'Austria consegue che essa deve mantenersi particolarmente riservata e fermo contegno agli influssi esteri quando provengono da personaggi ufficiali che tentino di imporre alla politica dei nostri Governi un determinato indirizzo. E dove mai si andrebbe se un Ministro austro-ungarico degli esteri dovesse sostenere simili conversazioni confidenziali come ora ad Abbazia anche con i Ministri degli esteri germanico, con quello serbo e forse anche con quello russo? si dovrebbe finire colla dipendenza, in fatto di politica interna, da cinque Governi esteri e si finirebbe col perdere addirittura l'indipendenza. Gli italiani dell'Austria, che del resto appartengono da molti secoli al nostro Stato e non hanno mai partecipato alla genesi storica del regno d'Italia, non sono solo cittadini perfettamente equiparati agli altri, ma godono altresì di antiquo del privilegio di lingua di ufficio nella regione da essi abitata. Con ciò non si vuol dire che essi non abbiano dei postulati legittimi non per anco soddisfatti, fra i quali sono vi è quello dell'Università, che davvero spetterebbe loro da un pezzo, ma essi sono stanno peggio delle altre nazionalità della Monarchia, le quali non possono, neppure esse, avere tutto perchè lo non è Stato plurinazionale è più difficile conseguire certe cose che non in uno Stato formato da una sola nazione. Gli italiani sono trattati nell'Impero con maggiori riguardi che non i tedeschi ed i boemi, i quali sarebbero felici di ottenere dalla Dieta di Praga quello che sono riusciti ad ottenere gli italiani della Dieta di Innsbruck e quello che hanno gli italiani di Trieste i quali posseggono tutta intera l'autonomia garantita dalla Costituzione.

«Si dice che il ministro degli esteri, conte Berchtold, abbia detto che egli stesso sarebbe lieto che la questione universitaria fosse già risolta: egli avrebbe potuto ancora dire al marchese Di San Giuliano che precisamente gli jugoslavi, con i quali gli italiani alcuni anni or sono avevano stretto un *fitt* politico, ora sono l'ostacolo principale alla costituzione dell'Università italiana. Peccato che l'usanza dello scambio dei professori non sia inclusa in politica con uno scambio di Ministri, perchè allora il marchese Di San Giuliano potrebbe essere invitato ad inserirsi egli stesso, come Ministro austro-ungarico degli esteri, alla soluzione della questione dell'Università italiana. Egli si convincerebbe che il Ministro degli esteri non potrebbe fare che o molto poco o nulla affatto, perchè quelle questioni stanno fuori della sua competenza. Se il marchese Di San Giuliano preferisce diventare Presidente del Ministero austriaco, allora perlomeno la conoscenza del deputato Sustersic e udrebbe le minacce di ostruzionismo e dovrebbe infine ricorrere al paragrafo 14, il quale, applicato alle questioni nazionali, potrebbe divenire addirittura fatale».

NOVITA' DRAMMATICHE

"L'onore delle armi,,
(Teatro Carignano - 17 aprile 1914)

L'ingegno, lo brio, lo spirito, la fantasia di M. Hennequin sono ridotti in questa commedia a ben modeste proporzioni. L'allegro spensierato guidatore di tanti macchinosi carri ed artifizi di *vaudevilles* e di *pochades*, ricolmi di energia comica, agili di movimenti, e rapidi per snellezza, ha creato i suoi nuovi tre atti con la vecchia sostanza della sua invenzione, quasi con ritagli di situazioni e di materiali usati. Il suo magazzino non appare rifornito di nuove e fresche provviste. Su per giù le stesse meccaniche: un marito ed una moglie che sembrano avere una tale incompatibilità di carattere e di abitudini da desiderare il divorzio. Ma che vorrà essere in questa necessità il sacrificato? chi, cioè, vorrà passare per tredito, e sopportare il ridicolo della situazione? Il marito o la moglie? Ninna del due. Ognuno vuol uscire con *l'onore delle armi*: ognuno pensa di farsi sorprendere con un'amante dal solito commissario, ma inutilmente. Le cose si dispongono in modo che alla fine i due coniugi, che paiono dover avversari in lotta, si gettano pacificati l'uno nelle braccia dell'altro. Attorno a questo tema assolutamente qualche piccolo tipo secondario: i due genitori della moglie che attraversano di equivoco in equivoco l'azione del tre atti, un agente di investigazioni segrete che tien dietro alle gesta adultere delle due protagoniste, aggiungesi una quantità di lievi situazioni comiche e di contrasti accessori ed avrete ad un di presso la nuova commedia scritta da Maurice Hennequin. Nella quale si balla anche il *tango*, dacchè il teatro comico offerno invidia i numeri degli spettacoli di «varietà» e deve pur anche dar occasione ad una prima attrice di esibirsi al pubblico negli scontorcimenti della nuova danza.

Certamente Maurice Hennequin conosce, anche con scarsi mezzi e frutti di invenzione, il suo mestiere. E i suoi tre atti sono ancora piacevoli, sono ancora in qualche motivo e contrasto, arguti: ma il congegno della macchina è finito, l'edificio non è più leggiero, il movimento nella commedia è pesante. Vi è qualcosa di stantio in essi: vi è un sapore di stanchezza e di esaurimento. Ciò verrà dopo questo genere di teatro che da anni s'imbastardisce nelle misure più facili e di bassa lega, quale il cinematografo diventa pressochè un'arte? Non sappiamo. Certo però il suo successivamente non ci addolora troppo.

L'onore delle armi è interpretato tuttavia con buon effetto dalla Compagnia Chiarioni. Il Chiarioni vi si diverte nella parte comicobrillante del marito, Alfonsina Pieri, che è una delle nostre giovani attrici che hanno mostrato volontà e virtù di progresso, vi balla, come abbiamo detto, il tango con Remo Lodi. Gilda Zucchini Malone e il Pieri sono i due vecchi genitori con quell'efficacia di grottesco-comico che da «vecchi» attori eccellenti sanno esprimere nelle piccole macchiette caratteristiche. Anche la Pirani-Meggi non manca di grazia e di sottile malizia. E i tre atti sono applauditi con un calore un po' decrescente. Si sa, un marito che si rappacifica con la moglie — anche in una *pochade* — è una cosa un po' comune...

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Filippo Giovannini, gerente.

Appendice della *Stampa* (20

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Propr. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

— Tutto ciò porterà dal male. Il «Cavaliere Rosso» non vuole che gli si resista: mio padre mi raccontava, tempo fa, la storia di una famiglia straniera che era venuta a stabilirsi qui, e che non credeva nè a Dio nè al diavolo, da quanto dicevano. Erano tre bei giovanotti dai venticinque ai trent'anni, con il loro padre: in tutto quattro uomini robusti che non avevano paura di nulla. A quell'epoca il castello era abbandonato: intorno a loro si raccontava la storia del disgraziato Yves, il cui fantasma veniva, carico di catene, come questa notte, a chiedere che si pregasse per lui: essi ne ridevano, e dicevano che gliele avrebbero prese le catene al vecchio — sì, signore, dicevano: «il vecchio» — e che gli avrebbero affibbiato una tal dose di legnate, da levargli la voglia di venir ancora a spaventare il paese.

«Si diceva che fossero miliardari e che non sarebbero andati a passare la notte nel torrione... Ci sono stati, signori, e al mattino del quarto giorno il padre e il figlio maggiore sono stati trovati cadaveri, ai piedi della torre, con la testa spaccata: il minore dei figli è sparito, portato via dal fantasma, e il secondo è stato ritrovato in un cregaccio dal quale non poteva uscire da solo: ma non ha mai potuto raccontare che cosa era successo, perchè aveva perduto la ragione.

— E... c'è altro? — chiese Tharps ironico.

— Sì, signore: mio padre me l'ha narrato molte volte, perchè il paese non era ancora morto allora, ed era un peccato vedere il poveretto: andava come un bambino: dovevano farlo mangiare, e fargli fare i suoi bisogni, — con rispetto parlando, — perchè non faceva niente da sè, come se non vivesse. Se non fosse stato il male di uccidere un cristiano, certamente avrebbero fatto meglio a togliergli la vita.

— Ebbene, Barrois, — riprese il mio amico, — siate certo che se posso metter le mani sulle catene del «Cavaliere», non serviranno che per lui.

E subito l'altro si faceva il segno della croce, pieno di spavento, il mio amico si allontanò sorridendo.

Andammo nel viale al quale Tharps aveva proibito l'accesso: voltandoci, vedemmo Barrois che ci seguiva a breve distanza, curioso di sapere che cosa andavamo a fare: il mio amico lo chiamò con un gesto ed egli accorse.

— Se volete seguirci, preferisco che lo facciate da vicino, così potrete, al caso, esserci utile.

Il portiere non rispose, ma la sua fisonomia dimostrò la soddisfazione che provava nel poter sedare la propria curiosità.

Il mio amico si era staccato da noi ed esaminava con cura il terreno.

— Non vi è la minima traccia di passi, — disse raggiungendoci.

— I fantasmi non ne lasciano — sentenziò il bretone.

Tharps non rispose, ascoltò di nuovo nello studio delle impronte dei cani che si distinguevano ben chiare sulla sabbia e sulla terra. Spiegato un giornale, vi si inginocchiò sopra, e lo vidi frugare, col naso a terra, nel punto ove le bestie avevano più a lungo sostato. Raccolse poi due foglioline di begonia nana, che mise da parte con evidente soddisfazione.

Quando si rialzò compresi dal suo volto che aveva fatto una scoperta importante.

— Guardate qui, incredulo, — disse a Barrois, mettendogli sotto il naso le due foglie che aveva colto. — C'è di che credere che il vostro fantasma sia di carne ed ossa come voi e me, perchè la palla del revolver del nostro amico Beaugency le ha fatto sanguinare.

— Del sangue? — balbettò Barrois.

Tharps gli indicò col dito tre macchie scure.

L'altro si mise a tremare come una foglia e prese la fuga gridando:

— *Il sangue del reprobo!... Qualcuno morrà al castello!*

Queste lugubri parole mi fecero venir freddo: la sincerità della voce mi aveva impressionato.

William Tharps ritornò al castello, in preda ad un accesso di bile.

— Quell'imbecille, — brontolava egli, — riuscirebbe a farvi diventar superstizioso.

Per cambiare il corso alle idee, ed anche per rassicurarsi interamente da quel lato, egli salì a prendere notizie di Marcello.

La giovinetta stava proprio meglio: ne provai una gioia vivissima.

Eravamo nella camera di Tharps: senza dire una parola mi offrì delle sigarette, e dopo in una poltrona cominciò a fumare in silenzio.

Da parte mia, mi assopii, riparando così in parte alla notte insonne che avevo passato. Quanto tempo durasse il mio sonno, non so, ma quando mi destai, il mio amico non c'era più. Uscii subito a cercarlo per tutta la casa, senza riuscire a trovarlo.

Dopo un buon quarto d'ora m'imbattei in una delle nuove cameriere che mi assicurò che il mio amico e Giovanni erano sui tetti!

Mi indicò di dove li aveva visti passare ed io seguii lo stesso cammino che essi avevano preso.

Trovai Tharps inginocchiato vicino ad uno dei camini che egli aveva minutamente studiato; con la lente in una mano, e un metro nell'altra esaminava attentamente ogni pietra. Studiò in seguito con la medesima cura l'orlo del tetto, dando prova di un'audacia che mi faceva tremare; egli si avventurava con la sicurezza di un gatto, e mi pareva ad ogni istante di vederlo scivolare e cadere nel vuoto. In certi momenti chiudevo gli occhi non osando parlare, e sentivo Giovanni raccomandargli di far attenzione, supplicarlo di smettere.

Finalmente, con un sospiro di sollievo, lo vidi lasciare quel posto d'osservazione e il studio, ma fu solo per dirigersi dalla parte opposta, sull'altra ala del fabbricato. Il domestico ed io duravamo fatica a seguirlo. Dopo essersi orientato, egli si fermò vicino ad un camino più importante del primo, e subito parve interessarsi. L'esame fu più breve, ed egli non si trattenne a fare delle constatazioni pericolose sull'orlo del tetto come aveva fatto dall'altra parte: lo vidi chinarsi a raccogliere qualche cosa che nascose in tasca con aria di trionfo.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 17 aprile.

Rendita 5,50 (1906) fine: apert. 96,42 1/2, chiusura 96,42 1/2, mass. 96,45, min. 96,42 1/2.
Id. id. cont.: mass. 96,42 1/2, min. 96,37 1/2.
Buoni del Tesoro 4 %: massimo 100,15, minimo 100,11 1/4.
Azioni Banca Italia: ap. 1390, chius. 1390, massimo 1392,50, min. 1386,75.
» Banca Comm.: ap. 785,50, mass. 790, min. 782, optate.
» Id. id.: chius. 782, mass. 790, minimo 780,25, da optare.
» Credito Italiano: 527.
» Banco Roma: 98,75.
» Ferr. Mediterr.: 230,50.
» Ferr. Merid.: ap. 527,75, mass. 527,75.
» Fiat: 108.

Cambi e Valute. — Francia: 100,15 — Londra: 25,26 1/2 — Germania: 123,62 1/2.

Cronaca di Borsa. — Esordii senza alcuna animazione un poco delle chiusura di ieri, la quota si ribassò in seguito alle Commerciali e per riflesso anche il resto del mercato subì un'intonazione alquanto pesante.

I diritti d'opzione azioni Banca Commerciale valevano oggi da L. 4 a L. 3.50.

In merito alle quote di ieri, il lettore intelligente avrà osservato che i prezzi delle Banche Commerciali *optate* erano iscritte fuori posto, cioè dopo la voce: *Credito Italiano*. D'altronde il prezzo del Credito essendo circa 527, appare evidente l'errore materiale.

Anche oggi non si deve esser irritato il cambio su Svizzera, visto che non figura su listino ufficiale.

Prezzi presumibili 17 Aprile

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. ferr. 3 0/0	Reti Mediterran. Adriatica e Sicula	331	—
» » »	Romane	347	—
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0		503	—
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 5 0/0		367	25
» Ferroviarie Nuove 5 0/0		314	—
» » Cuneo 3 0/0		264	—
» » 5 0/0		304	—
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0		257	—
» » Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0		328	—
» Canali Cavour 5 0/0		505	—
» Lavori di risanamento città di Napoli 5 0/0		493	—
Azioni Strade ferrate Cavallermaggiore-Bra 2 0/0		300	—
» » Bra-Castelnuovo-Cantagallo e Mortara		300	—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni		**Trasporti**	
Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese	505	Ferrovie Mediterranee	—
Ferrovie Meridionali	1180	» Meridionali	—
» Second. Sardegna	498 50	Secondarie Sardegna	205
» Sarde, serie A	321	Ferrovie Sicule	005
» » B	325	Ferr. Nuove Mediterranee	726
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 gar.	492	Ferr. Piacenza (La ex-)	455
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	351	» (Rete ex-)	308 50
Officine di Savigliano	510	Navigaz. Gen. Italiana	—
Silurgica di Savona	495	Fiuvio e Subalpine	—
Napoli, Imprese diverse	490	Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	—
Carburo di calcio Rima	481	Tramways Vercellesi	490
Manif. Lane Bargnesche	454	Lloyd Subalpino	—
Acciaierie di Terni 4 0/0	483	**Linee ed elettricità**	
Alti Forni Piombino	485	Società Italiana Gas	205
Elettricità Alta Italia	490	Soc. Generale Gas-Luce	240
Prest. provincia Lucca	490	Elettricità Alta Italia	242 50
Cartelle		Forze Idr. Moncenisio	107
Fond. R. Paste 3,75 0/0	—	**Industrie commerciali**	
» » 3,50 »	460	Officine di Savigliano	1000
» Banca d'Italia	485	Fer Piem. (già Vandel)	207
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 0/0	505	Fonderia Subalpina	225 50
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	490	Silurgica di Savona	—
		Acciaierie di Terni	—
		Ing. V. Todeschi & C.	—
Azioni		**Industrie diverse**	
Bancarie		Cotonif. Antonio Olcese	55
Banca d'Italia	—	Carrez, Ant. e Taverna	20
» Comm. Italiana	—	Fiam. Antom. e S.P.A.	—
Credito Italiano	—	**Industria agraria e alimentari**	
Soc. Bancaria Italiana	—	Acqua Potabile Torino	503
Banco di Roma	—	e Irrigazione di Genova	—
Società Finanziaria ed Industriale Torinese	104	Bonifiche Ferraresi	—
Società Anon. Italiana	—	Cantieri Vendel e C.	—
Credito Provinciale	166	**Industria varia**	
		Cartiere Italiane	1270
		Cartiere Mardisiensi	600
		Manif. Lane Bergamasche	360
		Calci Casale	954

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

Consolidato 3 5/0 contanti 98 45 — id. fine mese 98 45 — id. 1907 contanti 98 60 — id. fine mese 98 70. — Ferrovie Mediterranee 361 — Credito Italiano 528 — Banca Commerciale 780 — Banco di Roma 98 75 — Società Bancaria Italiana 98 — Credito Provinciale 164 50 — Banca d'Italia 1395 — Lanificio Rossi 1455 — Cotonificio Cantoni 378 — Unione Esercizi 1100 — Raffinerie Zuccheri 315 — Rex Stabili 775 — Ansaldo Costruzioni Veneri 114 50 — Acciaierie Terni 1530 — Compagnia Edison 538 — Savona 130 — Elba 195 — Ansaldo 750 — Industrie Zuccheri 236 — Cotonificio Veneziano 44 50 — Ferrovie Meridionali 528.

Cambi: Su Berlino 103 87 1/2 — Francia 100 10 — Londra 25 29 — Svizzera 100 40.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:

Pesanti. L'impreviso cambiamento di tendenza nel mercato delle Comit influenzò il resto della quota. Qualche resistenza Bancari ed ex. Ferme le Meridionali. Invariate le Mitteil. Saccarifici contenuti. Deboli i Siderurgici. Specialmente offerte le Acciaio. Nulla a Cantieri, Armat.

Rendita 98 45, 90 45.

Banca 1394, 1391 — Comit 789, 786 — Credito 527 — Bancaria 93, 91 50 — Meridionali 527 50, 526 — Mittel 925 — Rubattino 464 — Raffinerie 316 50 — Industria 256 50 — Eridania 502, 500 — Terni 1562, 1560 — Ansaldo 870, 778 — Elba 195 — Savona 134 50 — Molini 900 50 — Semolerie 900 50 — Italia 48 — Volpi 820 — Dardo 80 — Ferriere 111 — Marconi 80, 80 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Rendite 3 50 cont. 98 50 — Redimibile 3 0/0 417 50 — Banca d'Italia 1393 — Banco Commerciale 486 — Credito Italiano 528 — Banco Roma 98 50 — Bancaria 93 — Meridionali 527 — Mediterranee 361 — Navigazione Generale 401 — Tramways 101 — Elba 194 — Ansaldo 870 50 — Ferriere Italiane 114 — Metallurgico Italiano 190 — Piombino 98 50 — Antimonio 19 — Montecatini 177 — Cirio 515 — Acqua Marcia 1075 — Gas 870 — Condotte d'acqua 820 — Immobiliare 271 — Beni Stabili 275 — Fonderie Fonditarie 97 — Caffaro 500 — Ratta 170 — Forni Elettrici 45 — Cementi 115 — Aboni 128 — Soda 78 — Esplosivi 42 — Montepaschi 71 — Molini Pantaleoni 111 — Fondi Rustici 134 — Risanamento 110 — Eridania 500 — Terni 1559 — Credito Fondiario Azioni 530 — Id. Cartelle a 5 0/0 — Id. id. 4 0/0 498 — Id. id. 3 50 430.

Cambio su Parigi 100 20 — 40, su Londra 25 28 — 15 su Berlino 123 62.

Borsa Estero

BORSA DI BERLINO

	16	17		16	17
Cambio su Londra	20 32	—	Obbl. Ferr. Reno	—	—
Cambio su Parigi	80 325	—	Azioni Meridion.	106 50	107 12
Cambio sull'Italia	80 75	—	» Mediter.	—	—
Credito Austriaco	—	194	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ital. (cont.)	—	—	Biglietti Russi	215 10	214 95
» » (f. m.)	—	—	Deutsche Bank	245 15	245 87
Consol. Prussiane	87 —	86 90	Diskonto	186 —	185 87
Rendita Turca	84 70	84 40	Dortmunder	220 50	220 87
Obbl. Ferr. Stat.	84 —	84 —	Gelsenkirchen	182 75	184 12

Tendenza debole.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 6 al 13 aprile 1914.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 22,25 a 27,50 — id. nazionali da —,— a —,— — id. esteri da 23,50 a 26,50 — Segala da 15,— a 16,— — Avena da 15,75 a 20,— — Riso da 37,50 a 51,— — Meliga da 15,75 a 16,50 — Farina di frumento marca 0, 1 da 30,— a 37,50 — id. marca 0 da 34,50 a 36,— — Crusca da 14,50 a 15,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, gli stessi, da L. 36,— a 44,— — id. superiori da 46,— a 54,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 33,— a 42,—.

Foraggi: Maggengo, al mirla, da L. 7,25 a —,— — Agosto 7,25 — Terzuolo 7,75 — Paglia 5,50.

Compreso il dazio in L. 0 10 al Mg. per i Comuni da L. 0 05 per la Mezza.

Zootecnia commercio, al quintale, da L. 138,25 a 150,75 — Id. estrafino (pidi da 230,25 a 251,75 — Id. rafinato id. quadretti da 180,25 a 191,75 — Id. estrafino pomellato N. 1 da 192,25 a 198,75 — Id. Id. N. 2 da 186,25 a 191,75 — Id. orientalino bonifato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 168,25 a 177,— — Id. bianco N. 1 da 185,75 a 189,25 — Id. id. N. 2 da 175,75 a 180,25.

Polli, caduno, da L. 2,— a 3,— — Capponi da 4,— a 5,— — Galline da 2,50 a 3,25 — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 3,— a 4,— — Tacchini da 5,— a 6,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,15 a 2,35 — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,85.

Uova, alla dozzina, da L. 0,95 a 0,95.

Pancetta fresca di mora 1.a qualità, al chilo, da L. 1,— a 1,— — Id. 2.a qualità da 1,75 a 2,50 — Prosciutti da —,— a —,— — Pancetta fresca di lonza colle 1.a qualità da 2,50 a 2,70 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,— — Prosciutti lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 1,60 a 1,70.

Patate, al mirla, da L. 0,80 a 1,10 — Cipolle da 0,— a —,— — Carote da 1,— a 1,50 — Spinaci da 1,50 a 2,25 — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,— a 0,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Finocchi da 0,— a 0,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 0,60 a 1,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al mirla, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Ciliegie fresche da 0,— a 0,— — Id. secche da —,— a 0,— — Ciliegie in conserva da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 0,— a 10,— — Mele da 1,25 a 1,— — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 1,— a 1,—.

Legna forte, al mirla, da L. 0,40 a 0,45 — Id. dolce da 0,40 a 0,45.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,85 — Pane piccola forma da 0,40 a 0,55 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,46 — Canalingo da 0,35 a 0,40.

Pesce 1.a qualità, al chilo, da L. 0,80 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,60 a 2,50 — Vitelli da 1,50 a 2,40 — Buoi e manzi da 1,40 a 2,05 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,25 a 1,75 — Maggio da 1,30 a 1,80 — Vacche grasse da 1,15 a 1,50 — Vacche da 0,90 a 1,10 — Agnelli da 1,20 a 1,— — Montoni da pezzo da 1,15 a 1,25 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,75.

SOCIETÀ TORINESE

Per il compianto ed assopito della miglia Barnabo

Operazioni del 17 aprile 1914

Organismo. . . . . Conti 14 Opr. 1206,12
Trama . . . . . » » —,—
Ordito . . . . . » 9 » 49,80
Lana . . . . . » 1 » 49,80
Articoli di varia . . . . . » 1 » —,—
Totale Conti 10 Opr. 1305,72
Forze passate . . . . . 1 » 10,35
Lavoro passato . . . . . » » —,—
Totale Conti 29 Opr. 1315,07

Conti entrati nel mese a tutto oggi

Impiegati . . . . . N. 257 Opr. 23301,28
Operai . . . . . » 4 » 1315,07

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 aprile — Per gli abbuonamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,50 (provvisorio).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,50.

Genova, 17 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,5 3/4 — Londra Lire 25,29 — Oro monete Lire 124,64 1/4 — Svizzera Lire 100,40 1/2 — Belgio Lire 100,93 3/4 — Austria Lire 105,30 —.

AGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 14 — Agio dell'oro 13 0/0.

Buenos Aires, 15 (sera) — Pesos carta 237,23 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 15 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 97 50.

Londra, 15 — Argento pronto 30 13/16 all'oncia (oncia di grammi, titolo 925 millesimi).

New-York, 15 — L'argento si quota a centesimi e dollari 56 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APPRENDISTA giovanotto dodicenne cercasi per negozio biancheria. — Leopoldo Grosso, 12, via Roma. 33350

CASA commerciale cerca giovane serio, ultime referenze, bella calligrafia, conoscenza lingue. — Offerte gelosamente, sub. nudi fatti, postegn. — Scrivere cassetta 1014 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33416

CASA Bellon, piazza Castello, 24, cerca subito incaricati signorile.

CATENISTE sono ricercate; Calzolai negozio, Corso Re Umberto, 72, Dutto. 33344

CERCANSI aiutanti, apprendisti sarto. — Debernardi, Maccalli, 14. 33430

CERCASI collettore con cauzione di L. 1000; stipendio inizio L. 70 mensili. — Scrivere Società Manifatture, Via Mercanti, 8. 33377

CERCASI abile tappezziere Borgosa. — Fantin, Via Belvedere, 12. 33387

CERCASI rappresentanti per Stabilimento metallurgico in Torino. — Scrivere cassetta 1291 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4382

CERCASI apprendista per Ufficio. — Rivolgersi Fabbro e meccanico, via Bologna, 58. 33376

CERCASI dottore per dirigere Torino proprio ecato importante Istituto Protesi Plastica. Eccezionale posizione. Trattasi con 4000-6000 contanti. — Presentarsi Stelar, corso Cairoli, 5. c 4336

CERCASI giardiniere-domestico Richiedentesi, avviato, buona retribuzione. Inutile scrivere senza lodevoli referenze. — Scrivere cassetta 1087 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33430

CERCASI signorina per Svizzera, ultime condizioni — Rivolgersi Umanitario, Barbaroux, 18 33332

CERCASI abile ricamatrice per macchina a cucire Singer a domicilio. — Offrire Ferrero Francesco, Sampeyre (Cuneo). (Posta

CERCASI signorina bella presenza, esperta cigarettaia per Procacciare Clienti. — Rivolgersi Milano, via Montebello, 24. 33366

CERCO signorina o vedova bella calligrafa per ufficio. — Rigiani, via Po, 38. 33442

CERCO ragioniere. Dopo prova, stipendio iniziale 80. — Scrivere cassetta 1020 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33361

COMMESSA abile lavorista cercasi subito. — Via Cibrario, via Lanzo, 80. 32979

CONTOCUS senza grida cercansi per portoria signorile via centro città. — Scrivere cassetta 1006 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33361

DITTA seria cerca signorina attiva, pratica lavori d'ufficio, conoscenza inglese e dattilografia. — Indirizzare offerte a cassetta 1009 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33364

FARMACISTA assistente, possibilmente giovane, provetto Farmacia provincia Cuneo; posto stabile. — Scrivere cassetta 1135 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33402

FATTORINO fattorino per Magazzino vicino: donna d'età continuazione lavoro servizio, cercansi. — Ostò, via Saluzzo, 40. 33379

GIOVANI per [illegible] cercansi. — Via Monchivo, N. 8. 33419

IMPORTANTE Consorzio Alta Italia cerca provvisto di disegnatore ai telai Jacquard. — Scrivere cassetta postale 137, Genova. 4141 G

MOTORISTI per motori da motocicle cercansi. — Via Monchivo, N. 8. 33418

PICCOLA, signorile famiglia cerca ragazza servizia. — Scrivere cassetta 1077 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33362

PIEMARIO Magazzino sorria cerca subito provvista commessa di bella presenza; esigonsi serie referenze. — Offerte cassetta 1081 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33414

RAPPRESENTANTE cerca apprendista 13-14 anni, serie referenze. — Tessitura Serichs, via Genova, 1, con 11. c 33366

SARTORIA Fea, via Pietro Micca, 19, cerca sub io abitazione pensionista. 4095

SERIA Ditta cerca contabile-corrispondente italiano, possibilmente nozioni tedesco, inglese, con particolarissima 15-20 mila. Nessun rischio. Buon stipendio; lauti utili. — Scrivere cassetta 1031 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 33390 D

STENO-DATTILOGRAFA e aiuto contabile cercasi da Casa importante, referenze, pratica. — Offerte alla cassetta 1013 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4198

STENODATTILOGRAFA abile cercasi subito pratica nascasi conoscenza francese. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 1079 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33372

UNIC elettrica lavorante abilissima; pure apprendista; stazione commerciale. — Mille, 33, Moncalieri, Comm. Mille.

URGONO: Signorina pratica contabilità; Fattorino energico, serio. — Mercati, Genova, 3. 33387

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ADILE maestra tailleur fattasia ricevesi giornata famiglia. — Scrivere cassetta 1072 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33438

BUSTAIA cucitrice biancheria, già con laboratorio, cerca lavoro casa. — Carmellini, Duca Genova, 4. 33383

CHAUFFEUR meccanico Ditta, referenze, cauzione, cuore sito. — Manfredo, 72, corso Vittorio. 33399

CHAUFFEUR meccanico Monne, serio, capacissimo, offresi, unit presso. — Fermo posta C. Z. 33406

CHAUFFEUR meccanico, ampo servizio automobilismo Isico Lida, offresi. — A., B. Ospizi, 20, Cuneo. 4074 C

CONIUGE soli cercano portieria casa signorile, — Marcon sig, via Cuneo, 30 3 3081

CORRISPONDENTE tedesco, francese, dattilografa, offresi serio Ditta. Pretese miti. — Scrivere cassetta 1078 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33433

DIGIOTTENNE istruito, pratica ufficio commerciale, dattilografia, corr spondenza, fatturisti, conoscenza francese, Esposto viaggiare, referenze, impiegherebbesi — Peyron, posta. 33359

GIOVANE tedesco, italo-americano, meccanico, parla inglese, italiano, inglese, arabo, due anni pratica se nazione americ. — Tutti Romer, posta. 33365

GIOVANE Bonne, distinta famiglia, possedente spagnuolo, francese, contabilità e corrispondenza, due cinque anni di pratica all'estero, assumerebbe impiego presso importante azienda come impiegata o commessa viaggiatrice. Da ottime referenze, e occorrendo, dispone cauzione. — Scrivere cassetta 1135 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33170

GIOVANE tedesco, 21 anno, conoscente il francese, conoscenza italiano, inglese, contabilità e dattilografia, cerca posto. Buoni certificati. — Scrivere: Meister-Perque, Nizza, Bépenrale 8. c 4188 T

MAGAZZINIERE contabile perfetto stenodattilografo, corrispondente, eventualmente, mill pretese, offresi. — Lapidanti, posta, Torino. 33378

SIGNORA, massara, mill pretese, impiegherebbesi decorosamente pomeriggio. — Fermo posta, Cuneo. 33375

SIGNORINA pratica contabilità, cerca cambiamento principali, cerca impiego presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 1073 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33385

SIGNORINA dattilografia, pratichissima lavori ufficio, bella calligrafia, cerca impiego solo pomeriggio presso serio Ditta. — Camilla postale 987. 33441

SIGNORINA pianista Cinema, distintissima, pratica scritturale. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 33421

SIGNORINA licenza tecnica, bella presenza, conoscerebbesi aiuto contabile; disponibile. — Inscritto Ufficio 33360.

SIGNORINA pratica lavori ufficio, conoscenza tedesco, stati presso, occuperebbesi. — Inscritto c 4204

TRENTACINQUENNE, guidatori anni pratica commerciale, desiderando stabilirsi Torino, occuperebbe posto contatto corrispondente, contabile, cassiere presso importante Azienda. — Scrivere lettere incomplete. — Offerte cassetta 1109 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4205

UOMO ammogliato, previo colloquio, giardino, giardiniere, cerca lavoro campagna dintorni Torino. — Scrivere S. G., posta, Torino. 33401

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5.

A buonissime condizioni rimetterebbesi cedesi Caffè (bigliardo), sette clientelo. — Balletti, via Consolata, 1. 33360

A Causa ritiro del commercio cedesi a buone condizioni antica Ditta stoffe e velluti solito portici via principale. — Rivolgersi Spiaggia, corso Oporto, 12. 33386

A ffitto commercio fornaia fatta rimetto avviatissimo commercio biancheria, maglieria, stoffe, pochi piazza Palazzo Città, con magazzini e alloggio. — Cantagno, Giacomo Leopardi, 14, Torino. 33380

AZIENDA articolo forte consumo, 36.0 anno metodo, mod 36.000 esempi 1270, cedesi 130.000 per ritiro dal commercio; ottima posizione; clima salubrissimo. Ritiro fine aprile. — Scrivere cassetta 1138 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33003

AVVIATISSIMA industria meccanica fornitore ferroviarie e militari, centro Canavese, stazione ferroviaria in luogo, causa decesso titolare, cercasi rimettere. — Scrivere cassetta 1220 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4245

BENE Vaglienti, antica ed avviata Panetteria ritmettesi, anche a gerenza, per ritiro dal commercio. — Luigi Cavaliere. 33370

BONZO Valle Grande di Lanzo, rimettesi causa malattia avviata Trattoria, Albergo Macelleria. Commestibili, Accenza. — Rivolgere ivi dal proprietario Richiardi Carlo. 33414

BUON prezzo rimetto Succursale pane, pasta — Rivolgersi Botteghera Casalegno, via Vagnone, angolo Via Donato 33397

CAPPELLERIA volendo anche articoli mercerie, rimetto — Minoria Giuseppe, posta, Torino. 33389

CAUSA partenza rimettesi negozio cancelleria, giocattoli. — Via Magliavacca, 71, Borgo San Paolo. Comodità tram. 33370

CINEMATOGRAFO primario, centralissimo, cedesi per poco solo causa partenza; ottimo affare. — Scrivere cassetta 1068 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33437

CINEMATOGRAFO Cuneese attivissimo rimetto causa ivi famiglia — Proprietario Filippa Battista, Cuneo. c 4197

DA rimettere negozio generi alimentari. — Scrivere cassetta 1096 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33347

DROGHERIA avviatissima, posizione splendida, rimettesi urgenza causa salute. — Scrivere cassetta 1101 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33396

Professori delle diverse Nazioni

Imparate le Lingue Estere alla Berlitz School

43-VIA ROMA-TORINO

Lezioni private ed in piccole classi

Nuovi corsi diurni e serali

Lezioni di prova gratis

Ufficio traduzioni annesso all'Istituto

MILANO, Piazza del Duomo - ROMA, Via Nazionale, 114 - FIRENZE, Via Roma, 1 - VENEZIA, Ponte del Dai, 845 - GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ecc., ecc.

Domande ed offerte di locali e di appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A FFITTASI primo piaggio appartamento mobiliato piano primo. — Giuberti, 51, portinaio. 33369

A FFITTASI presente stagione, semestre locale vomitorio mediterraneo, mq. 200, per laboratorio, deposito, industrie silenziose. — Via Principi Acaja, 4. 33381

A FFITTASI appartamento 8 camere primo piano. — Via Assarotti, 14. 33160

A FFITTASI 1.o luglio, via Giberti, 78, piano 1.o, 6 camere, cucina, bagno-vasca, riscaldamento. 33808

A FFITTASI 1.o maggio 1914, corso Vittorio, 42, alloggio quarto piano sei membri, cantina, solaio. Riscaldamento termosifone. 33429

A FFITTASI 1.o luglio 1914, corso Casselfidardo, 17, alloggio primo piano sei membri, cantina, solaio. 33410

A FFITTASI stagione quartierino ammobigliato, comodo e moderno. — Biscotti, 1, Cambi. 33361

A FFITTASI alloggio mesi quattro sette vani, comodità moderne. — Palazzo, sotto. 33357

A FFITTASI alloggio 4 vani, verandata, ammobigliato, luce elettrica, Cibrario, 75. — Id. 3 camere e cucina, L. 45. 33356

A LLOGGIETTI splendidi 30-50 mensili, via Digione, 20 (ultima corso Francia, 98). Tramvia 3. 33318

A LLOGGIO quattro ambienti, comodità moderne, 400 annue. — Via Bava, 31. 33378

A LLOGGIO signorile di 11-13 vani, eventualmente con giardino, affittasi in elegante palazzina. — Rivolgersi portinaio via Filangieri, 8. 33379

A LLOGGIO mobiliato 5 camere, cucina, via Bezzi, rimetto subito mobili famiglia, mobilio completo. — Scrivere Bruno Oreste, fermo posta, Torino. 33519

A NGHE presentemente appartamento undici vani, secondo piano, comodità moderne, volendo garage. — Rivolgersi portinaio Duca Genova, 61. c 4003

C ERCASI (luglio) 4-5 camere, ammessi, pianterreno, soleggiato. — Prezzo, indirizzo, Ricevuta Vigilia avvantaggiano. c 4312

C ERCASI appartamento vasto 7-8 locali, riscaldamento. — Scrivere cassetta 300 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4321 M

L OCALI per industrie e negozi da affittare in via Demonte, 30. 33318

L OCALI ad uso industriale, doppia luce, affittansi col prossimo. — Rivolgersi via Artisti, 36, cortile.

N ON affittacamere cede alloggio ammobigliato, più inoltre. 75 mensili. — Corso Regina Margherita, 48. 33373

P ER 1.o ottobre affittasi locali terreno uso Banca o Ufficio. — Via Santa Teresa, 11. 33377

R IMETTESI alloggio ammobigliato. — Negozio Bourdon, piazza Castello, via Barbaroux. 33388

V IA Torricelli, 28 (Crocetta), tre camere, cucina, cassa nuova, botteghe. c 4305

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A donna sola affitterebbesi modesta cameretta mobiliata presso buona famiglia, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere Gregn, posta. 33405

A ltra signorina famigerata darei camera, pensione, centrale. — Ferri, posta. c 4217

A FFITTANSI militari camera, salotto balcone verso via P. Cu, entrata libera — Manzini, 23. 33351 San Secondo, 12. 33344

A FFITTASI presso distinta famiglia camera signorilmente ammobigliata. — Rivolgersi corso Stupinigi, 51, Pozzo Strada. 33398

A FFITTASI grandiosa elegantissima cam

PROFUMERIE Le Signore eleganti preferiscono le PROFUMERIE IGIENICHE della Ditta CARLO ERBA di Milano, perchè conservano assai a lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori. **ERBA**

PROFUMI BERTELLI
DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

BRILLANTI Perle, Oro nuovo, Argento compro a prezzi superiori a qualunque concorrenza. **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, n. 4, piano 1° (Metà Banca di Italia al centro). Rilascio polizza gratuita e se compro la merce. Casa antica, unica, solida e nota. 208

SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi era insorta una questione
E pareva due cani intenti a un osso,
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però rise a ribrezzo.

Difficile è il saper chi avea ragione;
Gridavan tutte due a più non posso
Per l'acqua di CHININA DI MIGONE.
Che poi finirono col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiacesse.
Anzi dir si dovrebbe che le garba
Che i bimbi si profumino la faccia.

Par stupor poi restò senza parole.
Quando vide venir tanto di barba
pel mento della piccola sua prole.

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace ricostruttore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non annerisce il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta preannunciava dei capelli ormai fortissimi.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in flaconcini L. 2.— e L. 3.—, ed in bottiglie da L. 5.—, L. 7.50 e L. 10. — Per le spedizioni dal flacone da L. 3.— aggiungere L. 0.25, per le altre L. 0.50.

Trovasi tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri e Bazar.

Deposito Generale da MIGONE e C. - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2)

Depositi in TORINO presso: Stabilimenti Chim. Farmac. Riuniti Schiapparelli, via Sant'Anselmo, 14-16 — Società Anonima « Salus » F.lli Paissa, piazza San Carlo, 2 — Giovanni Bressi, via Roma, 67 — Backer Maria, piazza Carlo Felice, 9 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tipone, via Garibaldi, 18 — Gandolfi Achille, via Roma, 62 — Gratteroli Luigi, via Post, 10 — Aragno e Godino, piazza Solferino, 7 — Flora Francesco, via Porta Palatina, 9 — Sacerdo Luigi, piazza Solferino, 5.

MIRACOLO

La MAGNESIA S. PELLEGRINO è il purgante ideale da preferirsi a tutti gli altri, ai quali ha l'enorme vantaggio di non irritare lo stomaco e l'intestino, bensì di rinfrescarli e disinfettarli. Si stempera subito nell'acqua, ha gusto squisito, è facilissima da digerirsi e piace anche ai bambini. E' un rimedio di sicurissima nella stitichezza, alle donne in istato interessante, previene e guarisce i più gravi e comuni malanni: mal di testa, catarri gastrici e intestinali, enteriti, bruciori ed acidità di stomaco, digestioni difficili, flatulenze, mestruazioni, gastralgie, emorroidi, ecc.

Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL nell'anemia, nella debolezza fisica, nelle convalescenze lunghe sempre un'azione talmente pronta ed efficace da doversi preferire senz'altro alle usuali iniezioni, pillole, cachets, cartine, liquidi ferruginosi. Riformano lo stomaco, il sangue, le ossa, i nervi, eccitano l'appetito e fanno digerire, non danno emicranie, costituiscono insomma la vera cura per chi desidera essere forte e sano.

« Da vari anni ero colpita da una profonda anemia in quale mi aveva fatta deperire al punto di dover abbandonare l'ufficio. E' inutile dire che avevo esperimentato ogni sorta di rimedi, ma senza alcun notevole vantaggio. Ho benedetto e benedirò sempre Lei pel consiglio datomi allora di fare la cura delle sue PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Per cui mi sono ridotta prestissimo e bene in salute (infatti da quasi due anni non risento più alcuno dei tanti malesseri che mi affliggevo nel passato. Sento quindi il piacere di rinnovarle ora i miei più sinceri ringraziamenti, e l'autorizzo a pubblicare questa mia dichiarazione sapendo di rendere un servizio a quante donne soffrono d'anemia o di qualsiasi debolezza fisica. In fede *Firmato*: MARIA PERUCCA
Via Bidone, N. 17, TORINO. »

« Ho fatto per due mesi la cura delle pillole ferruginose che tanta reclame fanno sui giornali, ma in mese ho preso regolarmente le sopradette arsenico-ferruginose, ma si presentarono certi epatici inizionali, provati in seguito vano cura consolidante da medici e da farmacisti, ma l'anemia che da lungo tempo mi tormentava non diminuiva, e non scomparivano il colore giallo pallido del viso, mal di capo, di stomaco, inappetenza, stitichezza, ecc. — Da venti giorni adunque faccio la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL e tutti i miei mali sono scomparsi, mi sento forte, di buon umore, e posso dire d'essere perfettamente guarita. Ciò dico per la pura verità; chi la desiderasse può constatarlo di presenza. *Firmato*: SPERTA LUIGIA - cameriera al Ristorante Sicilia d'Italia
Barriera Vecchia di Casale, N. 80, TORINO.

« Mia moglie, mia figlia prima e mia figlia la seconda, tutte anemiche, deboli, con poco appetito, brutto colore, sempre tristi, provecchie tante goccie ferruginose, delle inferiori una enormità, come delle pillole che reclamano tanto e dei sciroppi. Niuno di essi valse a guarirle, ma dopo la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL stanno benissimo, ed ora fa la cura mia dello stesso secondo a 14 anni per rinforzarsi, che è debole di stomaco, deci, sangue, nervi, e comincia a star meglio. *Firmato*: BERUTTO CARLO, via Saluzzo, N. 11, TORINO »

Queste due ottime preparazioni diffuse ormai trionfalmente per le città e per le campagne, apprezzate ognuno per la loro reale e pronta efficacia, si trovano in tutte le Farmacie e Case accreditate del Regno e dalla Società « SALUS » la MAGNESIA S. PELLEGRINO L. 0.30 la scatola. L. 1.00 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 3 l'astuccio ciascuna completa di un cucchiaio. Non trovandole, spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MOISERNO (Deposito generale per l'ITALIA), CORSO VITTORIO EMANUELE N. 24, TORINO, L. 3,50 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 3,50 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa. Rifiutate le scritte ed i flaconi della MAGNESIA S. PELLEGRINO che una persona in mancanza di cervello « Il Pellegrino » attraversata dalla linea « Prodel ». Rifiutate gli astuccetti delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la linea di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo. 137

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
da CONSULTI di malattie, di lotterie e curiosità, di sogni e di corrispondenza. c 2385

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, II, 33 270

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI 258

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE?
Recatevi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a fianco. - Disimpegno pratiche e vi compero la merce. 1621

LEVATRICE A. MARELLA, Pensione - Cure segrete
Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 3.o. 1127

LEVATRICE M.a REGGE, Cure segrete
Pensione. Prezzi miti(mi). - Via Po, 9, piano 2°. c 4000

OSTETRICA ISTITUTO POLICLINICO CENTRALE, Pensione partorienti
BISELLI — Via Gioberti, n. 15, p. 2°. c 3273

Premiata Levatrice già assistente ostetricia R. M., pensionati, cure segrete. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 18-14. Visita ore 9-12, 15-16. Coll'assenso medici. 139 b

LEVATRICE TIBERGHIEN - Pensione, cure mercè assistite. - Cure materne. Prezzi miti. Via Bellezia, 18 (Porta Nuova), Torino. c 1499

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere
VENDO e AFFITTO
Ghetti, C.so Duca Genova, 9 2488

BUSTI AMERICANI (lavabili) L. 5 e s. p.
CAMICIETTE e VENITIENNE simil. per regatanti, per balli, serate e sport confezionate (a 24 ore).
LUIGI BISTOLFI, 14, Via Garibaldi, 14 1491

PERLE - BRILLANTI - ORO
argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anticipo fondi per dilazionamento Cicala, SAVARINO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 2260

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi moderatissimi. — Chiedere catalogo completo mandato franco dietro cent. 25. — Ditta Ce Marrie via Spiga, 3, Milano. 24

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenza
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 3.o
— Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 178

Come si può guarire la BLENORRAGIA? (Scolo)
Usando il rinomato **Antigocce** rapido nella sua azione anche quando gli altri farmaci falliscono, come attestano migliaia di guarigioni non irritante, innocuo. Ricetta con istruzioni L. 4; per posta L. 4,50. Estero L. 5.
Farmacia Croce Rimini, via Baretti, 32, Torino. Deposito in Torino presso gli Stab. Chim. Farmac. Riuniti Schiapparelli. 2864

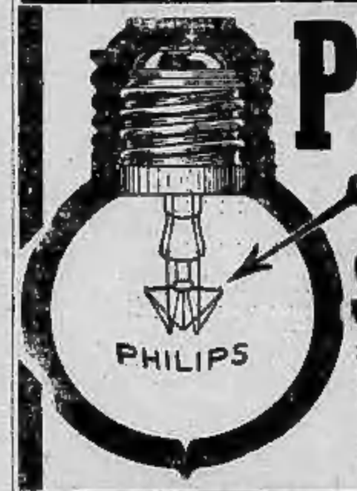
MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILITICHE
Dottor G. GUAZONE
Via Donizetti, 20 — TORINO 2652
Ore: 9-11; 13-5 - Festivi: 9-11

Aprile
20
Lunedì
e sino a **Sabato 25**

Grande vendita a prezzi di stralcio di Articoli d'Occasione.

Tovaglierie,
Asciugamani,
Lenzuola e Federe,
Biancheria personale,
ecc.

E. FRETTE e C. - Torino.
Via XX Settembre, 64.



PHILIPS
LAMPADA
SPIRALE
Luce bianca ed intensa;
Modelli piccoli ed eleganti;
Ripartizione uguale di luce.
(Forma sferica) 2031
100-135 V. 15, 25, 32, 50 e 100 WATT
136-250 V. 25, 32, 50 e 100 WATT

Continua la vendita privata di una grande partita mobili per sgombro locali. — Via Santa Teresa, 17, Scala destra, piano 1.o 160

PALCHETTI mobili per rappresentazioni grandi, tendoni, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-13 — 138

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITA' - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— Insistere sul nome e scatola di latta —

Prem. con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI SEMPLICI IODATE
Premiato Laboratorio Chimico Commerciale A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele I, N. 11 — TORINO 3128

Usate con sicurezza e comodità ACQUA S. PELLEGRINO ARTIFICIALE
Gli ioduri di sodio(di potassio) costituiscono il modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA.

Appendice della *Stampa* (55)

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

E « Dick » galoppava sempre. I suoi piedi agili lo trasportavano attraverso le strade deserte e mal rischiarate, colla vertiginosa velocità dei barberi negli ultimi passi della corsa. I capelli del capitano si impregnavano dell'umidità della notte ed un tepido vento gli batteva sul viso.

Alcune guardie di città camminavano a due a due, con un passo stanco, lungo i marciapiedi, alla luce scialba dei lampioni.

Gli sportini giungevano ai loro posti, colla testa avvilupppata di stracci e le loro immense sferze sulla spalla.

Essi guardavano con curiosità quel cavaliere trasportato dal suo cavallo che fuggiva un nemico invisibile.

Ad un tratto l'animale si fermò.

Era giunto alla porta del padrone.

Roberto balzò a terra e suonò vivamente.

L'ordinanza era là, fedele alla sua consegna; il capitano gli gettò le redini di « Dick », fumante di sudore, e corse nella camera dell'amico.

De-Tresmes dormiva, ma Roberto lo destò.

— Chi è? — domandò De-Tresmes.

— Svegliati! — gli rispose l'amico.

— Come sono bestia, ho quasi avuto paura. Sei proprio originale a venir a incomodare la gente a quest'ora!

— Non scherzare. Ascoltami. Non c'è da ridere.

— Diavolo! Che viso sconvolto! Che cos'è successo? — domandò il tenente balzando dal letto.

— Una terribile disgrazia.

— Il generale vi ha sorpresi!

— Sì. Per fortuna ignora il nome del complice di Gabriella. Quella povera donna ha avuto il coraggio di prender su lei tutta la colpa. Io son fuggito come un ladro. Ho voluto difendermi.

— Non aver fretta. C'è sempre tempo per fare tale sciocchezza.

In due parole Roberto raccontò all'amico gli avvenimenti della notte.

De-Tresmes lo ascoltò attentamente.

— Il più gran disastro che vi possa succedere sarebbe che il generale venisse a sapere che sei tu che l'hai ingannato. Sarebbe terribile. La contessa aveva ragione.

— Che cosa fare?

— Torna subito a casa tua. Mettiti a letto; che nessuno sappia che tu sei uscito. Può darsi ch'egli ti mandi subito a cercare, ed è importantissimo che tu ti trovi in casa. Chi sa! Se ha un dubbio, e può averne, manderà qualcuno a Parigi stanotte stessa. Approfitta di questi minuti. Vuoi che ti accompagni?

— E' inutile. Povera Gabriella!

— Povero generale! — esclamò De-Tresmes.

— Che disgrazia per lui!

— Hai ragione. Che disgrazia per lui, che è innocente delle nostre colpe!

— Ma non lasciamo parole, Roberto! Il male non è forse così grande quanto credi. Ci vuol calma e fermezza. A domani mattina. Mi prometti di far quel che ti dico?

— Sì.

— E di non decider nulla senza consultarmi?

— Sì.

— Sul tuo onore?

— Sì.

— Allora va a letto.

Roberto abbracciò il tenente, che si arricciò i baffi con energia per combattere l'emozione che lo invadeva.

Sentiva che una grande catastrofe stava per succedere, e ripetè:

— Povero generale! Povera Gabriella!

XXXI.

La contessa aveva inteso con terrore il galoppo del cavallo su cui Giacomo correva ad inseguire l'amante, supposo che il generale avesse immaginato il nome del colpevole, ed attese in un'angoscia mortale il ritorno del messaggero spedito da suo marito.

Alle cinque e mezzo del mattino, ella, insensibile al freddo, che la faceva tremare sotto la mantiglia di batista, appoggiata al balcone della sua stanza, lasciava errare i suoi sguardi spenti sul magnifico panorama che si stendeva dinanzi a lei.

Lontano, apparivan Versailles ed il suo parco immenso coll'ombroso fogliame, più vicino, ville circondate da boschetti verdeggianti e già pieni degli allegri rumori che accompagnano il risveglio della campagna; dappertutto una vegetazione grande ed armoniosa.

Vicino a lei vedeva cespugli di fiori, sparsi e ricche zolle in cui ogni sfilo d'erba portava, come una filza di diamanti, gocciole di rugiada, alberi rari, catalpi dalle larghe foglie, tulipani, fiordalisi margentati, abeti di forma con tronco già vigoroso e dal fogliame esile, e sotto le pergole qualche statua pagana dalle forme pure e scolpite in marmo bianchissimo.

Poco dopo tacque.

Aveva inteso sulla strada il rumore d'un cavallo lanciato a tutta corsa. Si sporse fuori e vide Giacomo al cancello, sopra un cavallo grondante sudore e bianco di schiuma.

Fece condurre *Giove* alle scuderie e tornò sulla scala del castello.

Colà giunto, parve meravigliato di vedere la contessa così di buon mattino e la salutò col suo rispetto abituale.

Quel saluto rassicurò Gabriella.

Evidentemente il cameriere, devoto com'era al suo padrone, non sapeva nulla. Altrimenti avrebbe preso le parti del generale e trattato la contessa da nemica.

Essa si levò dalla finestra e intese Giacomo bussare piano piano alla porta del conte.

Allora, senza far rumore, si avvicinò alla porta che separava l'appartamento di suo marito dal suo e prestò ascolto.

Il generale parlava a voce bassa; tuttavia poteva afferrare il senso del suo colloquio con Giacomo.

— Ebbene? — domandò.

— Signor generale, ho eseguito i vostri ordini. Ho corso come il vento. *Giove* ve lo può dire. Ho impiegato tre quarti d'ora per arrivare al palazzo. Maurizio (era il portinaio, un altro invalido) m'ha aperto ed ha creduto fosse successo qualche disgrazia.

— E poi?

(Continua).